Giovanni Laurenza

Cinquant'anni di vita politica a S. Maria Capua Vetere (1943 – 1993)

sommario

I – Il primo Consiglio Comunale (1946-1947)

II – Il Fronte Popolare (1947-1952)

III – L'esperienza monarchica (1952-1956)

IV – La grande crisi (1956-1960)

V – Fra centrosinistra e centrodestra (1960-1964)

VI – Il Centrosinistra (1964-1970)

VII – Maggioranza assoluta (1970-1975)

VIII – Sul carro del vincitore (1975-1980)

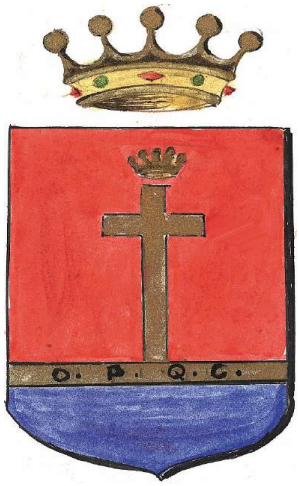
IX – Il grande consenso (1980 -1985)

X – Si apre il fronte giudiziario (1985 - 1990)

XI – Fine di un'epoca (1990-1993)

in appendice:

Sindaci, Consigli Comunali e Giunte della 1^ Repubblica a Santa Maria Capua Vetere (1943 – 1993)



Ho respirato la politica fin dal momento in cui sono nato nel vicolo Conforti di via Roberto d'Angiò.

Mio padre Raffaele, rientrato dopo l'8 settembre in Italia dal fronte nord-africano dove aveva combattuto sugli aerei da caccia Macchi 200 della Regia Aviazione come sergente pilota, si era dato anima e corpo alla politica, militando tra le fila del Partito Comunista e della Camera del Lavoro di Giuseppe Di Vittorio.

Ho vissuto la mia infanzia con persone che allora costituivano una grande famiglia e che interpretavano l'appartenenza politica e sindacale come servizio per gli altri.

Le guide di questa famiglia erano i "grandi vecchi", come zì Ernesto (Ernesto Della Valle), icona della sezione S. Erasmo dove troneggiava un busto di Stalin, che oltre a gestire una conceria di pelli in via Cappabianca, faceva il "corriere per Napoli", prendendo commissioni da svolgere nel capoluogo per conto terzi; come Leopoldo Cappabianca, classe 1904, una gioventù vissuta con gli anarchici Ceci e Giglione che nel 1922 gli era costata il carcere, e che aveva combattuto contro i tedeschi in piazza Matteotti il 5 ottobre del 1943, giorno della liberazione di S. Maria.

Ernesto della Valle

Ho conosciuto, seguendo mio padre, persone che hanno fatto la storia in Terra di Lavoro, tutti appartenenti ad una famiglia senza limiti territoriali, che andava da Sparanise, con Corrado Graziadei che guidava l'occupazione delle terre incolte, a Macerata Campania con il mitico sindaco Gustavo Tarigetto, ad Aversa dove Angelo Maria Jacazzi combatteva per la sorte dei partigiani internati nel manicomio, a Capua con Enzo Raucci i suoi braccianti.

E con essi intere famiglie, come i D'Innocenzo di Calvi Risorta, o i Cittadini di S. Maria: Enrico Cittadini, in particolare, mi aveva iniziato all'affissione abusiva dei manifesti elettorali nel periodo proibito che precedeva le votazioni: passata la colla nell'ombra di un portone, il manifesto veniva nascosto dietro le spalle, per poi appoggiarsi indifferentemente ai tabelloni elettorali e incollarlo con la schiena, eludendo la vigilanza della squadra politica del Commissariato.

Una grande famiglia dove il titolo accademico, la professione, o la condizione sociale non avevano importanza: quel titolo di "compagno" annullava ogni differenza e ci si ritrovava a ragionare con il senatore Rendina così come con l'operaia del tabacchificio, con il senatore Lugnano e con Armando Del Prete, affermato e noto ortopedico, le cui visite mediche erano gratuite per i compagni.

1950 – sezione del Partito Comunista in piazza Matteotti

La sezione del Partito era in piazza Matteotti nei locali oggi occupati dall'Associazione Carabinieri. Ci andavo con i miei genitori la sera a vedere la neonata televisione, uno scatolone di immani dimensioni con tanto di stabilizzatore che doveva essere acceso un'ora prima per "scaldare le valvole".

Seguivo mio padre nei rumorosi locali della Tipografia Del Prete siti nel palazzo Verzillo in via Sirtori, quando c'era da stampare qualcosa. Il vecchio don Salvatore, assistito dal figlio Gabriele, presiedeva alla composizione del manifesto mentre la "pedalina" era pronta e inchiostrata per la stampa dei volantini. Seguivo in silenzio il lavoro del compositore che traeva i caratteri in piombo da una cassettiera piena di scomparti, un silenzio talvolta rotto da imprecazioni quando la forma in cui era stato composto il manifesto "scoppiava" per troppa pressione sui caratteri di stampa che si spargevano dappertutto.

Lavori quasi sempre senza compenso: quando Gabriele Del Prete parlava di Napolitano, assurto alla carica di presidente della Repubblica, esprimeva il rammarico della sua dimenticanza di essere stato il primo segretario della federazione comunista casertana proprio a S. Maria. E ricordava che i manifesti stampati in quell'epoca non erano stati ancora pagati.

Difficile nominarli tutti: difficile dimenticarli. Sento ancora vicino a me la voce di zi' Totonno (Antonio Ventriglia) che perorava la causa dei combattenti, organizzando viaggi ai sacrari di El Alamein e alle Fosse Ardeatine; e quella ironica di Alfredo Alabiso, patron dell'Associazione Autoferrotranvieri che aveva la sua sede in piazza Matteotti, dove allora avevano la fermata i pullman della TPN.

Un unico filo legava gli autoferrotranvieri dell'Alifana alle operaie del tabacchificio, ai lavoratori della Sit-Siemens. Le lotte di uno erano le lotte di tutti.

1958 – Autoferrotranvieri sammaritani – Festa del Festa del 1° Maggio

Alcuni di essi sono scomparsi di recente, come il buon Raffaele Vapore. Altri li vedo di tanto in tanto, come Antonietta Diglio che quando mi incontra si ferma, avendo negli occhi la nostalgia delle battaglie sindacali combattute nell'Italtel.

Mio padre ha vissuto tutta la sua vita per il Partito e per il sindacato.

Abbiamo discusso tanto sui modelli politici da seguire, ma mai da utilizzare come strumenti personali per far carriera.

Nel corso dei miei studi ho avuto la fortuna di incontrare persone che si sono guardati dal reprimere o modificare la mia passione politica, primo fra tutti il prof. Mario Di Patria, uomo di destra, ma nel quale avevo un grande interlocutore, che mi insegnò a non avere mai certezze incrollabili, ma a dubitare, anche dei miei dogmi comunisti, così come lui stigmatizzava quelli fascisti.

Nel 1979 ho iniziato il mio lavoro di dirigente presso il Comune: e da allora ho avuto modo di conoscere una intera classe politica, erede di quei "grandi vecchi" che avevo conosciuto nel corso della mia infanzia.

Voglio ricordarli perché appartengono alla storia di questa Città, protagonisti dimenticati, come il "boss", il commendatore Vincenzo Pimpinella, che mio padre stimava molto, avversario politico, ma grande amico dei lavoratori e persona di rara rettitudine morale; come Riccardo Curzio e il pacato Mauro Cerrone, interpreti di un socialismo operoso, mai facinorosi; come i missini Alfonso Piccirillo e Augusto De Angelis, che mai anteponevano il credo politico al rispetto degli avversari.

Una storia che parte dall'immediato dopoguerra per giungere fino al 1993, gli anni della prima repubblica.

1970 – Comizio del Partito Comunista

Quella che racconto è la storia degli anni della 1^ repubblica, iniziata come storia amministrativa e finita tristemente come cronaca giudiziaria.

Non è mio compito giudicare: nel bene o nel male, è la storia di questa Città, delle sue contraddizioni e delle sue certezze.

Mi auguro che anche altri, che come me hanno il ricordo di fatti e persone di quegli anni, offrano a tutti ciò che in loro resta del passato perché diventi memoria comune, prima che ogni cosa vada a perdersi per sempre nelle nebbie dell'oblio.

1960 – Sindacato Autoferrotranvieri CGIL
In alto vicino alla bacheca, il prof. Armando Del Prete
Sotto di lui Alfredo Alabiso

Il primo Consiglio Comunale (1946-1947)

Il periodo di transizione

Il passaggio dei poteri amministrativi tra vincitori e vinti avviene in modo del tutto ordinario. L'ultimo podestà, Francesco Troiano, continuerà a reggere le sorti della Città anche dopo l'arrivo degli Alleati, avvenuto il 5 ottobre 1943, e senza deflettere di tanto dalla prassi burocratica fascista.

In una sua deliberazione del 16 ottobre 1943 concede all'impiegato Feola Elpidio un premio di natalità di lire 350 per la nascita del secondo figlio dando "*atto che il Feola, moglie e famiglia sono di razza ariana e di religione cattolica".*

I suoi ultimi provvedimenti portano la data del 3 novembre 1943. Il 20 dello stesso mese i poteri passano all'avv. Tommaso Messore, nominato Commissario Prefettizio dal Prefetto vicario di Napoli, il quale sarà incaricato anche della temporanea amministrazione del Comune di Casalba, *con funzioni gratuite*, in sostituzione del podestà Luigi Iodice, assente per congedo.

Il Comune di Casalba era stato costituito il 12 gennaio 1927 con la fusione dei comuni di Macerata Campania e Portico di Caserta. I due comuni saranno ricostituiti nell'aprile del 1946.

Messore, come commissario, amministrerà Casalba fino al 18 gennaio 1944 e S. Maria fino al 23 maggio 1944, dopodiché emetterà provvedimenti quale *Sindaco, in mancanza della Giunta non ancora costituita.*

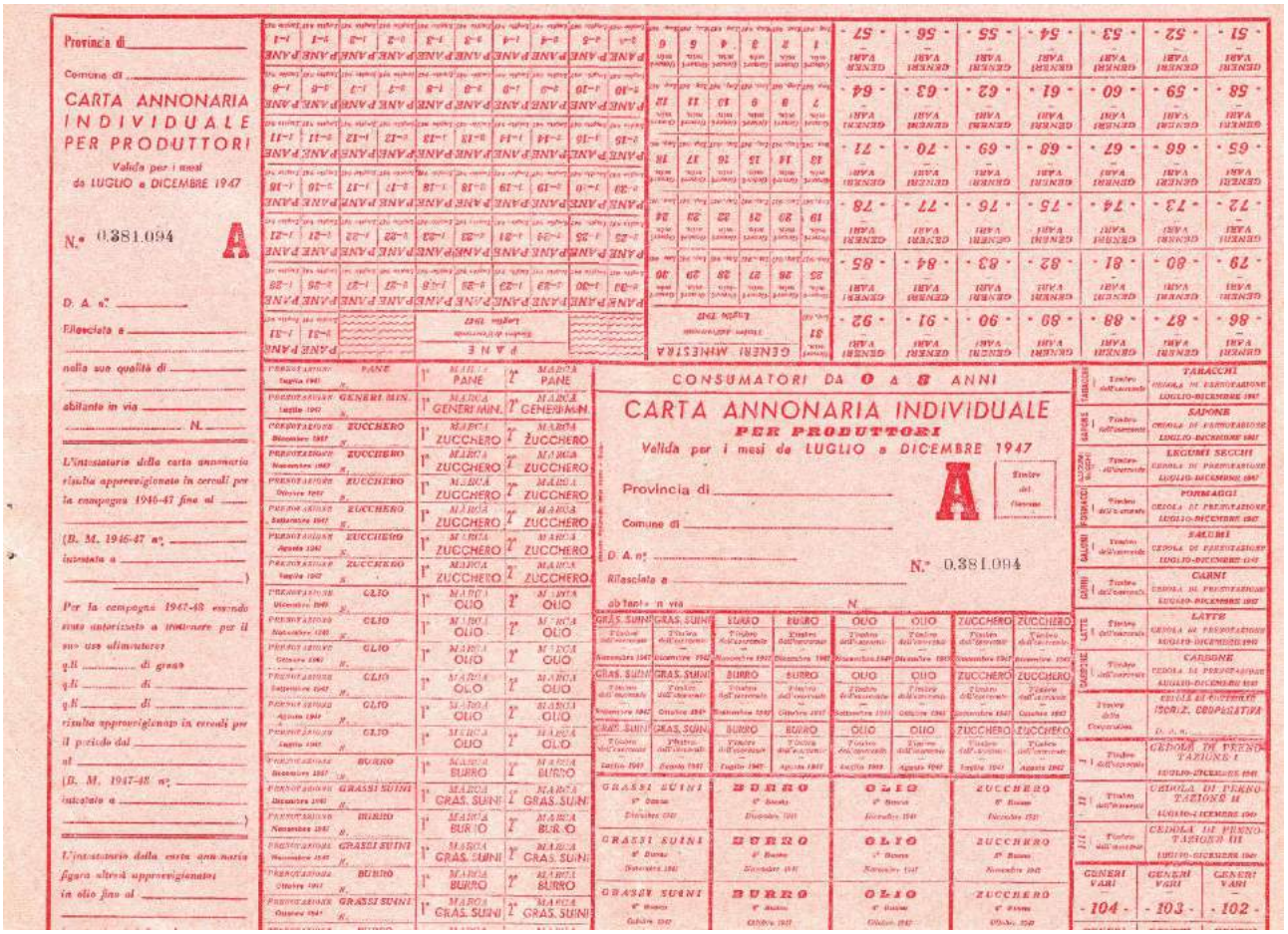
Intanto, il 5 gennaio 1944, con una solenne cerimonia inaugurale cui partecipano le autorità alleate, il Tribunale riprende l'attività forense, sospesa nell'agosto dell'anno precedente.

Si modificano le leggi emanate in epoca fascista sul governo locale. Il Commissario Regionale della Commissione Alleata di Controllo dirama il 15 marzo 1944 una ordinanza che abolisce le leggi del 1934 e ripristina quelle del 1915. I Comuni, pertanto, saranno retti da un Sindaco e da una Giunta, mentre le Province avranno in Presidente e una Deputazione provinciale. Il Prefetto di ciascuna provincia nominerà i componenti di tali Enti, oltre ai Sindaci e ai Presidenti delle Province. Le nomine saranno sottoposte all'approvazione del Comitato Militare Alleato.

Primo Sindaco di Santa Maria viene nominato, come detto, l'avv. **Tommaso Messore**, liberale. Entrato giovanissimo a far parte del foro sammaritano, interventista e volontario della Grande Guerra, Messore aveva fondato l'Associazione Provinciale dei Combattenti; ma, rifiutando di fascistizzarla, era stato sottoposto a procedimento penale. Assessore nel 1920, si era ritirato dalla vita politica con l'avvento del Fascismo.

La Giunta Municipale ricompare sulla scena amministrativa in conseguenza del R.D.L. 4/4/1944 n. 111, e viene ufficialmente nominata con decreto del Prefetto n. 3919 in data 10/6/1944, ma la sua prima riunione è antecedente al decreto prefettizio di nomina: viene convocata con lettera del 6 maggio 1944 da Hamilton, della Commissione Alleata di Controllo, e si insedia il 29 maggio 1944.

La compongono i rappresentanti del Comitato di Liberazione Nazionale: Tommaso Messore, sindaco (PLI); Augusto Palmieri, vicesindaco (PSI), Pasquale Indaco (PSI), Salvatore Auriemma (PLI), Alfredo Romano (DC), Gennaro Cervo (Partito d'Azione), Riccardo Calvosa (PCI), assessori effettivi; Michele Pomponio (PCI) e Nicola De Lucia, assessore supplenti.



Carta annonaria in uso nel 1947

Il dott. Augusto Palmieri, vicesindaco, era stato nominato dal Prefetto anche commissario per la ricostituzione dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Caserta, ordine professionale che, come gli altri, era stato soppresso durante il regime fascista. L'Ordine dei Farmacisti ebbe la sua sede provvisoria nella casa Comunale della nostra Città. Ricostituito l'Ordine, Augusto Palmieri ne divenne il primo presidente

La farmacia gestita dal dott. Palmieri era quella in via Anfiteatro: nel 1965 fu ceduta al dott. Gennaro Simonelli.

Il primo atto amministrativo della Giunta è il naturale ossequio agli Alleati: viene conferita la cittadinanza onorario al ten. col. Bruce Simson, rappresentante del Governo Militare Alleato.

Simson esprimerà la sua gratitudine congratulandosi "*per l'eccellente comportamento di Santa Maria C.V., la sua mantenuta pulizia, le sue cortesie verso gli appartenenti alle Forze Militari Alleate. Ricorderò* – dice nel suo messaggio di ringraziamento - *sempre Santa Maria e spesso penserò alla "mia" città e di come può essere presa a modello per il suo ispirato governo da altre Città d'Italia*"

HEADQUARTERS

PROVINCE OF NAPLES

ALLIED CONTROL COMMISSION

PREFETTURA, NAPLES

File

8th of July, 1944

Subject :

To : Signor the Sindaco TOMMASO MESSORE and Aldermen of St. Maria C.V.

Gentlemen,

It was with deep gratitude I received your very beautifully illuminated Vellum giving me the high honour of Honorary Citizenship of your beautiful and historical City.

I appreciate fully the kindness of your Sindaco and Aldermen and I shall always remember the many months I spent in "our town".

I want also to compliment you on the excellent conduct of St. Maria C.V., its maintained cleanliness, its courtesies to members of the Allied Forces.

I shall always remember St. Maria and I shall often think of "my" town and of how it can be a model of enlightened Government to other towns in Italy.

There are many difficult problems confronting us all for the post-war days and my country is not exempt. With God's Grace, and the calm collected reasoning of thinking men in Italy, I hope the day is near when your country can once again take its full share in world affairs.

I shall follow with deep interest the affairs of Italy. I would like to have done more but it would be presumptious of me to lecture thinking, educated, Italian gentlemen, who know their country and its local and State governmental functions so intimately.

Thank you, Gentlemen, good fortune and prosperity rest with "our" town always.

Yours very sincerely,

H.B. Simson

H. B. SIMSON
Lt. Col.

La lettera con la quale il ten. col. H.B. Simson ringrazia per il conferimento della cittadinanza onoraria.

Il Sindaco Messore avvia le prime opere necessarie alla Città con fondi comunali e con quelli messi a disposizione dagli Alleati.

Tra il novembre e il dicembre del 1943 viene riparata la condotta principale d'acqua del Serino, interrotta in diversi punti per le operazioni di guerra svoltesi nella zona di Cancello, garantendo l'erogazione all'intera Città. Si dovettero sostituire anche gran parte dei contatori degli utenti, non più funzionati per il deposito di terriccio e schegge trasportate dall'acqua dopo la rottura dei tubi in conseguenza di bombardamenti.

L'avv.Tommaso Messore
Commissario prefettizio dal 19 novembre 1943 al 23 maggio 1944
sindaco dal 24 maggio 1944 al 4 maggio 1946

Nel corso del 1944 furono eliminate tutte le insegne, gli stemmi e i motti murali fascisti; furono ripristinati gli edifici scolastici per garantire il funzionamento delle scuole.

ALLIED MILITARY GOVERNMENT
CASERTA SUB. DISTRICT

To : Commissario.
S.Maria C.V.

March 17th 1944

O R D E R .

1. I order you in future to follow the following administrative procedure.(While I do not live in S.Maria your Commune is the most accessable to Caserta & this procedure is followed now by all other Communes in the Sub-District, including Capua & Villa Volturno.)
2. You will bring all communal business direct to this office.
3. If you receive prders from this office,which you either do not understand or with which you disagree,you will refer again to this office and request permission for a ruling from the Principal Provincial officer at S.Maria. Such a request will never be refused.

HAMILTON MAJOR
C.A.O. CASERTA SUB-DIST.

O R D I N E.

1. Io vi ordino di seguire per il futuro la seguente procedura amministrativa. (Poichè io non sto in S.Maria,ciònonostante il vostro Comune è il più vicino a Caserta e questa procedura è seguita ora da tutti i Comuni nel Sub-Distrett incluso Capua e Villa Volturno.)
2. Farete conoscere tutti gli affari Comunali a questo Ufficio.
3. Se voi ricevete ordini da questo Ufficio,che voi o non comprendete o sui quali non siete d'accordo,riferirete di nuovo a questo ufficio e richiederete l'autorità necessaria all'Ufficio Provinciale di S.Maria. Tale richiesta non sarà mai rifiutata.

OFFICIAL :
ALLIED MILITARY GOVERNMENT
Civil Affairs Officer

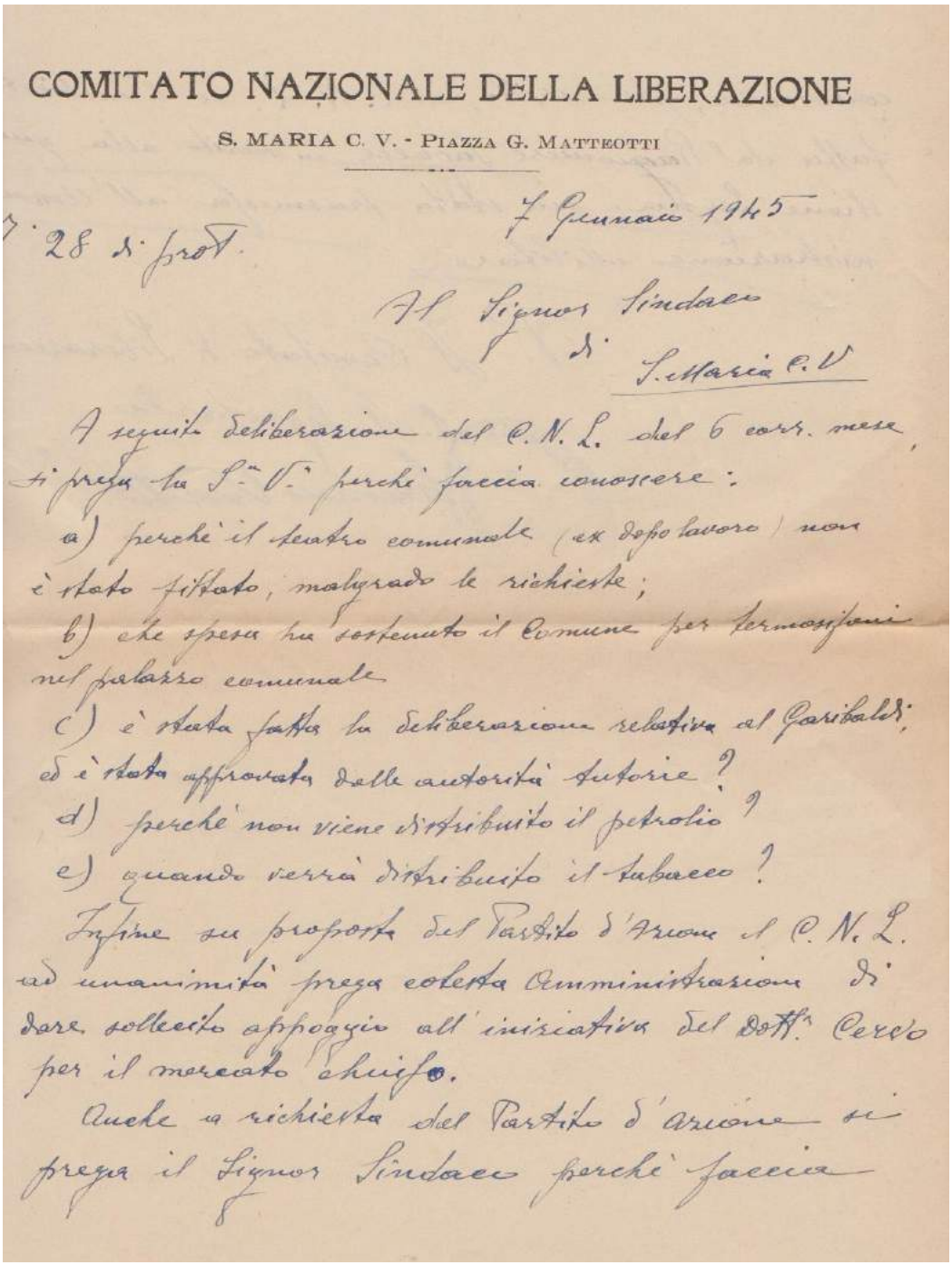
Foglio di disposizioni del Comando Alleato diretto al Commissario Messore sul come amministrare

Oltre al Comando Alleato, il Sindaco aveva come suo principale interlocutore la locale sezione del Comitato Nazionale della Liberazione.

Il 29 gennaio 1945 il CNL chiedeva al Sindaco un intervento urgente per la rimozione dei *proiettili italiani e alleati, e qualsiasi ordigno esplosivo esistenti, abbandonati nel territorio di questo Comune , ad evitare le disgrazie che a breve intervallo si verificano.*

Con una nota dell'11 febbraio 1945 si sollecitava l'invio al Prefetto della delibera di risoluzione del contratto di concessione gratuita del teatro Garibaldi, e la regolarizzazione del contratto di locazione dei vani del teatro occupati dal sig. Mario Del Piano per uso privato.

"Prega infine affinché sia fatto obbligo ai sigg. farmacisti d'indicare con apposito cartellino i prezzi di vendita per quei prodotti ad essi forniti dagli Alleati"



COMITATO NAZIONALE DELLA LIBERAZIONE

S. MARIA C. V. - PIAZZA G. MATTEOTTI

7 Gennaio 1945

N. 28 di prot.

Al Signor Sindaco
di S. Maria C. V.

A seguito deliberazione del C. N. L. del 6 corr. mese, si prega la S.ra V.a perchè faccia conoscere:

a) perchè il teatro comunale (ex dopolavoro) non è stato fittato, malgrado le richieste;

b) che spesa ha sostenuto il Comune per termosifoni nel palazzo comunale

c) è stata fatta la deliberazione relativa al Garibaldi; ed è stata approvata dalle autorità tutorie?

d) perchè non viene distribuito il petrolio?

e) quando verrà distribuito il tabacco?

Infine su proposta del Partito d'Azione il C. N. L. ad unanimità prega codesta Amministrazione di dare sollecito appoggio all'iniziativa del Dott. Cerco per il mercato ittico.

Anche a richiesta del Partito d'Azione si prega il Signor Sindaco perchè faccia

Alcune richieste della locale sezione del CNL al Sindaco

Intanto fu anche attivata con il ristorante di Maria Viscusi sito in via Mazzocchi un servizio di ristorazione per 40 pasti giornalieri a beneficio di reduci e partigiani. Per ciascun pasto, 15 lire erano a carico del consumatore e 65 a carico dell'Assistenza Post-bellica del Ministero dell'Interno.

Il contratto prevedeva per *due giorni la settimana piatto di pastasciutta (gr.160 di pasta). Negli altri 5 giorni piatto di minestra integrato da 110-120 gr. di pasta o legumi o riso. Pane gr. 150 – Frutta*"

Il Sindaco Messore predispose anche un ampio programma di interventi, come la costruzione di un Mercato Ortofrutticolo Chiuso, un bando tra gli ingegneri di S. Maria per la redazione di un Piano regolatore, l'ampliamento del macello comunale.

Avviò trattative con il Ministero per i Lavori pubblici per la costruzione di tre fabbricati di edilizia economica e popolare.

Pose fine, come richiesto dal CNL, alla cessione gratuita del teatro Garibaldi "*che insipienza degli amministratori del tempo e prepotenti interferenze di gerarchi fascisti fecero barattare ad una Società mercé gratuita concessione per lungo periodo".*

Forte attenzione fu dedicata ai reduci, opera nella quale si prodigò il comunista Riccardo Calvosa: raccolta di fondi e di indumenti, manifestazioni varie, spettacoli teatrali, assunzioni negli uffici comunali di 17 reduci.

Si viveva di sussidi per i quali avevano voce in capitolo varie associazioni come l'A.N.P.I. che aveva sede in piazza Matteotti e che attestava la qualifica di *"patriota"* o di *"partigiano"* per i richiedenti aiuti.

MINISTERO ASSISTENZA POST-BELLICA
Commissione riconoscimento qualifiche partigiani
CAMPANIA

Napoli 18 novembre 1946
Corso Umberto, 174

Prot. 1021/4

OGGETTO: Riconoscimento

Al Sindaco di
S. Maria CAPUA V.

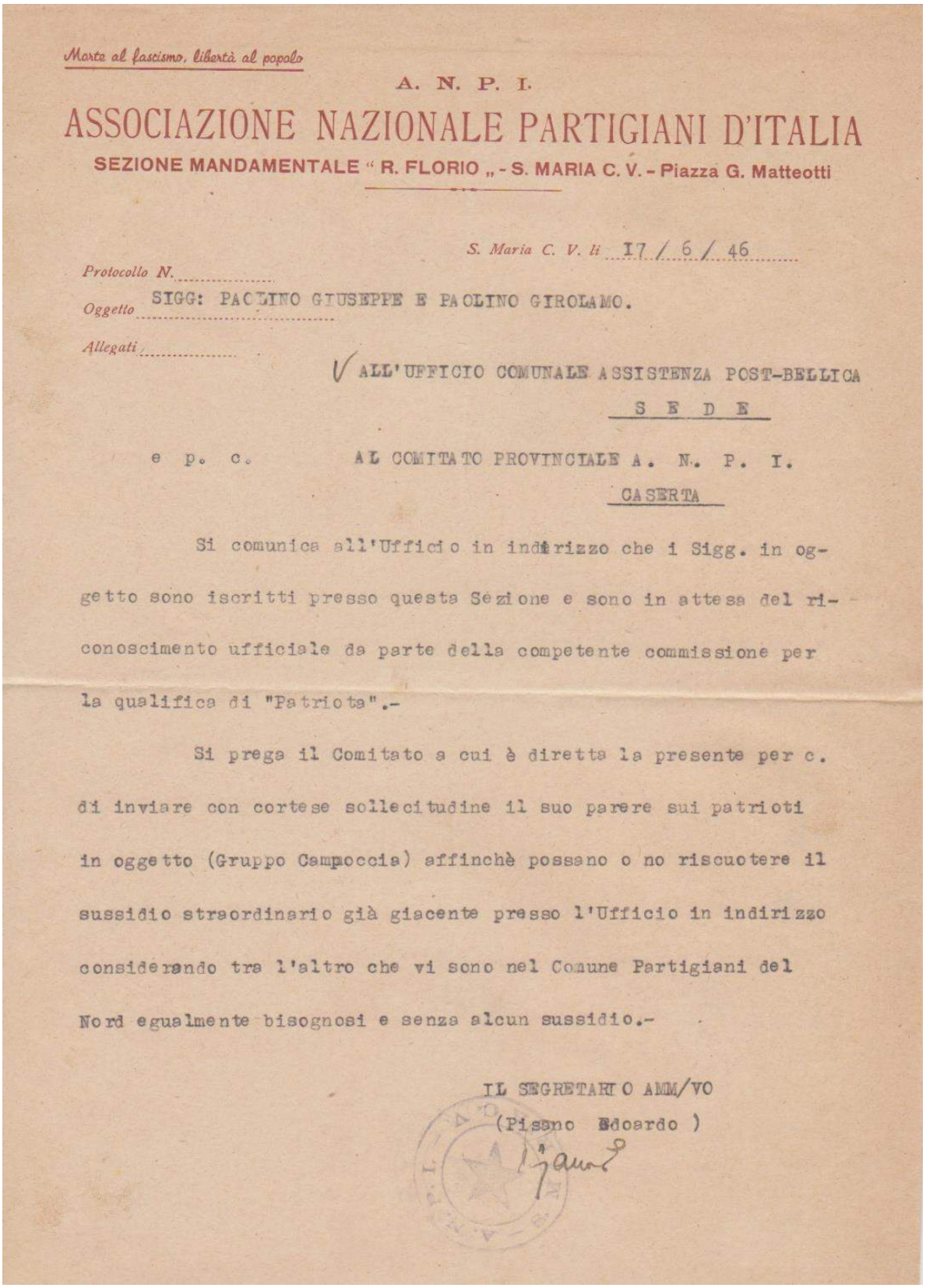
Questa Commissione nella seduta del giorno 15 novembre 1946, ha riconosciuto PARTIGIANO COMBATTENTE

la Sig.ra TROILI MARGHERITA ved. Iannone di Ciro

IL CAPO SERVIZIO

RICONOSCIMENTO PARTIGIANI - PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - COMMISSIONE CENTRALE

Un attestato di partigiano combattente



Morte al fascismo, libertà al popolo

A. N. P. I.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

SEZIONE MANDAMENTALE " R. FLORIO " - S. MARIA C. V. - Piazza G. Matteotti

S. Maria C. V. li 17 / 6 / 46

Protocollo N. .....

Oggetto SIGG: PACLINO GIUSEPPE E PACLINO GIROLAMO.

Allegati .....

ALL'UFFICIO COMUNALE ASSISTENZA POST-BELLICA

S E D E

e p. c. AL COMITATO PROVINCIALE A. N. P. I.

CASERTA

Si comunica all'Ufficio in indirizzo che i Sigg. in oggetto sono iscritti presso questa Sezione e sono in attesa del riconoscimento ufficiale da parte della competente commissione per la qualifica di "Patriota".-

Si prega il Comitato a cui è diretta la presente per c. di inviare con cortese sollecitudine il suo parere sui patrioti in oggetto (Gruppo Campoccia) affinchè possano o no riscuotere il sussidio straordinario già giacente presso l'Ufficio in indirizzo considerando tra l'altro che vi sono nel Comune Partigiani del Nord egualmente bisognosi e senza alcun sussidio.-

IL SEGRETARIO AMM/VO

(Pisano Edoardo)

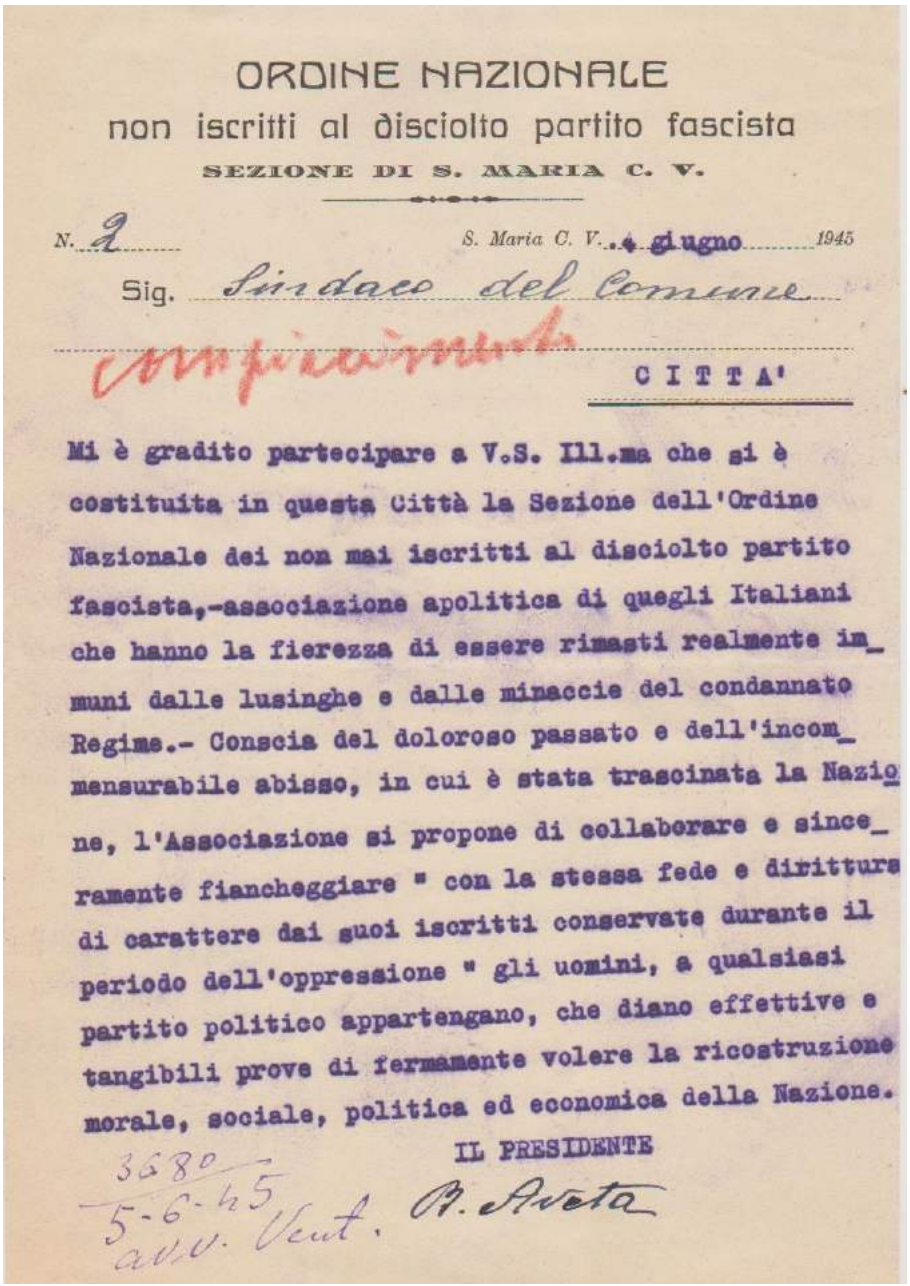
Una comunicazione della sezione di S. Maria dell'Associazione Partigiani

La Giunta Provvisoria svolgerà il suo mandato fino al 4 maggio 1946, data di insediamento del primo Consiglio Comunale democraticamente eletto. Nei due anni di attività subirà alcune variazioni nei suoi componenti. Il 17 gennaio 1945 entra Vincenzo Fusco (DC) in sostituzione di Alfredo Romano. Nel maggio 1945, a Pasquale Indaco, dimessosi dal PSI per dissensi con la linea politica della dirigenza cittadina del suo partito, subentrerà Salvatore Giardino, mentre Alberto Buffolano (PLI) sostituirà Auriemma.

L'ultima Giunta provvisoria risulta così composta:

Sindaco : Tommaso Messore (PLI)
Assessori effettivi : Augusto Palmieri (PSI)
Alberto Buffolano (PLI)
Vincenzo Fusco (DC)
Angelo Adinolfi (Pd'A)
Riccardo Calvosa (PCI)
Salvatore Giardini (PSI)
assessori supplenti: Nicola De Lucia
Michele Pomponio (PCI)

Tra le tante associazioni nate dopo il fascismo ve ne era anche una che raggruppava i non iscritti al partito fascista.



ORDINE NAZIONALE
non iscritti al disciolto partito fascista
SEZIONE DI S. MARIA C. V.

N. 2 S. Maria C. V. 4 giugno 1945

Sig. Sindaco del Comune
Comparirmente
CITTA'

Mi è gradito partecipare a V.S. Ill.ma che si è costituita in questa Città la Sezione dell'Ordine Nazionale dei non mai iscritti al disciolto partito fascista,-associazione apolitica di quegli Italiani che hanno la fierezza di essere rimasti realmente immuni dalle lusinghe e dalle minaccie del condannato Regime.- Conscia del doloroso passato e dell'incommensurabile abisso, in cui è stata trascinata la Nazione, l'Associazione si propone di collaborare e sinceramente fiancheggiare " con la stessa fede e dirittura di carattere dai suoi iscritti conservate durante il periodo dell'oppressione " gli uomini, a qualsiasi partito politico appartengano, che diano effettive e tangibili prove di fermamente volere la ricostruzione morale, sociale, politica ed economica della Nazione.

IL PRESIDENTE
A. Aveta

3680
5-6-45
avv. Vent.

La ripresa dell'attività politica

Con il passare del tempo si va normalizzando e riorganizzando la vita politica. Il 2 giugno 1944 si tiene la prima assemblea della sezione del **Partito Liberale**, che raggruppa la quasi totalità dei liberali sammaritani: parte di essi si identificano ancora nel Partito di Democrazia Liberale.

L'assemblea liberale, sotto la presidenza dell'avv. Messore provvede alla elezione degli organi direttivi. Presidente della sezione viene eletto il rag. Del Mese e Angiello segretario amministrativo.

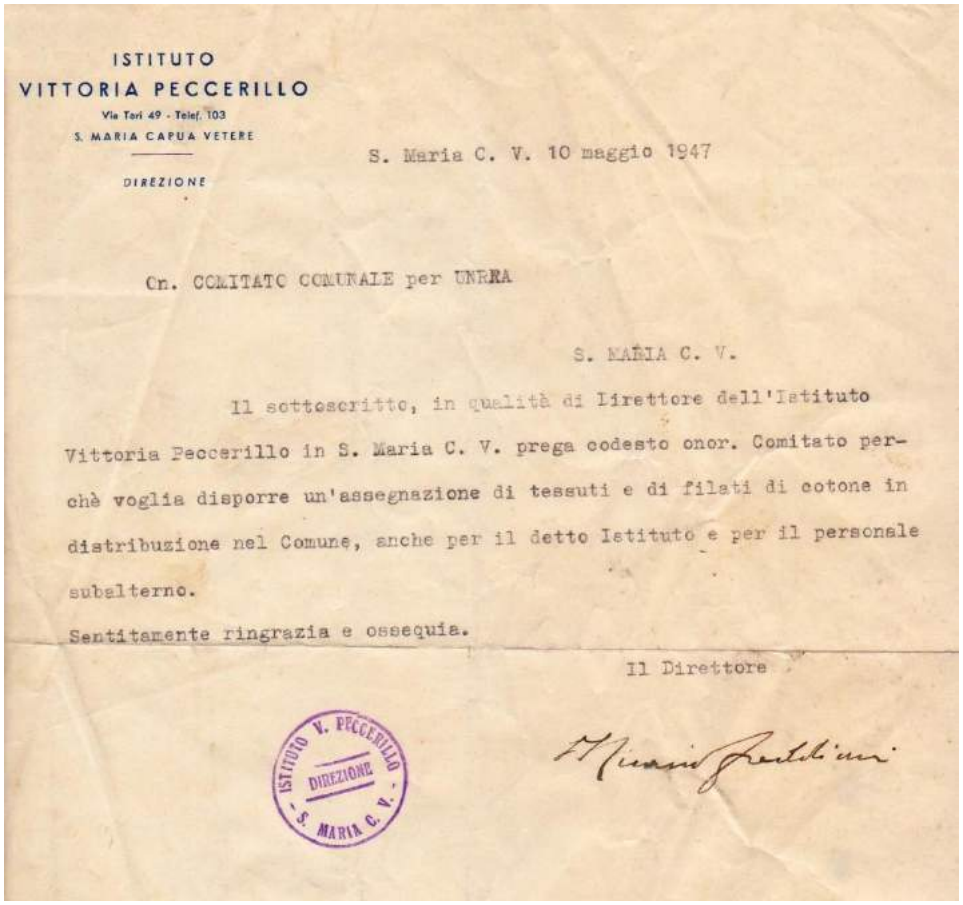
Entrano inoltre a far parte del comitato direttivo il dott. Auriemma e l'avv. Morelli (professionisti); Pomponio (industriali); Salerno (commercianti); Aveta Raffaele (impiegati); Signorelli (operai); Mattiello (ferrovieri); Capitelli, Ventriglia, Monaco, Gravina, Bovienzo e Gennaro Papale (agricoltori); Giovanni Russo (universitari).

Delegati al C.N.L. vengono eletti Messore e Narni., mentre il prof. Eugenio della Valle, Mariani e ancora Messore andavano delegati al Congresso provinciale.

Nel luglio del 1944 ha luogo a S. Maria il primo convegno provinciale della **Democrazia Cristiana** di Terra di Lavoro. La prolusione è affidata all'avv. Clemente Piscitelli che sarà il primo presidente della ricostituita provincia di Caserta. I congressisti sono chiamati ad eleggere sette componenti della Giunta Provinciale del Partito. Piscitelli sarà il segretario provinciale.

La guerra fa sentire ancora i suoi tragici effetti: il 6 maggio 1944, alle spalle del Cimitero, vengono fucilati quattro componenti della X MAS infiltratisi dietro le linee alleate per azioni di sabotaggio.

I problemi da affrontare sono gravissimi: terre incolte, crisi idrica, approvvigionamenti, borsa nera, la sistemazione degli sfollati, il rientro dei reduci. Circolano ancora le am-lire e le tessere annonarie.



ISTITUTO
VITTORIA PECCERILLO
Via Tori 49 - Telef. 103
S. MARIA CAPUA VETERE
DIREZIONE

S. Maria C. V. 10 maggio 1947

Cn. COMITATO COMUNALE per UNRRA

S. MARIA C. V.

Il sottoscritto, in qualità di Direttore dell'Istituto Vittoria Peccerillo in S. Maria C. V. prega codesto onor. Comitato perchè voglia disporre un'assegnazione di tessuti e di filati di cotone in distribuzione nel Comune, anche per il detto Istituto e per il personale subalterno.

Sentitamente ringrazia e ossequia.

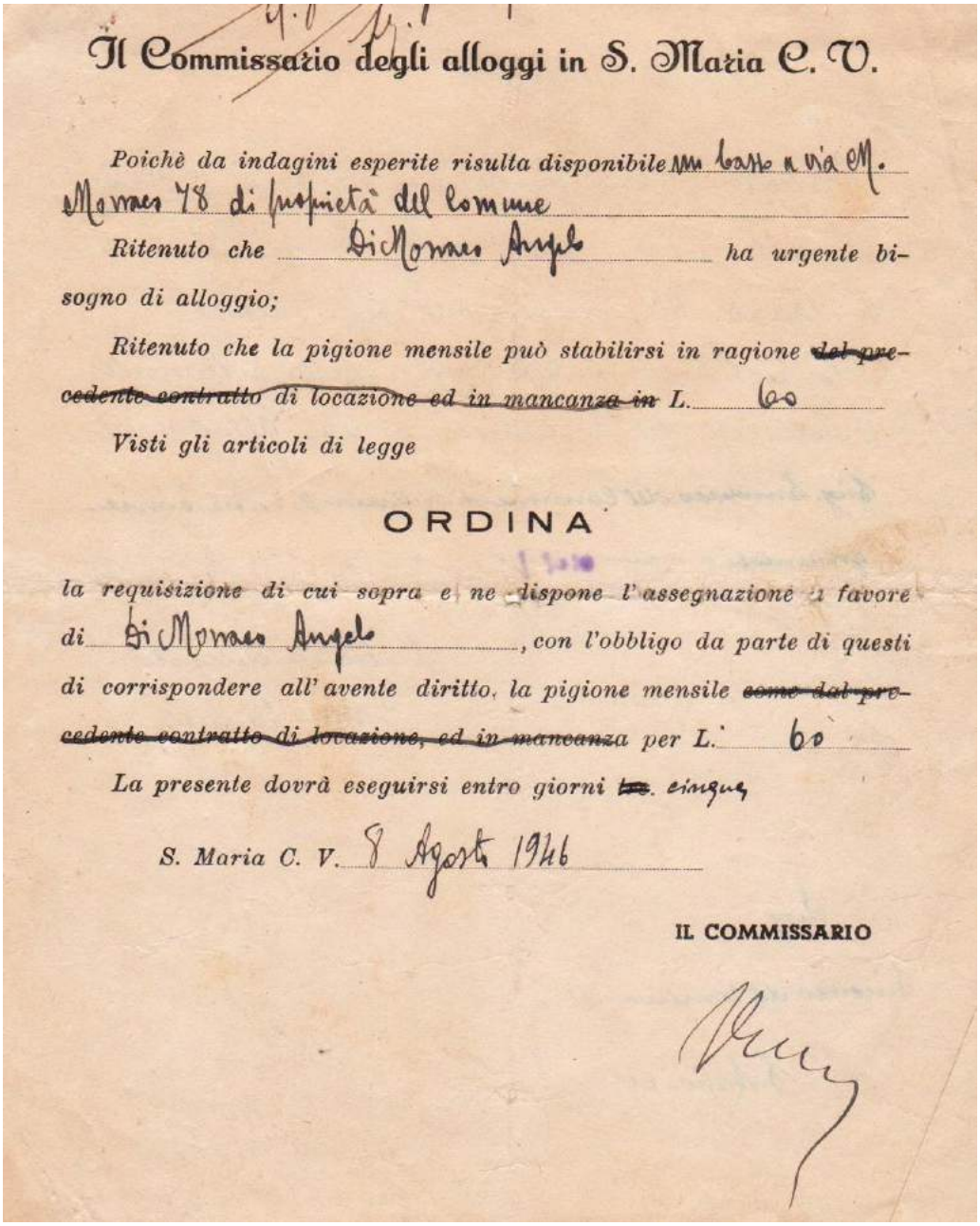
Il Direttore

ISTITUTO V. PECCERILLO DIREZIONE S. MARIA C. V.

La richiesta dei "Carissimi" di assegnazione di "tessuti e filati"

L'Ente Comunale di Assistenza (ECA) distribuiva pacchi viveri ai disoccupati con 2 Kg. di pasta, 1 kg. di zucchero e 3 kg di fagioli.

Il Commissario agli Alloggi requisiva abitazioni per dare sistemazione agli sfollati.



Il Commissario degli alloggi in S. Maria C. V.

Poichè da indagini esperite risulta disponibile un basso a via M. Monaco 78 di proprietà del Comune

Ritenuto che Di Monaco Angelo *ha urgente bisogno di alloggio;*

Ritenuto che la pigione mensile può stabilirsi in ragione ~~*del precedente contratto di locazione ed in mancanza in*~~ *L.* 60

Visti gli articoli di legge

ORDINA

la requisizione di cui sopra e ne dispone l'assegnazione a favore di Di Monaco Angelo, *con l'obbligo da parte di questi di corrispondere all'avente diritto, la pigione mensile* ~~*come dal precedente contratto di locazione, ed in mancanza*~~ *per L.* 60

La presente dovrà eseguirsi entro giorni ~~tre~~ cinque

S. Maria C. V. 8 Agosto 1946

IL COMMISSARIO

Con decreto luogotenenziale n.373 dell'11 giugno 1945 viene ricostituita la provincia di Caserta. Vittorio Emanuele III passa la mano: abdica in favore del figlio Umberto e se ne va in volontario esilio in Egitto.

Al governo c'è De Gasperi, che guida una coalizione tra tutti i partiti antifascisti: vengono indette le prime elezioni amministrative che si svolgeranno in più tornate, tra il marzo e l'aprile 1946.

A S. Maria la consultazione è fissata per il 7 aprile: tutto si svolge nel pieno rispetto della legalità. Gli aventi diritto al voto sono 24.667 in quanto sono inglobati ancora i comuni di Casapulla, Curti, S. Prisco e S. Tammaro, aggregati a S. Maria con RD n. 3020 del 6/12/1928. I primi tre riacquisteranno autonomia il 31 ottobre 1946; S. Tammaro il 20 agosto dell'anno seguente.

Cinque le formazioni in lizza rappresentative dei maggiori partiti, oltre ad una lista di indipendenti formata da elementi di destra, che si presenta sotto il simbolo di una spiga di grano intrecciata ad un ferro di cavallo.

Netta l'affermazione democristiana, che raccoglie il 42% dei suffragi, conquistando 18 dei 40 seggi in palio. Al secondo posto, con il 21% sono i liberali. La sinistra socialcomunista si aggiudica 10 seggi.

Scarsa l'affluenza alle urne: solo il 67% degli aventi diritto si presenta ai seggi elettorali

Consiglieri eletti nella consultazione del 7 aprile 1946

lista	voti	%	seggi	Eletti
PCI	2.007	13,1	5	Pomponio Michele, Palmieri Delia, Papale Ferdinando, Foniciello Antonio, Ricciardi Riccardo
PSI	1.822	11,09	5	Iodice Emilio, De Rosa Giovanni, Aglione Stanislao, Giardini Salvatore, Latessa Gabriele
PRI	605	3,9	1	Verzillo Vittorio
DC	6.503	42,4	18	De Michele Luigi, Fortini Pasquale, Buffolano Andrea, Cellucci Ugo, Buompane Raffaella, Di Monaco Antimo, Signore Antonio, Viggiano Gennaro, Aveta Francesco, Romano Alfredo, Palladino Andrea, Spina Domenico, Muto Francesco, Cipullo Michele, Palmiero Giuseppe, Mangiacapra Alfredo, Tafuri Luigi, Trotta Pasquale.
PLI	3.224	21,0	8	Fossataro Bartolomeo, Morelli Paolino, Caporaso Umberto, De Angelis Antonio, Natale Elpidio, Buffolano Mario, Salemme Agostino, Santillo Luigi
Indipendenti	1.186	7,7	3	Morcone Luigi, Aveta Bernardino, Saccone Francesco
	15.347		40	

Il primo Consiglio Comunale

Le elezioni tenutesi il 7 aprile 1946 danno a S. Maria il primo Consiglio Comunale del dopoguerra.

Il numero dei consiglieri assegnati è di 40 poiché, come detto, del Comune fanno ancora parte le "sezioni" di Curti, S. Prisco, Casapulla e S. Tammaro.

È un consesso relativamente giovane: 48 anni in media, con la punta minima rappresentata dal socialista Giovanni De Rosa (28 anni) e la massima costituita dall'indipendente Morcone con i suoi 78 anni.

Il 4 maggio si tiene la prima seduta: con l'assistenza del segretario comunale dott. Gaetano Scapaticci, iniziano i lavori sotto la presidenza del democristiano De Michele, che nella tornata elettorale ha ottenuto il maggior numero di suffragi. La seduta si apre con la relazione del Sindaco uscente, Messore, sui 30 mesi della sua gestione. Si procede quindi all'elezione dell'esecutivo.

Alla prima votazione, sono due i democristiani su cui si concentrano i voti: Fortini con 19 voti e Cellucci con 13 voti. Occorre una seconda votazione: la spunta Fortini con 22 voti, mentre Cellucci conferma i 13 voti avuti in prima battuta.

Viene proclamato eletto Sindaco l'avv. Fortini, ma l'affermazione di Cellucci incombe sulla durata del mandato come una spada di Damocle.

Pasquale Fortini	Sindaco
Luigi Tafuri	Assessore anziano
Alfredo Mangiacapra	
Andrea Buffolano	
Alfredo Romano	
Raffaella Buompane	
Francesco Aveta	Assessore supplente
Michele Cipullo	Assessore supplente

Adempiuto l'obbligo amministrativo, l'attività subisce una stasi: bisogna dedicarsi anima e corpo al prossimo appuntamento del 2 giugno per eleggere i deputati all'Assemblea Costituente e, soprattutto, per decidere se l'Italia deve continuare o meno ad essere una monarchia.

Il 2 giugno 1946, dunque, tutti alle urne per la prima consultazione politica del dopoguerra: votano anche le donne. Il clima è rovente, non tanto per la elezione dei deputati all'Assemblea Costituente, quanto piuttosto per la scelta istituzionale. Non ci sono argomenti che tengano: il re è sempre il re; e poi Umberto è nato a Napoli e non sono state infrequenti le sue visite a S. Maria.

D'altra parte, se si esclude la sinistra socialcomunista e repubblicana, nessun partito intende alienarsi le simpatie degli elettori con una campagna antimonarchica: il primo congresso nazionale della DC, tenuto il 28 aprile 1946, anche se si è pronunziato a maggioranza (73%) per la repubblica, ha lasciato libertà di voto ai propri iscritti. L'altra grande forza, i liberali, è decisamente per la monarchia.

Ma è pur sempre difficile azzardare previsioni perché non c'è alcun riscontro obiettivo sulla forza di ciascun partito.

Il risultato è inequivocabile: alla monarchia va l'80% dei suffragi elettorali sammaritani. Questa volta la cittadinanza si è impegnata a fondo portando la percentuale dei votanti dal 67,1% di due mesi prima, registrata in occasione delle amministrative, all'84,5%.

Referendum istituzionale del 2 giugno 1946
Santa Maria Capua Vetere

Monarchia	Repubblica	bianche	nulle
15.943 (80,8%)	3.799 (19,2%)	1.435	353

Chi ha votato per il re? E' facile capirlo da un raffronto con i risultati per la elezione dell'Assemblea Costituente: hanno votato per la Repubblica comunisti, socialisti, repubblicani e azionisti. La DC si è schierata compatta per la monarchia. Altrettanto evidente il dato che l'elettorato sammaritano non ha legato la propria scelta monarchica all'appartenenza ad un partito: infatti la lista monarchica (Blocco Nazionale della Libertà) ha raccolto alla Costituente soltanto il 4,5% dei consensi.

Da un raffronto con i dati delle elezioni amministrative tenute due mesi prima, emerge il crollo democristiano, che passa dal 42,4% delle amministrative al 29,9% delle politiche, con un riverso di voti verosimilmente sulla lista dell'Uomo Qualunque, che nella nostra Città si afferma come terza forza con il 10,6%.

Confermano i loro voti i liberali, che alla Costituente (lista Unione Democratica Nazionale) raccolgono il 28.3% dei voti, a fronte di un 21% raccolto nelle amministrative, cui va aggiunto il 7,7% avuto, sempre nelle amministrative, dalla lista degli Indipendenti.

Cala anche il fronte socialcomunista, che passa dal 25% delle amministrative al 16,9% delle politiche.

Elezioni dell'Assemblea Costituente del 2 giugno 1946
Santa Maria Capua Vetere

	voti	%
DC (Democrazia Cristiana)	5.276	29,88
UDN (Unione Democratica Nazionale)	5.004	28,34
UQ (Fronte dell'Uomo Qualunque)	1.877	10,63
PSIUP (Partito Socialista)	1.640	9,29
PCI (Partito Comunista)	1.350	7,65
BNL (Blocco Nazionale Libertà)	796	4,51
PRI (Partito Repubblicano)	384	2,18
Indipendenti	239	1,35
P.d'A (Partito d'Azione)	196	1,11
CDR (Concentrazione Democratica Repubblicana)	148	0,84
PPMR (Partito Patria Monarchia Rinnovata)	135	0,76
altre liste	610	3,46
bianche	1.224	
nulle	2.651	

All'Assemblea Costituente, per la circoscrizione Napoli-Caserta erano candidati i sammaritani, Alberto Martucci (PSIUP), Dino Dinacci (Indipendenti) e Luigi De Michele (DC). Solo quest'ultimo sarà eletto.

Luigi De Michele è il primo sammaritano dell'era repubblicana ad entrare in Parlamento. Nato il 20 febbraio 1903, avvocato, farà parte dei 75 *padri costituenti* in rappresentanza della Democrazia Cristiana (1946-1948). Sarà eletto deputato nel 1948 al 1953, e senatore dal 1963 al 1968.

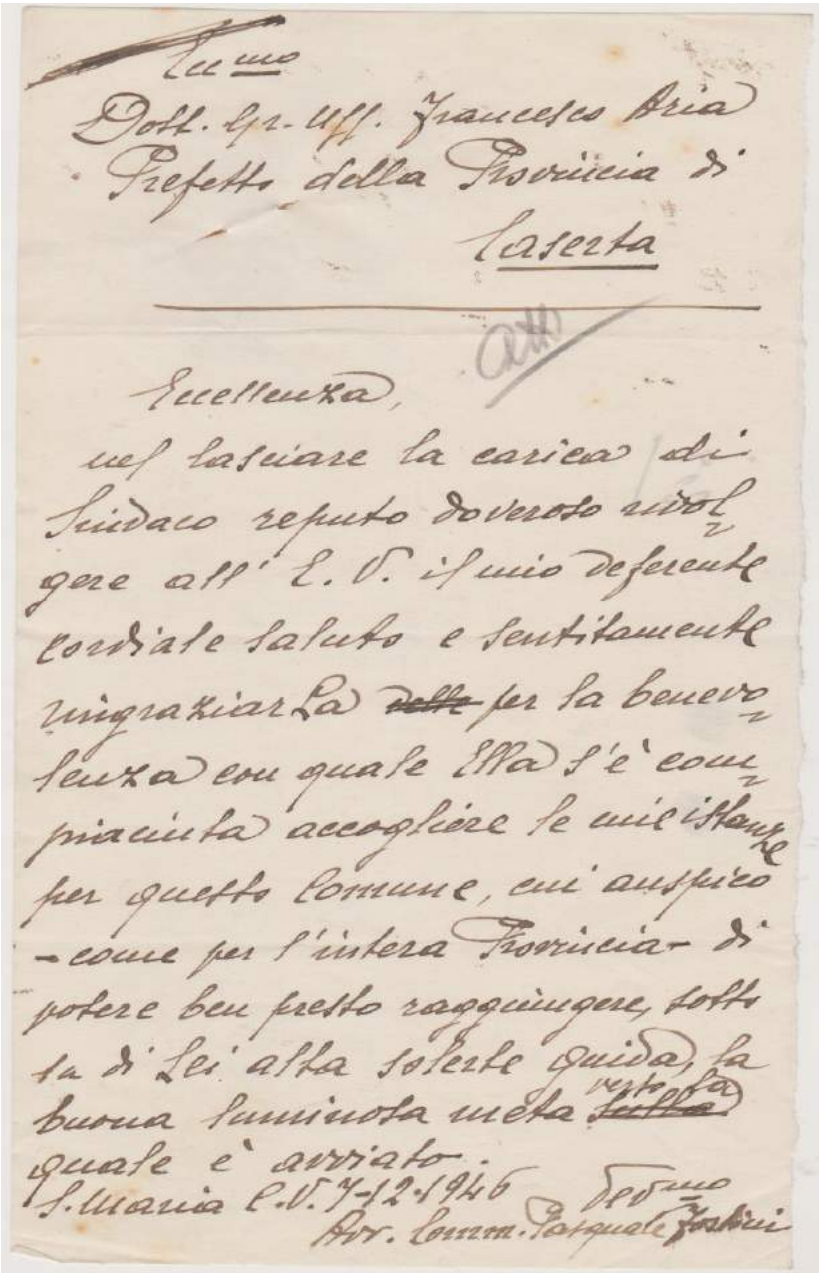
L'avv. Luigi De Michele

Crisi di Governo

Benché la Democrazia Cristiana abbia vinto le elezioni conquistando 18 consiglieri, sono troppe le componenti che la costituiscono per rappresentare un blocco granitico che assicuri un governo stabile alla Città.

L'amministrazione Fortini ha vita breve: poco più di sei mesi. Nella seduta consiliare del 25 novembre la frattura esistente nel partito di maggioranza si trasferisce alla Giunta. L'assessore alle Finanze, Mangiacapra, presenta le dimissioni motivandole con contrasti in ordine all'applicazione della tassa sulla famiglia e alla stesura dei nuovi ruoli tributari.

Il capogruppo repubblicano Verzillo chiede la verifica; su 26 presenti, solo 14 votano la fiducia all'amministrazione. La Giunta resta in carica, ma il Sindaco Fortini è sfiduciato: non se la sente di continuare a guidare un monocolore democristiano che non gode nemmeno della fiducia di tutto il suo partito. Al fine di giungere ad un chiarimento, rassegna il mandato. La crisi è aperta, ma occorrono quattro sedute consiliari e frenetici contatti tra i gruppi e fra le correnti della DC prima di giungere ad una soluzione.



Ill.mo
Dott. Gr. Uff. Francesco Aria
Prefetto della Provincia di
Caserta

Eccellenza,
nel lasciare la carica di Sindaco reputo doveroso rivolgere all'E. V. il mio deferente cordiale saluto e sentitamente ringraziarLa ~~delle~~ per la benevolenza con quale Ella s'è compiaciuta accogliere le mie istanze per questo Comune, cui auspico - come per l'intera Provincia - di potere ben presto raggiungere, sotto la di Lei alta solerte guida, la buona luminosa meta ~~[illegible]~~ verso la quale è avviato.
S. Maria C.V. 7-12-1946
Dev.mo
Avv. Comm. Pasquale Fortini

Il biglietto di commiato del Sindaco Fortini al Prefetto

La seduta del 9 dicembre 1946 è sintomatica delle profonde divisioni esistenti: l'esito di tre votazioni per la elezione del Sindaco è nullo. Al primo scrutinio si registrano 30 schede bianche su 30 presenti; in seconda votazione le bianche scendono a 27. L'ultima votazione, pur registrando 18 schede bianche, apre uno spiraglio: il democristiano Cellucci raccoglie 12 voti.

Finalmente nella seduta del 16 dicembre viene data alla Città una nuova amministrazione: ma ciò è possibile solo grazie all'alto numero di consiglieri assenti (18 su 40).

Esaminando il partito di provenienza degli assenti, nulla è possibile stabilire su quanto sia avvenuto in sede politica: infatti, nonostante la nuova Giunta includa tutti i partiti, ad esclusione di quello repubblicano, si registrano 6 assenti nel gruppo DC (tra cui il sindaco uscente Fortini), 6 nel gruppo liberale, 3 in quello comunista e 3 in quello socialista.

Una Giunta di coalizione

La coalizione formatasi non costituisce una novità: si ricordi che in quel periodo anche il Governo di Roma è retto da una coalizione guidata da De Gasperi, cui partecipano DC, PSI, PCI e PRI.

Il democristiano Cellucci viene dunque eletto sindaco con 14 voti su 22: la DC è presente in Consiglio al momento della votazione con 12 consiglieri. Il nuovo esecutivo risulta così formato:

Ugo Cellucci	DC	Sindaco
Francesco Aveta	DC	Assessore anziano
Umberto Caporaso	PLI	
Riccardo Ricciardi	PCI	
Francesco Saccone	Indipendente	
Raffaella Buompane	DC	
Stanislao Aglione	PSI	
Antimo Di Monaco	DC	Assessore supplente
Michele Cipullo	DC	Assessore supplente

Ugo Cellucci era nato a San Donato Val di Comino (Frosinone) il 12 marzo 1910. Suo padre Carlo era stato presidente del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere e poi presidente della Corte di Appello di Napoli. Laureatosi in Giurisprudenza presso l'Università di Napoli, nel 1937 entrò a far parte dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori del Foro di Santa Maria Capua Vetere, e iniziò la sua attività di avvocato civilista.

Con lo scoppio della seconda guerra mondiale fu richiamato alle armi e inviato nell'isola di Rodi, dove rimase fino al 1945. Ritornato a Santa Maria Capua Vetere, riprese la sua professione di avvocato civilista.

La sua esperienza politica durerà appena un anno, preferendo dedicarsi all'attività forense. Il 17 dicembre 1977 l'ordine degli Avvocati e Procuratori del Foro di Santa Maria Capua Vetere gli conferirà la medaglia d'oro per la fedeltà alla toga dimostrata in un quarantennio di attività professionale.

Alcune curiosità sull'attività amministrativa. Nella seduta del 5 febbraio 1947 il Consiglio approva un documento di adesione all'iniziativa della Camera di Commercio, ai fini del riconoscimento di Terra di Lavoro "*al rango di Regione, auspicando che al territorio della ricostituita provincia siano ricongiunte le zone del circondario di Gaeta, della Valle del Liri e del Nolano*".

Il 15 marzo 1947 viene approvato il progetto per la realizzazione di un mercato ortofrutticolo chiuso, per un importo di circa 13 milioni. Il progetto originario risale al lontano 1939, ma gli eventi bellici ne avevano impedito la realizzazione. L'intervento prevede l'espropriazione di terreni di proprietà Fossataro e Campanelli, nonché dei fabbricati Cecio e Tafuri, per realizzare l'ingresso da piazza Mazzini.

Anche la seconda amministrazione ha vita breve, ma stavolta non sono crisi politiche a

determinarne la caduta, quanto piuttosto la nuova situazione venutasi a creare con la ricostituzione dei comuni di Curti, S. Prisco, Casapulla e S. Tammaro. Al consiglio vengono progressivamente a mancare gli eletti di tali “sezioni”, impegnati nelle elezioni amministrative dei comuni di provenienza.

Il 17 giugno 1947 vi è la presa d'atto delle dimissioni di sei consiglieri: i comunisti Foniciello e Pomponio, i democristiani Palmiero, Signore e Viggiano, il liberale Natale.

Un mese dopo il Consiglio Comunale, constatando che il civico consesso non risulta più l'espressione reale di una popolazione modificatasi nel numero e nella distribuzione degli elettori, rassegna collegialmente il suo mandato.

Ugo Cellucci, sindaco dal 16 dicembre 1946 all’8 dicembre 1947

Il Fronte Popolare (1947-1952)

Le elezioni del 23 novembre 1947

Siamo alla fine del 1947. La scena politica nazionale registra la spaccatura socialista: sul problema della collaborazione con il PCI, la corrente che fa capo a Saragat, contraria a tale ipotesi, forma il Partito Socialista Lavoratori Italiani. Il PSIUP, dopo la scissione, riprende il nome di PSI.

De Gasperi ha estromesso i comunisti dal governo, e nel maggio dà vita ad una coalizione appoggiata da repubblicani e socialdemocratici. Tutto lascia presupporre che alle elezioni amministrative a perdere siano proprio le sinistre, con i socialisti spaccati in due partiti, e i comunisti posti al bando.

Vittorio Verzillo, sindaco dall'8/12/1947 al 19/5/1948

A S. Maria simili premesse portano ad un risultato opposto. Dopo una scelta decisamente centrista nel 1946, che aveva visto il PLI attestarsi al secondo posto dopo la DC, la scena cambia bruscamente. La consultazione elettorale è fissata per il 23 novembre 1947: si vota con il sistema maggioritario.

Comunisti, socialisti e repubblicani conquistano insieme la maggioranza dei voti (36,9%) e 24 consiglieri. All'opposizione finisce la destra, rappresentata da una lista comune formata da monarchici e qualunquisti, cui vanno i restanti 6 seggi.

La DC, che si è presentata con i liberali, non riesce ad andare oltre il 24%: è un partito in piena crisi, spaccato da contrasti interni, che ha come risultato eclatante la scomparsa del più grande partito sammaritano dall'aula consiliare.

Una situazione profondamente mutata, dunque, sia nel numero dei consiglieri, scesi da 40 a 30 per effetto del distacco dal territorio comunale di Curti, S. Tammaro, S. Prisco e Casapulla; sia nei rapporti di forza tra i partiti; sia nelle persone stesse: solo cinque degli eletti provengono dal precedente consesso.

Consiglieri eletti nella consultazione del 23 novembre 1947

lista	voti	%	seggi	Eletti
PCI PSI PRI	3.695	36,9	24	Verzillo Vittorio (PRI), Saccone Giuseppe (PRI), Amoroso Enrico (PCI), Brini Roberto (PRI), Simoncelli Antonio (PSI), Ricciardi Riccardo (PCI), Naglieri Stanislao (PCI), Verona Attilio (PRI), De Mari Roberto (PSI), Di Monaco Agostino (PSI), Morelli Mario (PSI), Angiello Gennaro (PSI), Cappabianca Leopoldo (PCI), Santillo Raffaele (PRI), Di Monaco Nicola (PCI), Checchia Attilio (PCI), Esposito Michele (PRI), Cirillo Raffaele (PSI), Maccariello Giuseppe (PSI), Cecio Giovanni (PRI), Cantalupo Pasquale (PCI), Papale Ferdinando (PCI), Pontillo Raffaele (PRI), Aglione Stanislao (PSI)
PSLI	774	7,7	---	---
DC - PLI	2.421	24,2	---	---
P.N.M. U.Q.	2,918	29,2	6	Adinolfi Armando (PNM), Bifani Luigi (indip.), Papale Salvatore (Indip.), Auriemma Giuseppe (UQ), Aveta Bernardino (UQ), Savarino Carmelo (PNM)
MSI	198	2,0	---	=====

Benché la sinistra unita possa contare su di un numero di seggi pari all'80% di quelli assegnati al Comune, il quinquennio amministrativo che sta per iniziare sarà uno dei più tormentati che la Città ricordi.

Il nuovo Consiglio Comunale si insedia l'8 dicembre 1947 e procede rapidamente alla elezione del repubblicano Verzillo alla carica di Sindaco:

Vittorio Verzillo	PRI	Sindaco
Riccardo Ricciardi	PCI	Assessore anziano
Leopoldo Cappabianca	PCI	
Agostino Di Monaco	PSI	
Antonio Simoncelli	PSI	
Nicola Di Monaco	PCI	Assessore supplente
Giuseppe Saccone	PRI	Assessore supplente

1948 - La sezione del PCI in piazza Matteotti

Le dimissioni dei repubblicani

Con l'approssimarsi delle elezioni politiche, fissate per il 18 aprile 1948, la lotta va radicalizzandosi e ovunque assume toni accesi.

Estromesse le sinistre dal Governo De Gasperi, e rotta l'unità delle forze antifasciste, l'alternativa viene a porsi tra comunismo e anticomunismo. Anche la Chiesa di Pio XII scende in campo con i Comitati Civici. Compaiono manifesti in cui non si fa mistero della sudditanza italiana agli USA: ce ne è uno che dice "*Coi discorsi di Togliatti non si condisce la pastasciutta. Perciò le persone intelligenti votano per De Gasperi che ha ottenuto gratis dall'America la farina per gli spaghetti e anche il condimento* ". Intanto, comunisti e socialisti si sono coalizzati nel Fronte Popolare.

Scendono in campo i raggruppateti politici più strani: c'è perfino un Blocco dei Lavoratori Tecnici. Nella circoscrizione Napoli-Caserta, per le elezioni della Camera dei Deputati sono 21 le liste.

Alle elezioni politiche del 18 aprile 1948 si registra nella nostra Città una totale diversità tra il risultato della Camera e quello del Senato.

Per la Camera, nonostante le 21 liste presenti, l'elettorato si orienta in tre principali direzioni: 37,6% alla DC, 29% ai monarchici, 20,6% al Fronte Popolare. I liberali, alleati con i Qualunquisti nel Blocco Nazionale, raccolgono solo il 5,5%.

Al Senato, invece, netta affermazione della lista indipendente di ispirazione monarchica il cui candidato **Giacinto Bosco** raccoglie il 59,3% dei suffragi. La DC, con Alfonso Pirozzi, ottiene solo il 17,8%; il candidato del Fronte Popolare, il comunista Corrado Graziadei va poco oltre il 16%.

COLLEGIO XXII
NAPOLI - CASERTA

7 - FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE PER LA LIBERTA', LA PACE, IL LAVORO

1 ALICATA MARIO fu Antonino, nato a Reggio Calabria
2 AMENDOLA GIORGIO fu Giovanni, nato a Roma
3 AVERSANO SALVATORE fu Antonio, nato a Grumo Nevano
4 BARBIERI RAFFAELE di Giuseppe, nato a Portici
5 BENVENUTO GIUSEPPE fu Giuseppe, nato a Napoli
6 BOTTI GIUSEPPANTONIO di Michele, nato a Tredici
7 CERABONA FRANCESCO fu Adelmo, nato ad Aliano
8 CIAMPA SALVATORE fu Gennaro, nato a Napoli
9 COLELLA CATALDO fu Domenico, nato a Capua
10 COSENTINO SALVATORE fu Lorenzo, nato a S. Nicandro
11 DEL SECOLO FLORIANO fu Dario, nato a Melfi
12 DE MARTINO FRANCESCO fu Armando, nato a Napoli
13 DE STEFANO MARINO fu Giovan Battista, nato a Napoli
14 ESPOSITO CATELLO fu Gaetano, nato a Castellammare
15 FAZIO ROSA in LONGO fu Giuseppe, nata a Campobasso
16 GRAMANSINI MATTEO di Giuseppe, nato a Roma
17 GRAZIADEI CORRADO fu Pasquale, nato a Sparanise
18 ISABELLA FERDINANDO di Giacomo, nato a Trecchina
19 IZZI ANNIBALE fu Massimiliano, nato a Milano
20 LA ROCCA VINCENZO fu Giuseppe, nato a Nola
21 MAFFUCCINI CIRO fu Matteo, nato a S. M. Capua Vetere
22 MAGLIETTA CLEMENTE di Francesco, nato a Napoli
23 MARTUCCI ALBERTO fu Alfonso, nato a S. M. Capua Vetere
24 MONACO ALFREDO fu Beniamino, nato a Napoli
25 PALERMO MARIO fu Giovanni, nato a Napoli
26 PALLADINO GENNARO di Teodoro, nato a Napoli
27 PINTO FRANCESCO fu Luigi, nato a Torre Annunziata

Candidati alla Camera nel 1948 per il Fronte Popolare:
tra essi gli avv. Ciro Maffuccini e Alberto Martucci

Elezioni politiche del 18 aprile 1948 – Comune di S. Maria Capua Vetere

lista	Camera Circoscrizione Napoli-Caserta		Senato Collegio S. Maria- Aversa		
	voti	%	candidato	voti	%
D.C.	5.479	37.59	Pirozzi Alfonso	2.220	17,75
PDIUM Alleanza del Lavoro	4.226	28,99	Bosco Giacinto *(lista Scudo e Corona)*	7.416	59,31
Fronte Democratico Popolare (PCI-PSI)	3.006	20,62	Corrado Graziadei	2.020	16.15
Blocco Nazionale (PLI/UQ)	807	5,54	Saporito Filippo	530	424
Unità Socialista (PSDI)	467	3,20	De Donato Sebastiano	318	2,54
M.S.I.	220	1,51			
P.R.I.	157	1,08			
Partito Comunista Internazionalista	26	0,18			
Movimento Nazionalista Democratico Sociale	24	0,16			
Partito Cristiano Sociale	22	0,15			
Blocco Popolare Unionista	19	0,13			
altre liste	122	0,84			
	14.575			12.504	

Alla Camera, per la Circoscrizione Napoli-Caserta, viene eletto **Luigi De Michele** (DC). Al Senato, per il Collegio S. Maria-Aversa viene eletto **Giacinto Bosco** (Indipendenti).

Giacinto Bosco

Giacinto Bosco è il secondo sammaritano ad entrare al Parlamento, dopo Luigi De Michele. Nato il 25 gennaio 1905, laureato in giurisprudenza, nel periodo fascista ricoprì vari incarichi universitari.

Nel 1948 si iscrive alla Democrazia Cristiana che però, alle elezioni del 18 aprile, gli rifiutò la candidatura, soprattutto per la opposizione dell'on. Luigi De Michele, preferendogli Alfonso Pirozzi.

Bosco forma allora una sua lista civica, avente come simbolo lo stemma di S. Maria, sostenuta da una coalizione di monarchici, missini e democristiani di destra, sfiorando il 60% dei consensi. Eletto senatore, per questo suo atto di ribellione fu sospeso dalla DC sammaritana. Ma la cosa non poteva durare, visto il prestigio che Bosco già godeva a livello nazionale.

E così alle elezioni politiche successive, del 1953, la corrente di sinistra della DC fece di necessità virtù, candidando Bosco al senato. Questa volta fu Pirozzi a formare una sua lista ribelle, ma con scarsi risultati.

Fanfani, prevedendo quanto poteva accadere nel collegio di S. Maria, candidò Bosco nel più sicuro collegio di Piedimonte-Sessa, allora gestito da Dante Cappello, dove fu eletto.

I democristiani sammaritani, come aveva previsto Fanfani, alle elezioni fecero mancare il proprio sostegno a Bosco, e gran parte dei consensi conquistati nel 1948 tornarono ai monarchici, che avevano candidato Lauro.

Rieletto senatore nel collegio di Piedimonte, Bosco lo fu fino al 1972, anno in cui si dimise per assumere la carica di Vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, e poi quella di giudice presso la Corte Europea di Giustizia.

Suo segretario particolare e stretto collaboratore fu un altro sammaritano, il generale del **SID**, **Nicola Falde**, che seguì il politico sammaritano nella sua carriera politica nei ministeri dell'Istruzione, del Lavoro e della Giustizia.

Difficile tracciare in poche righe un profilo di Giacinto Bosco. Sostenitori ed avversari sono tuttavia concordi su di un dato: in tutta la sua carriera non dimenticò mai la sua città natale, né il suo collegio elettorale di Piedimonte-Sessa, beneficandoli di interventi legati alla carica di ministro (di Grazia e Giustizia, del Lavoro e della Previdenza sociale, delle Finanze, delle Poste e Telecomunicazioni) che di volta in volta ricopriva.

Il sen. Giacinto Bosco

Simoncelli sindaco: si dimette l'opposizione

Dinanzi ai risultati che vedono il crollo dei partiti laici, e dinanzi ad una mutata realtà politica che colloca il PRI a fianco della DC piuttosto che nello schieramento socialcomunista, i repubblicani sammaritani subiscono una crisi di identità e rassegnano collegialmente il mandato.

Nella seduta del 10 maggio 1948 sotto la presidenza del comunista Amoroso per l'assenza del sindaco Verzillo, le dimissioni vengono poste in discussione. Da ogni parte le motivazioni del gesto repubblicano vengono considerate pretestuose e pertanto respinte.

Nove giorni dopo, di fronte alla inamovibilità della decisione di dimettersi, il Consiglio ne prende atto, respingendo quelle dalla carica di assessore rassegnate, per prassi e correttezza, dai consiglieri non repubblicani. Dopo appena 5 mesi, la Città si ritrova senza Sindaco e con otto consiglieri in meno.

Si procede alla elezione della nuova Giunta. Viene eletto alla massima carica l'avv. **Antonio Simoncelli**, sul nome del quale convergono 14 voti: gli altri 7 consiglieri presenti deporranno nell'urna scheda bianca. In Giunta entrano il comunista Naglieri che occuperà il posto lasciato libero dal neoeletto Simoncelli, e il socialista Morelli, che va a sostituire il dimissionario repubblicano Saccone. Simoncelli è il più giovane Sindaco che la Città abbia mai avuto: 26 anni.

Si va avanti per altri cinque mesi. Spariti otto consiglieri, l'opposizione tenta il colpo dello scioglimento anticipato del Consiglio. Il 14 ottobre 1948, con le dimissioni di Adinolfi, comincia un'altra grossa emorragia: il mese successivo l'intero gruppo di minoranza rassegna il mandato nelle mani del Sindaco. Restano così in carica soltanto 16 degli originari 30 eletti.

È un momento estremamente difficile: tuttavia l'Amministrazione non cede e riesce a tirare avanti e ad adottare provvedimenti, tra sedute deserte e seconde convocazioni, fino al giugno dell'anno seguente, quando gli elettori vengono chiamati alle urne per eleggere i 14 consiglieri mancanti.

Ottobre 1950 - Consiglio Comunale straordinario in difesa del Tribunale
Al microfono il sen. Bosco. Al suo fianco il sindaco Simoncelli

La scomparsa di Tommaso Messore

Sul quotidiano “La Vita del Mezzogiorno” di Elio Beato compare la notizia della scomparsa dell’avv. Tommaso Messore, primo sindaco della Città dopo la Liberazione, avvenuta nella notte tra il 2 e il 3 ottobre 1948.

LA VITA DEL MEZZOGIORNO

ANNO XVIII — Numero 29

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

PAGAMENTO ANTICIPATO

Ebdomadario - Politico - Indipendente

Ferrum Ferro Exacuitur

Roma, 6 Ottobre 1948

ABBONAMENTO

Uffici di NAPOLI: Via Monte di Dio N. 74 Caserta Corso Umberto I, 50

Lesina e scure

Per la ricostruzione della ferrovia Napoli - Piedmonte d'Alife

L'Assemblea al Teat. Garibaldi di S. Maria C. V.

L'avv. TOMMASO MESSORE è morto

Per quaranta anni!

.

Combattente nella prima guerra mondiale, durante la quale si era guadagnato alcune ricompense al valore, aveva organizzato la sezione degli ex combattenti. Socialista riformista, consigliere comunale di questa Città, durante il fascismo si ritirò dalla vita politica per dedicarsi alla professione penale nella quale mantenne una posizione di primo piano.

Dopo la guerra fu chiamato dagli Alleati a reggere il Comune, carica che mantenne fino all'aprile del 1946

Nella sua casa fu costituito il primo Comitato di Liberazione Nazionale, insieme a Giuseppe Fusco, padre costituente, con il quale si era candidato nelle liste dell'Unione Democratica Nazionale nella nostra circoscrizione.

Ai funerali, presenti il Prefetto Mascolo e le massime autorità provinciali e comunali, partecipò l'intera cittadinanza. La bara, portata a spalla da quattro ex combattenti, sostò nel cortile del Tribunale per l'ultimo saluto e per il ricordo commosso dell'avv. Alfredo Gaito, presidente dell'Ordine, di Di Maria, presidente del Tribunale e dell'avv. Mario Leuci.

Città di S. Maria C. V.

Cittadini,

la scomparsa di

TOMMASO MESSORE

addolora profondamente quanti in lui sempre ammirarono il cittadino esemplare, il professionista insigne, l'uomo che nelle pubbliche cariche portò il contributo prezioso della sua non comune competenza e del sereno equilibrio del suo giudizio.

Egli fu il primo Sindaco di questa Città, dopo il ventennio fascista, e nell'amministrazione della cosa pubblica, in un periodo eccezionalmente difficile, seppe con larghezza di vedute e con intensa passione affrontare energicamente le opere della ricostruzione conquistando la simpatia e l'ammirazione di tutti.

Inchiniamoci con commossa reverenza sulla sua Salma nell'estremo doveroso tributo di affetto e di riconoscenza.

S. Maria C. V. 3 Ottobre 1948.

IL SINDACO
ANTONIO SIMONCELLI

Le suppletive

Con le elezioni suppletive, tenute il 26 giugno 1949, la situazione politica si ribalta ancora una volta. Imprevedibilmente torna in modo massiccio in Consiglio Comunale la formazione democristiana, che si assicura la maggioranza dei voti e 9 seggi: i restanti consiglieri vanno 1 al PCI e 4 agli indipendenti.

È una situazione strana: il gruppo politico che elettoralmente è diventato minoranza, quello socialcomunista, forma maggioranza in Consiglio; quello di maggioranza elettorale la DC, farà da opposizione. Sparisce completamente la destra.

Nonostante le elezioni suppletive, il Consiglio non riesce ad avere i ranghi completi.: il 4 giugno 1949 muore il comunista Nicola Di Monaco: E così, per il periodo che va dal 20 luglio 1949 al 20 maggio 1952 il Comune sarà retto da 29 consiglieri su 30.

Elezioni amministrative
suppletive del 26 giugno 1949

Neo eletti	Consiglieri già in carica
Abbatecola Aurelio (PCI)	Aglione Stanislao (PSI)
Aveta Francesco (DC)	Amoroso Enrico (PCI)
Borrelli Giovanni (DC)	Angiello Gennaro (PSI)
Cipullo Michele (DC)	Cappabianca Leopoldo (PCI)
Gaito Vincenzo (indip.)	Cantalupo Pasquale (PCI)
Maio Luigi (DC)	Checchia Attilio (PCI)
Merola Biagio (indip.)	Cirillo Raffaele (PSI)
Morelli Paolino (indip.)	De Mari Alberto (PSI)
Muto Francesco (DC)	Di Monaco Agostino (PSI)
Orsi G. Battista (DC)	Maccariello Giuseppe (PSI)
Pasquariello Nicola (Indip.)	Morelli Mario (PSI)
Buffolano Filippo (DC)	Naglieri Stanislao (PCI)
Pelosi Silvio (DC)	Papale Ferdinando (PCI)
Varano Pietro (DC)	Ricciardi Riccardo (PCI)
	Simoncelli Antonio (PSI)

Il dott. Filippo Buffolano in un intervento al Convegno CISL

Movimenti in Giunta

La vita amministrava sembra destinata a svolgersi tra continui sussulti ed assestamenti. Nella Giunta Municipale, a sostituire il defunto Di Monaco era entrato il neo eletto Vincenzo Gaito. Ma già il 5 giugno 1950 era necessario procedere ad un rimpasto per le dimissioni degli assessori Naglieri, Ricciardi e Morelli.

Il nuovo esecutivo viene ad essere così formato:

Simoncelli Antonio	PSI	Sindaco
Cappabianca Leopoldo	PCI	Assessore anziano
Di Monaco Agostino	PSI	
Abbatecola Aurelio	PCI	
Gaito Vincenzo	indipendente	
Cirillo Raffaele	PSI	Assessore supplente
De Mari Alberto	PSI	Assessore supplente

La nuova Giunta ha vita breve. Il 9 agosto 1950 è la volta di Cappabianca, Gaito e De Mari a rassegnare le dimissioni. Il nuovo ed ultimo rimpasto vedrà l'esecutivo così formato:

Simoncelli Antonio	PSI	Sindaco
Abbatecola Aurelio	PCI	Assessore anziano
Di Monaco Agostino	PSI	
Amoroso Enrico	PCI	
Ricciardi Riccardo	PCI	
Cirillo Raffaele	PSI	Assessore supplente
Aglione Stanislao	PSI	Assessore supplente

L'avv. Antonio Simoncelli, sindaco dal 5 giugno 1950 al 16 giugno 1952

Colpo di scena finale

Siamo finalmente al 1952: manca poco alla scadenza di questo tormentato quinquennio amministrativo. Potrebbe concludersi così, tanto, di sorprese ce ne sono state a sufficienza, sia da parte degli elettori che da parte degli eletti.

Ma a vivacizzare la situazione arriva il prefetto Zanframundo che propone la decadenza dalla carica del Sindaco Simoncelli e degli assessori ed ex assessori Di Monaco, Ricciardi, Cappabianca, Naglieri, Abbatecola, Amoroso e Gaito.

Cosa era successo? Il Prefetto contestava agli otto amministratori: 1° - Il pagamento di

lavoro straordinario ancora da effettuare sulla base di una deliberazione di Giunta non ancora esecutiva e comunque respinta dal Prefetto; 2° - l'applicazione solo parziale di talune super contribuzioni, causa di minori entrate per il Comune; 3° - l'emissione di 701 mandati di pagamento su stanziamenti di mutui non ancora realizzati.

Alle giustificazioni rese dagli amministratori sui reati contestati, il Consiglio di Prefettura confermò, il 10 marzo 1952, le proprie decisioni, facendo carico agli interessati del versamento della somma di lire 4.350.963 nelle casse comunali.

La vicenda si trascinerà fino al 10 gennaio 1959, quando la Corte dei Conti dichiarerà gli imputati esenti dalle responsabilità loro ascritte dal Consiglio di Prefettura

Ottobre 1950 – Raduno spontaneo di sammaritani nel cortile della Casa Comunale di via Cappabianca in difesa del Tribunale

L'esperienza monarchica (1952-1956)

Le amministrative del 1952

Nel 1952 si vota per la prima volta per il Consiglio Provinciale. Netta la vittoria del blocco delle sinistre, che con il simbolo della" tromba" raccolgono il 28,3%. Seguono i monarchici, apparentati con il MSI e, appaiati, democristiani e liberali.

Al Consiglio provinciale risultò eletto per il nostro Collegio l'avv. Antonio Simoncelli.

Elezioni del Consiglio Provinciale del 25 maggio 1952
Collegio di S. Maria Capua Vetere

lista	Candidato	voti	%
Tromba (PCI+PSI)	Simoncelli Antonio (eletto)	4.015	28,3
PSDI + PRI	Salemme Agostino	1.342	9,5
DC	Morelli Paolino	2.352	16,6
PLI	Auriemma Salvatore	2.620	18,5
Partito Nazionale Monarchico + MSI	Adinolfi Armando	3.409	24,0
Spiga di Grano (indipendenti)	Iodice G. Battista	442	3,1
		14.180	

L'elettorato sammaritano con le elezioni amministrative del 25 maggio 1952, conferma ancora la sua atipicità. Alle comunali, l'asse politico subisce un brusco spostamento: da una maggioranza socialcomunista si passa di colpo ad una maggioranza di destra.

Alla consultazione elettorale i partiti si presentano con liste "apparentate". A destra troviamo monarchici e missini; al centro democristiani e liberali; la sinistra va a formare il gruppo "Rinascita" nel quale confluiscono PCI, PSI e PSLI (socialdemocratici).

La vittoria va alle liste di destra che, complessivamente, raccolgono il 35,64%; segue il gruppo "Rinascita", con il 33,27%; ultimi i democristiani e liberali che raccolgono il 30,53%.

La Democrazia Cristiana, pur avendo conquistato la maggioranza relativa con il 25,35% finisce all'opposizione con appena 4 consiglieri, e ciò per il sistema elettorale in atto, avendo il suo alleato, il PLI, raccolto appena poco più del 5%.

Consiglieri eletti nella consultazione del 25 maggio 1952

Liste collegate	voti	%	seggi	Eletti
Partito Nazionale Monarchico	3.635	25,29	14	Adinolfi Armando, Ventriglia Guido, Giusti Arturo, Materiale Francesco, Pratili Samuele, Lista Enrico, D'Amore Ferdinando, Carcaterra Pasquale, Di Massa Francesco, Raimondo Cosimo, Del Vecchio Benedetto, Merola Giuseppe, Capitelli Giuseppe, Munno Francesco
MSI	1.487	10,35	6	Borgia Mauro, Sparaco Carlo, Sena Michele, Corradini Vittorio, Di Rienzo Umberto, Pisani Lionello
DC	3.643	25,35	4	Morelli Paolino, Valentino Antimo, Papale Salvatore, Pasquariello Nicola
PLI	745	5,18	1	Bifani Luigi
Coltivatori Diretti	80	0,6	---	
PCI	2.663	18,53	3	De Paschale Pietro, della Valle Ernesto, Del Prete Armando
PSI	1.380	9,60	1	Palmieri Antonio
PSLI	738	5,14	1	Giordano Antonio

Occorre fare una precisazione in ordine all'elenco dei consiglieri eletti che, originariamente, non era quello sopra riportato. Per il gruppo apparentato “Rinascita” erano stati eletti Aurelio Abbatecola, (PCI), Leopoldo Cappabianca (PCI), Pierino De Paschale (PCI), Agostino Di Monaco (PSLI) e Antonio Simoncelli (PSI).

Nella seduta di insediamento del 16 giugno 1952, in sede di verifica dei requisiti di eleggibilità, era stata sollevata eccezione, per lite pendente con il Comune contro Abbatecola e Cappabianca; e contro Di Monaco e Simoncelli per i quali era ancora in corso l'iter in ordine a presunte irregolarità amministrative, di cui abbiamo detto nel precedente capitolo.

Il Consiglio, accogliendo l'eccezione, aveva dichiarato non eleggibili alla carica di consigliere comunale i predetti consiglieri, provvedendo alla loro surroga. Erano stati pertanto chiamati a surrogarli i comunisti del Prete e Della Valle, il socialdemocratico Giordano e il socialista Palmieri.

L'elezione del sindaco e della Giunta, data la larga maggioranza della rappresentanza di destra, non presentò alcun difficoltà: venne chiamato alla massima carica il generale Armando Adinolfi, monarchico. Il nuovo esecutivo sarà così composto:

Adinolfi Armando	PNM	Sindaco
Borgia Mauro	MSI	Assessore anziano
Pisani Lionello	MSI	
Pratilli Samuele	PNM	
Giusti Arturo	PNM	
Lista Enrico	PNM	Assessore supplente
Materiale Francesco	PNM	Assessore supplente

Il periodo monarchico, che si apre sotto la direzione del generale Adinolfi è relativamente tranquillo se lo si raffronta a quello della precedente legislatura.

È chiaro che, nelle occasioni in cui taluni argomenti di carattere prettamente nostalgico vengono affrontati, le polemiche si accendono immediatamente. È il caso della seduta del 28 marzo 1953, quando va in discussione la commemorazione della Regina Madre Elena di Savoia, moglie di Vittorio Emanuele III, morta in esilio a Montpellier il 28 novembre 1952 all'età di 79 anni.

I partiti dell'opposizione aderiscono, se pur con diverse motivazioni, alla commemorazione, ma chiedono delle contropartite. Il capogruppo DC, Valentino, chiede che siano commemorate anche le vittime delle Fosse Ardeatine. La richiesta comunista è più drastica: il consigliere De Paschale vuole che si commemori Stalin, morto 5 giorni prima. Il dibattito si scatena violento, Alla fine il Sindaco taglia corto: Stalin se lo commemorino i russi: a S. Maria si commemora la Regina Elena e basta.

Il generale Armando Adinolfi, sindaco dal 16 giugno 1952 al 18 giugno 1956

Partito Nazionale Monarchico

SEZIONE DI S. MARIA C. V.

COMUNICATO

Questa Sezione ha istituito in Via Antonio Tari, n. 55 un

AMBULATORIO MEDICO

diretto dal Dottor COSIMO RAIMONDO
degli Ospedali Riuniti di Napoli

Vi potranno accedere GRATUITAMENTE tutti gli iscritti al Partito Nazionale MONARCHICO e le persone di famiglia a loro carico.

CONSULENTI:

Dottor COSIMO RAIMONDO: Tisiologia e Medicina interna — nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle ore 16 alle 18

Dottor PRISCO CONTALDI: Chirurgia, Ostetricia e Ginecologia — nei giorni di martedì e sabato, dalle ore 16 alle 18

Dottor DI MONACO PASQUALE: Malattie degli Occhi — nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì e sabato, dalle ore 9 alle 11

Dottor ALESSIO MASTROIANNI: Malattie Veneree e della Pelle — nei giorni di lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato dalle ore 9 alle 11

Dottor RAFFAELE RAUSO: Dentista — nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 11 alle 13

S. Maria Capua Vetere 15 novembre 1950.

Il Segretario Politico
Col. Comm. ARMANDO ADINOLFI

STAB. TIP. PROGRESSO - S. MARIA C. V.

Ma, se la Regina Elena, personaggio politico di terzo piano, ha creato i problemi che ha creato, figuriamoci quale sia stato lo svolgimento della seduta del 28 gennaio 1955 quando all'ordine del giorno viene iscritta la commemorazione del generale Rodolfo Graziano, presidente del Movimento Sociale dal 1953 al 1954, morto l'11 gennaio di quell'anno, ultimo ministro della Guerra della Repubblica Sociale Italiana, inserito nella lista dei criminali di guerra per l'uso dei gas tossici nella guerra d'Etiopia.

È troppo: l'opposizione, democristiani in testa, abbandona l'aula.

Diverso lo schieramento formatosi nella seduta del 28 marzo 1953 sull'ordine del giorno relativo alla cosiddetta "*legge truffa*", già approvata alla Camera il 21 gennaio e a quell'epoca all'esame del Senato. La modifica della legge elettorale era stata decisa nel 1953 da De Gasperi: veniva introdotto un premio per il Partito, o per la coalizione, che avesse ottenuto la maggioranza assoluta dei suffragi elettorali. Il Consiglio Comunale di S. Maria voterà un invito al Senato a non approvare la riforma: su 26 presenti, 21 sono i voti a favore. La DC vota ovviamente contro, mentre i consiglieri liberali e socialdemocratici si astengono, essendo i partiti di appartenenza fiancheggiatori della DC nella approvazione della nuova legge.

La legge-truffa viene approvata dal Senato il 29 marzo, ma non sortisce gli effetti sperati: il 7 giugno 1953 segna il crollo di De Gasperi e del centrismo.

Nel 1953 c'è il secondo appuntamento elettorale politico. Alla Camera la DC, pur confermandosi partito di maggioranza relativa con il 31% dei voti, perde 6 punti rispetto al 1948.

La divisione interna danneggerà sia De Michele, candidato alla Camera, sia Bosco, candidato al Senato. Nessuno dei due verrà eletto nel nostro Collegio. Bosco sarà senatore, come abbiamo in precedenza raccontato, solo per la lungimiranza di Fanfani che, intuendo un colpo di coda della sinistra democristiana sammaritana, lo aveva candidato nel collegio di Piedimonte del fedele Dante Cappello.

Avanzano i socialcomunisti che, presenti con liste separate dopo la rottura del Fronte Popolare, raccolgono complessivamente il 26% dei suffragi, contro il 20,6% della passata consultazione.

I monarchici sono sempre al secondo posto nelle preferenze dei sammaritani con il 25%, mentre emerge l'MSI cui va il 9%.

Al Senato, nessuna vittoria eclatante come per la passata consultazione, ma piuttosto una maggiore rispondenza con i risultati della Camera. Va notato il 18,7 del PLI che alla Camera ha ottenuto appena il 3,9%.

Elezioni politiche del 7 giugno 1953 – Comune di S. Maria Capua Vetere

lista	Camera Circoscrizione Napoli - Caserta		Senato Collegio S. Maria-Aversa		
	voti	%	candidato	voti	%
D.C.	4.752	30,68	Giacinto Bosco	3.890	29,37
Partito Nazionale Monarchico	3.797	24,51	Achille Lauro	3.397	25,65
PSI	2.022	13,05	Luigi Sansone	979	7039
PCI	1.941	12,53	Vincenzo La Rocca	1.690	12,76
MSI	1.378	8,90	Ugo Barbieri	657	4,96
PLI	593	3,83	Nicola Fortini	2.388	18,03
PSDI	404	2,61			
PRI	311	2,01			
Partito Monarchico Nazionale Italiano	71	0,46			
Alleanza democratica	36	0,23			
Centro Politico Italiano	18	0,12			
Movimento Garibaldini Antifascisti Partigiani	13	0,08			
Movimento Nazionale	13	0,08			
			Pirozzi Alfonso (Lista Patria e Famiglia)	244	1,84
	15,491			13.245	

Al Senato, per il Collegio S. Maria-Aversa viene eletto Achille Lauro per i monarchici. L'elezione sarà successivamente annullata per ineleggibilità, essendo Lauro sindaco di Napoli. Verrà sostituito dal senatore Guariglia del collegio di Salerno.

La sezione monarchica al corso Garibaldi

Ogni tanto la nostalgia prende il sopravento. La maggioranza monarco-missina, il 23 novembre 1953 vota una nota di protesta al Ministero della Difesa affinché la Caserma "I Ottobre" ribattezzata caserma "PICA", riacquisti la vecchia denominazione.

Il Ministero, nel 1948, aveva ritenuto di dedicare la caserma al maggiore Armando Pica caduto a Cefalonia combattendo contro i tedeschi il 22 settembre 1943: probabilmente la cosa agli occhi della destra appariva troppo di sinistra.

Nella seduta del 23 settembre 1955, il Consiglio invia al Ministero dei Lavori Pubblici la propria proposta in ordine al tracciato che la progettata autostrada Roma-Napoli avrebbe dovuto seguire. Bivio degli Abruzzi – Volturno (Masseria Valle) – S. Maria Capua Vetere (passando tra il vecchio e il nuovo Campo Sportivo) – via Appia a sud di S. Prisco – Rotonda di S. Nicola La Strada.

L'affare "Maria Pia"

Il caso ha origine nel 1934, allorché casa Savoia fu allietata dalla nascita della principessa Maria Pia.

Il Comune di S. Maria in omaggio all'augusta neonata, deliberò l'istituzione di un asilo nido che portasse il nome della principessa e l'intitolazione della piazzetta allora in costruzione davanti al regio Liceo ginnasio.

Il 20 ottobre 1934 arriva da Napoli il permesso dei Savoia alle intitolazioni deliberate.

Tredici anni dopo, nel 1947, alla guida della Città vi è una coalizione di tutte le forze politiche, guidata dal democristiano Cellucci.

Il 18 marzo di quell'anno parte un ordine di servizio a firma del direttore dell'Ufficio tecnico Comunale, l'ing. Saccone, vistato dall'assessore delegato Aveta, con cui si dispone la rimozione di scritte murali e lapidi con i nomi della ex casa regnate. Di tale provvedimento fanno le

spese le lapidi stradali di piazza Maria Pia, piazza Amedeo, via Vittorio Emanuele, via Littoria, corso Umberto e via Sabaudia, nonché le parole "*regio*" e "*principe Tommaso di Savoia duca di Genova*" dalla facciata del Liceo che dà su via Gallozzi.

Il 7 aprile il Consiglio Comunale delibera di intitolare l'ex piazza Maria Pia a Giovanni Bovio, filosofo, poeta, drammaturgo e uomo politico di fine '800.

Nel frattempo, esattamente il 4 febbraio 1947, il Ministero della Pubblica Istruzione aveva disposto la temporanea sospensione della sostituzione dei toponimi riferentisi a persone della famiglia Savoia, in attesa di disposizioni in merito della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ma nessuno ci fece caso, tanto più che i sammaritani continuarono a chiamarla piazza Maria Pia, anche se Giovanni Bovio aveva preso possesso della piazza.

Nel febbraio del 1955 Maria Pia di Savoia, ex titolare della piazza assegnata a Bovio, va sposa ad Alessandro di Jugoslavia dal quale, per la cronaca, si separerà undici anni dopo.

Il fatto non aveva alcuna rilevanza politica e, al massimo, poteva interessare i cultori della cronaca rosa, ma non fu così per S. Maria la cui amministrazione era guidata dal generale Adinolfi, di stretta osservanza monarchica: egli ritenne doveroso fare un regalo di nozze alla figlia del suo re Umberto II, e dispose la rimozione della lapide intestata a Bovio, e la sua sostituzione con la vecchia denominazione.

Ma la cosa non passò inosservata e il Prefetto di Caserta invitò il Sindaco a ripristinare lo statu quo.

Al rifiuto di Adinolfi, il 25 febbraio 1955, il Prefetto di Caserta lo sospende per tre mesi dalle funzioni di Ufficiale di Governo.

"*Nella circostanza* – riporta il decreto prefettizio – *l'arbitraria sostituzione della targa aveva determinato vivissimo malcontento e vibrate proteste in vari ambienti cittadini e specialmente da parte dei repubblicani che avevano fatto intendere che avrebbero provveduto direttamente alla sostituzione della targa, creando così una situazione che poteva sfociare in incresciosi incidenti*".

Il Sindaco ricorse al Ministro degli Interni, Tambroni. Il 25 ottobre 1955 il ricorso venne respinto e Maria Pia fu definitivamente bandita dalla toponomastica cittadina.

La contestata piazza Maria Pia oggi piazza Bovio

La scissione monarchica

Dicevamo che il periodo monarchico non presenta scossoni. La Giunta eletta nel 1952 resterà ininterrottamente in carica fino alla fine del mandato; unica eccezione la dimissioni del missino avvocato Borgia, presentate nel 1955 per impegni di lavoro, e surrogato nell'incarico di assessore da Bifani.

C'è però da registrare la crisi del 1954, peraltro senza conseguenze, riflesso della spaccatura verificatasi all'interno del Partito Monarchico Nazionale.

Fondato da Covelli nel 1947, il P.N.M. soltanto nel 1953 aveva conseguito un discreto successo elettorale (6,9%) che gli aveva consentito l'ingresso nell'area governativa con il governo Pella.

Nel 1954 il gruppo napoletano, capeggiato da Achille Lauro defeziona, dando vita al Partito Monarchico Popolare. La scissione laurina si ripercuote anche sui monarchici sammaritani: parte di essi aderisce al nuovo partito, compreso l'assessore Pratilli. Ciò determina un'aria di crisi latente.

Le schermaglie iniziano nell'agosto, quando il Sindaco Adinolfi, rimasto nel PNM, con una lettera circolare invita genericamente gli assessori a non assumere iniziative autonome, e i funzionari comunali a non dar corso a disposizioni che non provengano direttamente dal Sindaco.

Il Pratilli chiede ad Adinolfi una autonomia nel suo ramo, ma ne riceve come risposta la revoca dall'incarico di assessore alla vigilanza sanitaria, giustificata con presunti sperperi nella distribuzione gratuita di medicinali. Il Pratilli si appella al Consiglio al quale sottopone la divergenza sorta tra lui e il capo dell'esecutivo. Il capogruppo di maggioranza presenta allora un ordine del giorno di disapprovazione dell'operato del Pratilli e di plauso dell'operato di Adinolfi.

Il democristiano Valentino, rilevando l'esistenza di una frattura in seno alla Giunta, chiede le dimissioni di tutti, Sindaco compreso. L'opposizione di sinistra è più drastica: si sciolga l'intero Consiglio Comunale e si indicano nuove elezioni, al fine di stabilire quale sia la reale forza in seno al consesso civico di ogni singolo partito.

Adinolfi non cede e chiede un voto limitato alla sola questione dibattuta col Pratilli; ma quest'ultimo dichiara che, qualunque sia l'esito della votazione, non rassegnerà le dimissioni; lo farà soltanto se l'intera Giunta si presenterà dimissionaria.

Segue la votazione: approvano il comportamento del Sindaco 15 consiglieri su 22; il comportamento del Pratilli sarà invece disapprovato da tutti i 22 presenti.

Tuttavia la proposta di Pratilli relativa alle dimissioni dell'intera Giunta trova favorevole il Sindaco: la maggioranza è dalla sua e non ci sono problemi ad estromettere il Pratilli in questo modo dalle file dell'esecutivo.

Ma il 30 novembre la crisi rientra. Cosa è accaduto? Mentre tutti i componenti della Giunta hanno fatto pervenire le dimissioni, il Pratilli è rimasto in carica. Di conseguenza tutti gli altri hanno ritirato le proprie.

"*Stando così le cose, non intendiamo più rimanere in questa aula*". Con queste parole il capogruppo DC, Valentino, abbandona la seduta seguito dai rappresentanti dell'opposizione.

La grande crisi (1956-1960)

Le amministrative del 27 maggio 1956

E siamo così al maggio del 1956. La notizia più importante viene da Mosca: al XX Congresso del PCUS, Krusciov denuncia i crimini del regime stalinista.

La cosa creò estremo imbarazzo nei comunisti italiani. Come si faceva a dire ai compagni che "*baffone*" era stato un delinquente? Appena tre anni prima, alla morte di Stalin, avevano versato lacrime dinanzi ai ritratti listati a lutto esposti nelle piazze; e il Comitato Centrale del Partito Comunista si era espresso con un lunghissimo panegirico che si concludeva con un **Gloria eterna a Giuseppe Stalin!**,

Mio padre mi raccontava che dovette assolvere ad una tale incombenza nella sezione S. Erasmo, in una sala gremitissima, dove troneggiava su di una mensola un busto del dittatore sovietico.

Dinanzi ad un uditorio silenzioso spiegò quanto aveva denunziato Krusciov. Chiese agli impassibili spettatori se qualcuno aveva qualcosa da chiedere.

"Ma il compagno Stalin – chiese un vecchio contadino che orgogliosamente esibiva due baffoni – *lo sa che stai dicendo queste cose di lui ?"*

"Ma Stalin è morto !" replicò mio padre

" Aaaaa…" fu l'eloquente commento dell'interlocutore.

In Italia termina il periodo dei monocolore democristiani con il tramonto di De Gasperi: al Governo c'è Segni, che guida una coalizione quadripartita formata da DC, PSDI, PLI e PRI.

Con il 1956 si ha l'ultimo e definitivo capovolgimento di fronte nelle preferenze dell'elettorato sammaritano; dopo dieci anni la DC ridiventa partito di maggioranza, posizione che non lascerà più nei successivi 40 anni, trasformandola dal 1970 in poi in maggioranza assoluta.

Tuttavia la DC del 1956 non costituisce ancora quel blocco monolitico degli anni '70, non essendosi evidenziato un capo carismatico che funga da elemento aggregante e da punto di riferimento per tutti.

Anzi, proprio in questi anni si manifesta in tutta la sua gravità la lotta interna: nessun accordo sarà possibile tra le varie correnti, tanto che il partito di maggioranza preferirà lo scioglimento anticipato del Consiglio.

Maggio 1956 – Comizio della Democrazia Cristiana
Al microfono il dott. Meinardi

Con il 1956, dicevamo, l'asse politico si sposta al centro: netta la sconfitta sia dei monarchici che dei missini, i quali complessivamente ottengono 4 seggi; altrettanto netta l'avanzata del PSI che porta da 1 a 5 i propri rappresentanti, diventando il secondo partito cittadino.

In lizza anche l'Unione Liberale Monarchica, che ha come simbolo due leoni rampanti e una corona: i sammaritani non deludono mai nessuno e danno un seggio anche a questa formazione.

Consiglieri eletti nella consultazione del 27 maggio 1956

lista	voti	%	seggi	Eletti
PSI	2.439	16,50	5	Simoncelli Antonio, Giordano Antonio, Di Monaco Agostino, Curzio Riccardo, Mangiacapra Alfredo
PCI	2.058	13,92	4	Del Prete Armando, Lugnano Francesco, Della Valle Ernesto, Palmieri Michele
MSI	761	5,15	1	Ferraiuolo Giovanni
PSDI	542	3,67	1	Salemme Agostino
Unione Liberale Monarchica	725	4,90	1	Auriemma Salvatore
DC	6.945	46,98	15	Meinardi Simmaco, Di Muro Nicola, Schettino Ferdinando, Valentino Antimo, Pasquariello Nicola, Buffolano Antonio, Maria Rosa, Molinari Furio, Pimpinella Vincenzo, Papale Salvatore, Cappabianca Giuseppe, Cipullo Carlo, Papale Vincenzo, Monaco Giuseppe, Salemme Francesco
PNM	1.312	8,88	3	Ventriglia Guido, Palombi Mario, Bifani Luigi
	14.782		30	

L'elenco degli eletti subisce qualche variazione. La prima avviene appena un mese dopo le elezioni, con le dimissioni di Auriemma, eletto nella lista liberal-monarchica. Lo sostituisce Alessandro Raucci.

Insieme alle elezioni comunali si tengono anche quelle provinciali con l'exploit dell'avv. **Maffuccini**, allora presidente dell'U.S. Gladiator, passato nello Scudo Crociato dopo l'esperienza del Fronte Popolare.

Elezioni del Consiglio Provinciale del 27 maggio 1956
Collegio di S. Maria Capua Vetere

lista	candidato	voti	%
PCI + PSI	Antonio Simoncelli (eletto)	4.946	33,90
PLI	Salvatore Auriemma	890	6,10
Partito Monarchico Popolare	Tullio Carcaterra	283	1,94
Partito Nazionale Monarchico	Guido Ventriglia	1.766	12,10
DC	Ciro Maffuccini (eletto)	6.706	45,96
		14.591	

Nella stessa tornata elettorale al Consiglio Provinciale gli avvocati Lugnano e Simoncelli saranno eletti nel collegio unico provinciale.

L'avv. Ciro Maffuccini

Il nuovo Consiglio Comunale

Il nuovo Consiglio si insedia il 18 giugno 1956: viene eletto sindaco il democristiano Meinardi, che raccoglie 16 voti su 29 presenti. L'opposizione di sinistra concentra i propri voti su Simoncelli: le schede bianche sono quattro. Il nuovo esecutivo risulta così formato:

Meinardi Simmaco	DC	Sindaco
Di Muro Nicola	DC	Assessore anziano
Pasquariello Nicola	DC	
Molinari Furio	DC	
Buffolano Antonio	DC	
Pimpinella Vincenzo	DC	Assessore supplente
Salemme Agostino	PSDI	Assessore supplente

Con la metà dei seggi assegnati al Comune e l'apporto del voto del consigliere socialdemocratico, la Democrazia Cristiana sembra avviata a gestire un tranquillo mandato elettorale, e nulla lascia presagire una fine anticipata della consiliatura.

Il dott. Simmaco Meinardi, sindaco dal 18 giugno 1956 al 15 luglio 1958

Il Tabacchificio

Nel 1956 l'ATI – Azienda Tabacchi Italiani - industria a partecipazione statale, decide di costruire nel nostro comune un complesso di padiglioni da destinare alla lavorazione del tabacco. La scelta aziendale di localizzare qui un impianto aveva due motivazioni. La prima era dovuta al fatto che l'ISVEIMER (Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale) finanziava l'intervento; la seconda era che della localizzazione dell'intervento se ne interessava il Ministro Giacinto Bosco, nostro concittadino.

Al Comune l'ATI chiedeva la cessione gratuita di un terreno edificatorio di almeno 63.000 mq, garantendo l'assunzione di 750 persone.

Il Consiglio Comunale dà via libera e il sindaco Meinardi parte alla ricerca di un terreno idoneo. Alla fine di dicembre del 1956 si accorda con il rag. Giovan Giuseppe Fossataro per l'acquisto di parte di un suo terreno denominato "fondo starza", fronteggiante via Galatina, al prezzo di lire 1.500.000 al moggio, e la liquidazione dei coloni a carico dell'Ente.

Il più è fatto, ma la strada è ancora lunga perché l'ATI chiede che il comune provveda anche a portare a confine del terreno acqua, fognatura, linea elettrica e telefonica.

Il 28 gennaio 1957 il Sindaco Meinardi rende edotto il Consiglio sullo stato della pratica e sulle condizioni di acquisto del terreno e della sua contestuale cessione all'ATI. La cessione a titolo gratuito viene subordinata alla costruzione del tabacchificio, mancando la quale la stessa sarà da intendersi annullata. Viene inoltre prevista una ulteriore clausola: se l'ATI dopo la costruzione dovesse cambiare destinazione all'impianto, avrebbe dovuto pagare al Comune il controvalore del terreno. Il Consiglio approva l'acquisto del terreno alle condizioni poste dal Fossataro e la cessione all'ATI alle condizioni esposte, comprese le clausole risolutive.

Il Sindaco Meinardi sente il dovere di rivolgere *"un pensiero di gratitudine a S.E. Giacinto Bosco che di questa pratica è stato il protettore, il curatore ed, infine, il caldeggiatore della sollecita realizzazione. "*

All'ATI le clausole risolutrici non piacciono e ne chiede la cancellazione, intendendo avere la piena ed incondizionata proprietà del terreno. Interviene ancora una volta il Ministro Bosco che riesce ad ottenere che dette clausole siano inserite nel contratto anche se con una validità limitata a nove anni.

Il 4 aprile 1957 il sindaco Meinardi, il rag. Giovan Giuseppe Fossataro e l'ing. Antonio Capodaglio per l'ATI sottoscrivono l'atto con il quale il Comune acquista il terreno e lo cede all'Azienda.

I lavori, affidati alla ditta Rotundi di Roma, partono subito, ma iniziano i primi intoppi. Alla fine di maggio non è stato ancora realizzato l'allaccio delle linee elettriche; a luglio l'impresa lamenta il mancato pagamento e sollecita il Comune a pressare l'ISVEIMER in tal senso altrimenti sarà costretta a sospendere le attività; nell'agosto del 1958 manca ancora l'allaccio idrico e l'ATI minaccia di trasferire la lavorazione presso altri impianti, non potendo fare a meno dell'acqua.

Finalmente, nell'autunno del 1958 la lavorazione del tabacco può partire. La prima aliquota di tabacchine (come erano chiamate le nostre lavoratrici stagionali) prende servizio.

La lavorazione si attesterà tra i 40.000 e i 50.000 quintali di prodotto, impiegando da 2.000 a 3.000 unità lavorative stagionali.

Il primo voto di sfiducia

I contrasti che dividono il gruppo dirigente democristiano si manifestano sempre più evidenti, e non sono un mistero per nessuno, visto che se ne occupa anche la stampa locale.

La minoranza tenta di volgere la situazione in suo favore e chiede la convocazione del Consiglio con all'ordine del giorno la mozione di sfiducia dell'esecutivo.

Nella seduta del 30 settembre 1957 sia il sindaco Meinardi che il capogruppo DC Valentino, non negano che ci sono stati contrasti in seno al partito, ma assicurano che ormai la crisi è superata.

E la votazione che ne segue sembra dar loro ragione: la mozione di sfiducia viene respinta con 16 voti (DC+PSDI).

Il primo scoglio sembra superato e il voto compatto del gruppo DC lascia ben sperare; ma si tratta solo di una calma apparente.

Il 21 settembre 1957 perisce tragicamente in un incidente stradale il consigliere socialista Giordano: sarà lo stesso sindaco Meinardi a constatarne il decesso quando il corpo senza vita giungerà all'Ospedale Melorio. A sostituirlo viene chiamato Stanislao Aglione.

Un solerte cittadino

La miccia di una situazione divenuta esplosiva viene accesa apparentemente dall'esterno alla fine del 1957 dal un "cittadino" che denunzia la incompatibilità venutasi a creare per il dott. Meinardi tra la carica di Sindaco e quella di direttore dell'Ospedale Melorio, amministrato dal Comune. Il capogruppo democristiano, Valentino, chiede che la nota del solerte "cittadino" non venga nemmeno posta all'esame del Consiglio, ma la votazione che ne segue è sintomatica: su 28 presenti, ben 18 votano contro la proposta Valentino, che raccoglie solo 8 voti.

La frattura è ufficializzata e tutto fa pensare che la proposta di decadenza di Meinardi venga proprio da taluni settori della DC locale. In tal senso le dichiarazioni di Valentino, rilevando la circostanza che altri consiglieri si trovano nella medesima posizione di Meinardi, ma nessuno si è mai sognato di proporne la decadenza.

La requisitoria, a tratti violenta, del capogruppo democristiano sortisce solo un effetto parziale: il Consiglio delibera la decadenza del dott. Meinardi dalla carica di consigliere con 15 voti a favore e 13 contrari.

Ma Meinardi non è disposto a farsi mettere da parte in modo così plateale: il 24 marzo 1958 assume egualmente la presidenza dell'Assemblea consiliare per annunziare di aver presentato ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa contro la dichiarazione di decadenza.

L'opposizione di sinistra ritenendo l'adunata illegalmente presieduta, abbandona l'aula. La questione rimane in sospeso.

Prima della scadenza del mandato vi è nella composizione del Consiglio una ultima variazione che interessa i socialdemocratici: il 15 marzo si dimette Agostino Salemme e al suo posto va Gennaro Angiello.

Il 25 maggio 1958 c'è una impostante scadenza: le elezioni politiche.

Si palesa la frattura

Le politiche del 1958 rappresentano, a livello nazionale, solo un generale assestamento della situazione del 1953.

A S. Maria invece tiene banco la débâcle democristiana al senato: manca Giacinto Bosco, che ha ormai il suo collegio sicuro, quello di Piedimonte, che fedelmente provvederà ad eleggerlo al Senato; viene rifiutata la candidatura all'avv. Maffuccini, che passa con il Partito Monarchico Popolare di Achille Lauro, raccogliendo il 50% dei suffragi.

La DC dimezza i voti raccolti alla Camera candidando l'avv. Michele Accinni, assessore provinciale allo sport e delegato del CONI.

Per questa III legislatura al Senato, per il Collegio S. Maria – Aversa viene eletto nelle liste del PSI l'avv. **Generoso Iodice**.

Elezioni politiche del 25 maggio 1958
Comune di S. Maria Capua Vetere

lista	Camera Circoscrizione Napoli - Caserta		Senato Collegio S. Maria Aversa		
	voti	%	candidato	voti	%
D.C.	6.213	38,048	Accinni Michele	2.894	20,30
PSI	2.862	17,52	Iodice Generoso	1.996	14,00
Partito Monarchico Popolare	2.295	14,05	Maffuccini Ciro	7.131	50,01
PCI	2.219	13,59	Manieri Giuseppe	1.485	10,42
MSI	1.351	8,27	Leonetti Orazio	351	2,46
PLI	367	2,25	Fiordiliso Giuseppe	172	1,21
Partito Nazionale Monarchico	354	2,17	Sciaudone Francesco Mario	229	1,61
PSDI	282	1,73			
PRI + Radicali	263	1,61			
Comunità	49	0,30			
Partito Cattolico	40	0,24			
Movimento Nazionale	24	0,15			
Movimento economico	8	0,05			
Partito del Lavoro	7	0,04			
	16.334			14.258	

1956 - Lavori di sistemazione dei viali di piazza Anfiteatro

Il sen. Generoso Iodice

La pausa elettorale non serve a granché; né si poteva sperare che i risultati delle elezioni politiche servissero a chiarire qualcosa, visto che la crisi è interna ad un partito e non ad una coalizione.

Le opposizioni, ad esclusione del MSI, ritornano alla carica e chiedono ancora una volta la convocazione del Consiglio per discutere delle dimissioni della Giunta. Il Consiglio viene convocato il 14 luglio 1958: presenti 28. Sono assenti Ferraiuolo (MSI) e Di Muro (DC).

Prima di passare alla discussione, il Sindaco annunzia le proprie dimissioni e abbandona l'aula, lasciando la presidenza dell'Assemblea a Pasquariello.

Il capogruppo Valentino rende noto che da diverso tempo ha sollecitato sindaco ed assessori a dimettersi, ma solo Meinardi e Pimpinella hanno acconto l'invito. Valentino deplora duramente i non dimissionari, considerandoli non più facenti parte del gruppo democristiano. Tanto insanabile è

la frattura che Valentino, dopo il voto di sfiducia si dichiara disposto ad accordi con gli altri gruppi politici al fine di ricostruire una Giunta organica.

Gli assessori Molinari e Pasquariello ci tengono a chiarire la propria posizione: il primo dichiara di non aver rinnovato la tessera di iscrizione alla DC; il secondo scinde le proprie responsabilità da quelle degli altri amministratori.

Si procede alla votazione per appello nominale. Su 26 presenti (assenti: Di Muro, Meinardi, Buffolano e Ferraiuolo), 23 consiglieri si dichiarano favorevoli alle dimissioni. Si astengono i democristiani Monaco, Molinari e Pasquariello).

Lo scioglimento del Consiglio

Non sappiamo se siano stati esperiti tentativi per ricomporre la frattura che ha lacerato la locale sezione democristiana; ma, quand'anche vi fossero stati, non sortirono alcun effetto. Infatti nell'ottobre del 1958 più della metà dei consiglieri si dimette.

Il 31 ottobre 1958 la Giunta a ranghi ridotti, presenti i soli Meinardi, Pimpinella e Buffolano, dà vita al suo ultimo atto deliberativo: la presa d'atto delle dimissioni di 16 consiglieri comunali. A rassegnare il mandato nelle mani del Prefetto sono 12 democristiani (mancano Molinari, Monaco e Vincenzo Papale) e i due rappresentanti missino e liberale, nonché i monarchici Ventriglia e Bifani.

Nemmeno nelle dimissioni il gruppo democristiano si è mostrato compatto e ha dovuto far ricorso all'opposizione di destra per ottenere il risultato sperato, quello dello scioglimento del Consiglio. Per due anni S. Maria sarà retta da un Commissario Prefettizio.

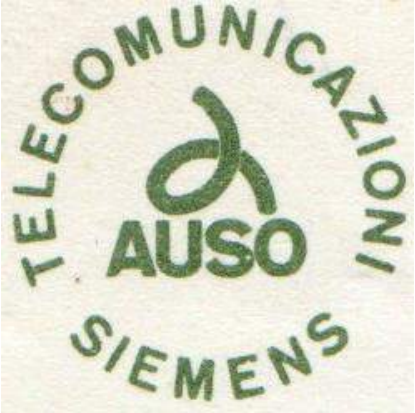
Bosco e la Sit-Siemens

Nonostante non venga più eletto nel nostro collegio, ma in quello di Piedimonte, Bosco non dimentica la sua Città natale. Dopo essersi interessato per la costruzione a S. Maria del Tabacchificio, è la volta di uno stabilimento della SIT-Siemens, destinato alla produzione di apparecchiature telefoniche.

Il 6 ottobre 1960 la Sit-Siemens SpA di Milano comunica al Commissario Prefettizio De Marinis che ha deciso di costruire a S. Maria uno stabilimento industriale destinato alla produzione delle apparecchiature telefoniche.

> *"Tenuto conto della peculiarità delle lavorazioni di precisione che saranno ivi svolte, è indispensabile che l'opificio sia distanziato da altre attività industriali che potrebbero essere pregiudizievoli alle proprie lavorazioni. Ne consegue pertanto la necessità di acquisire la proprietà di 100.000 mq di area, ciò per certezza nel tempo che saranno rispettate le opportune distanze".*

La Società aveva già provveduto ad acquistare dagli Eredi Fratta 60.000 mq. in località Cappuccini, chiedendo al Comune di attivare le procedure espropriative qualora non si fosse raggiunto un accordo con gli altri proprietari della restante superficie necessaria.



La società annunciava la posa della prima pietra entro la fine dell'anno e l'avvio della produzione entro il 1962, con una graduale occupazione di 300 unità lavorativa "*con netta prevalenza di manodopera femminile*".

La Società chiedeva che il Comune provvedesse ad alcune infrastrutture quali la costruzione di una strada di servizio per lo stabilimento, l'allacciamento alla fognatura e la fornitura gratuita per 10 anni di acqua potabile da destinare al consumo umano, l'allaccio alla linea elettrica, l'illuminazione esterna dello stabilimento, la esenzione per dieci anni da tutte le imposte comunali.

La posa della prima pietra dello stabilimento, benedetta dall'arcivescovo di Capua Baccarini, avviene il 4 novembre 1960 alla presenza di Giovanni Leone, presidente della Camera, di Giacinto Bosco, ministro della Pubblica Istruzione, del Presidente dell'IRI Petrilli, e del Presidente della Siemens Bottani. Il nostro Comune è rappresentato da Livio De Marinis Commissario Prefettizio.

"*Il ministro Bosco* – riferisce il cronista de IL MATTINO – *ha ribadito l'impegno che nei prossimi quattro anni saranno creati in provincia di Caserta altri cinquemila nuovi posti di lavoro, secondo un piano di trasformazione dell'economia che modificherà totalmente la struttura della Terra di Lavoro, che nel 1951 occupava l'ultimo posto tra le province d'Italia per indice di reddito".*

Il cronista riferisce che *"al termine della cerimonia, si è svolto presso la casa comunale un signorile ricevimento"*.

L'accordo tra il Comune e l'azienda sarà formalizzato nell'aprile del 1961. La produzione inizierà nel 1963 con duecento addetti, che diventeranno circa 3.000 nel 1971.

Medaglia dedicata a Bosco, ministro della Pubblica Istruzione dal 1960 al 1962

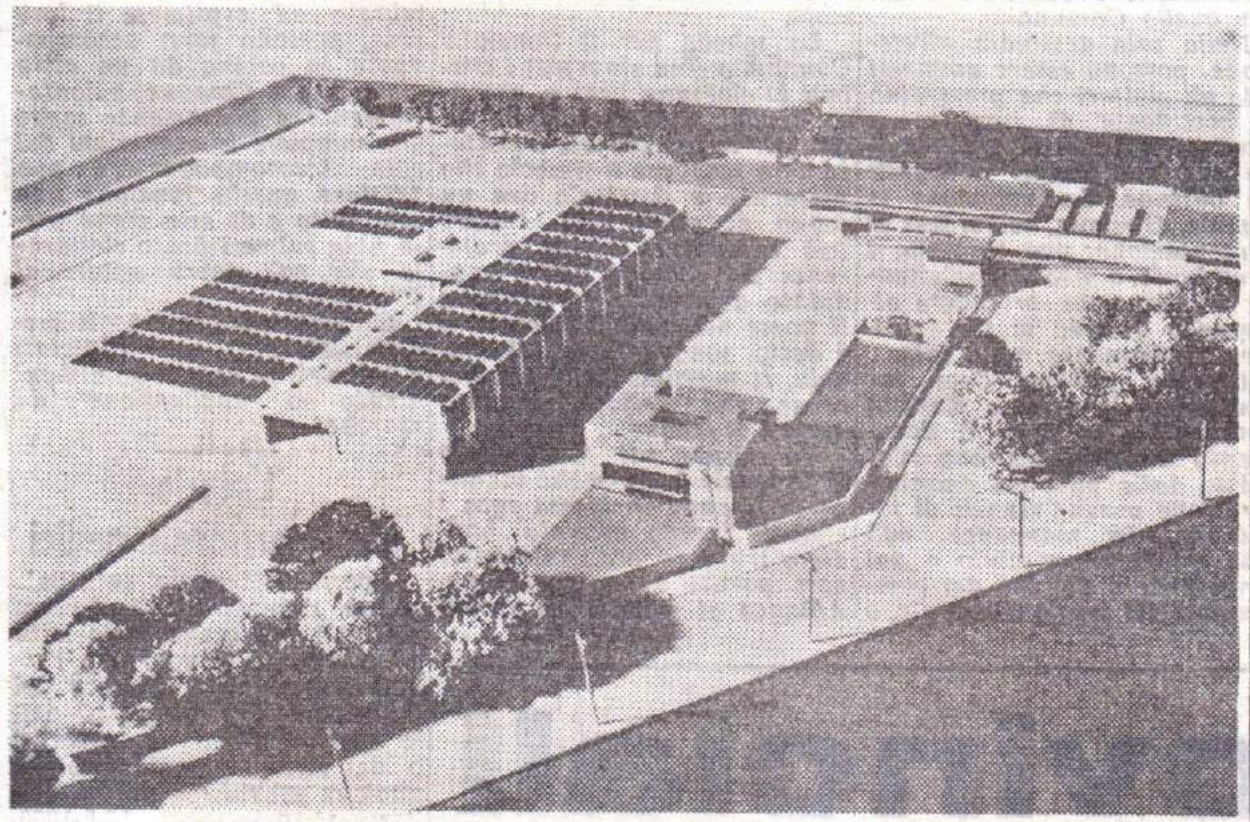
La prima pietra di una nuova industria posta da Leone e Bosco a S. Maria C. V.

★

Gli on.li Leone e Bosco hanno presenziato la cerimonia della posa della prima pietra di un nuovo stabilimento industriale che sorgerà a Santa Maria Capua Vetere. Nel discorso inaugurale il presidente della Camera ha sottolineato l'opera appassionata del Ministro Bosco a favore di tutte le iniziative che riguardano la Terra di Lavoro. Ecco nelle foto alcuni aspetti della suggestiva cerimonia: a lato, la posa della prima pietra; sotto, il Commissario De Marinis e il Ministro Bosco. Nell'ultima foto il plastico del nuovo stabilimento.

★

IL MATTINO del 6 novembre 1960



Fra centrosinistra e centrodestra (1960-1964)

Le amministrative del 6 novembre 1960

Agli inizi del 1960, S. Maria è sotto i riflettori nazionali: il 25 gennaio inizia nel nostro Tribunale, per legittima suspicione, il processo agli assassini del sindacalista Salvatore Carnevale, ucciso dai campieri della mafia il 16 maggio 1955 mentre si recava al lavoro nella cava di Sciara in provincia di Palermo.

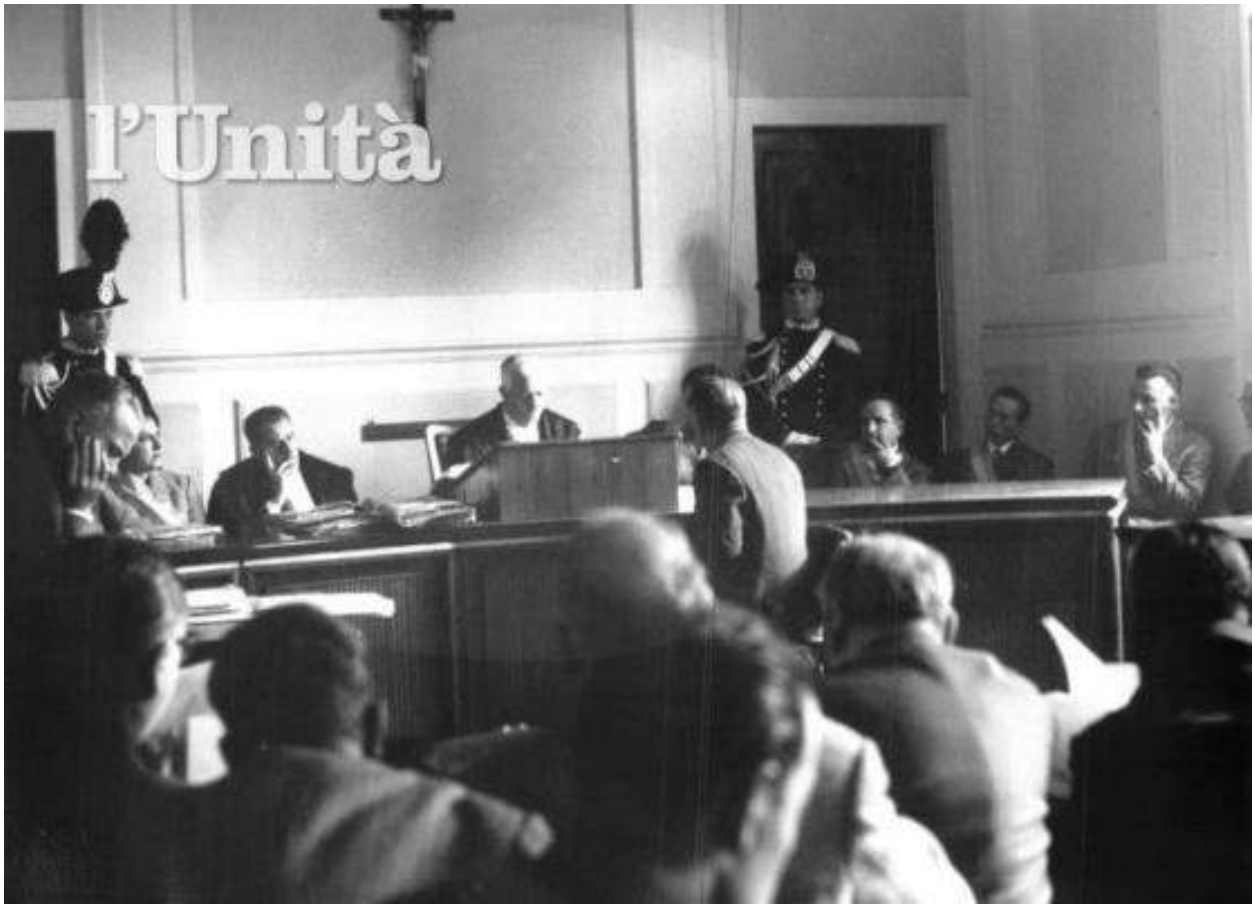
Al banco della parte civile si alternarono, oltre che Sandro Pertini in difesa di Francesca Serio madre dell'assassinato, una folta schiera di avvocati tra cui Giuseppe Garofano**,** Ciro Maffuccini e Pompeo Rendina.

Al processo assiste anche lo scrittore Carlo Levi che traccerà un profilo della madre dell'ucciso nel suo romanzo "*Le parole sono pietre*".

I mafiosi erano difesi da Giovanni Leone e Alfredo De Marsico.

A nulla servì la coraggiosa sentenza di condanna all'ergastolo dei 4 imputati pronunziata dal collegio giudicante presieduto da Prisco Palmiero.

Con una vergognosa sentenza la Corte di Appello di Napoli capovolse il giudizio e mandò liberi tre degli assassini: il quarto era morto nel carcere di S. Maria nel 1963 poco prima del processo di appello



Tribunale di S. Maria - Una seduta del processo Carnevale

Siamo alla fine del 1960. La politica italiana ha vissuto un anno burrascoso: caduto il ministero Segni, Gronchi incarica Tambroni (19 marzo) di formare un governo monocolore di transizione. Ma il governo Tambroni ottiene la fiducia alla Camera con i voti determinanti dei monarchici e del MSI, provocando le dimissioni di dieci ministri.

Tambroni rassegna anch'egli le dimissioni, ma Gronchi le respinge. Inizia una pericolosa involuzione. Il MSI è quasi un partito di governo e in giugno decide di tenere il proprio congresso a Genova. La città risponde con lo sciopero generale: i feriti sono centinaia e il MSI è costretto a rinunziare.

Ma gli scontri di Genova sono solo l'inizio di una protesta contro l'atteggiamento del Governo: la polizia riceve l'ordine di reprimere duramente ogni manifestazione e il 7 luglio, a Reggio Emilia, apre il fuoco contro i dimostranti uccidendo sei persone. È la fine di Tambroni, che nel luglio viene sostituito da Fanfani.

Alla fine di ottobre inizia la campagna elettorale per le amministrative. S. Maria è sotto commissariamento da circa due anni.

L'esito delle urne dà una situazione politica poco mutata, con un lieve incremento dei partiti di sinistra.

Ma un chiarimento c'è stato, ed esso va letto nella nuova situazione venutasi a creare nella Democrazia Cristiana, che si presenta in Consiglio Comunale in veste totalmente rinnovata. Non un solo consigliere della passata consiliatura è presente, ad eccezione di Mario Palombi che però, nel 1956, era stato eletto nella lista del Partito Monarchico. Compaiono i futuri amministratori, guidati dal segretario cittadino Giuseppe Santonastaso.

Dicevamo che il quadro politico complessivo, sostanzialmente non è mutato. La DC, pur registrando un lieve aumento di voti, perde un consigliere. A sinistra si registra il calo del Partito Comunista, che perde un consigliere e circa 400 voti. Recuperano le altre formazioni, PSI, PSDI e PRI, che, riunite nella "*Concentrazione Democratica*", raccolgono il 28% dei suffragi e 8 consiglieri. Immutata la situazione della destra, presentatasi nella lista civica "Anfiteatro" che riconferma la sua presenza con 5 consiglieri.

Consiglieri eletti nella consultazione del 6 novembre 1960

lista	voti	%	seggi	Eletti
PCI	1.685	10,9	3	Del Prete Armando, Alabiso Alfredo, Lugnano Francesco
Anfiteatro Campano (civica di destra)	2.445	15,82	5	Auriemma Salvatore, Ventriglia Guido, Bifani Luigi, Piccirillo Alfonso, Raucci Alessandro
Concentrazione Democratica (Civica di sinistra)	4.334	28,4	8	Simoncelli Antonio, Viggiano Augusto, Abbatecola Aurelio, Curzio Riccardo, Di Monaco Agostino, Angiello Gennaro, Mangiacapra Alfredo, Verzillo Michele
DC	6.991	45,24	14	Santonastaso Giuseppe, Campochiaro Francesco, Saccone Enrico, Buffolano Filippo, Zibella Prisco, Palladino Nicola, Palombi Mario, Mirra Silvio, D'Addio Federico, Guarino Andrea, Cipullo Francesco, Vollero Gaetano, De Francesco Domenicantonio, Merola Andrea.
	15.455		30	

All’interno della DC c’è ancora qualcuno che rema contro l‘ascesa del nuovo gruppo dirigente e, in particolare, di Santonastaso: al nuovo leader alle provinciali vengono a mancare circa 1.500 voti.

Elezioni del Consiglio Provinciale del 6 novembre 1960
Collegio di S. Maria Capua Vetere

lista	candidato	voti	%
DC	Giuseppe Santonastaso	5.547	37,0
PSI	Antonio Simoncelli	4.284	28,5
PCI	Armando Del Prete	1.704	11,3
PDI	Guido Ventriglia	1.650	11,0
MSI	Mauro Borgia	1.450	9,5
PLI	Mattia Vertaldi	177	1,2
PSDI	Nicola Stefanelli	136	1,0

Si parte con i liberali

Il nuovo Consiglio Comunale si riunisce per la prima volta il 21 dicembre 1960. Apre la seduta il commissario prefettizio Livio de Marinis, da poco arrivato in sostituzione del collega Vittorio Trincucci, colpito da infarto.

Espletate le formalità di rito, assume la presidenza il consigliere anziano Giuseppe Santonastaso. In sede di verifica delle condizioni di eleggibilità, si prende atto delle dimissioni di due consiglieri: l’avv. Francesco Lugnano, comunista, e il dott. Filippo Buffolano, democristiano. Il primo rinuncia al mandato, optando per la carica di consigliere comunale al Comune di Caserta e viene surrogato con Ernesto Della Valle. Buffolano, invece, essendo componente della Giunta Provinciale Amministrativa, comunica che intende proseguire nell’espletamento del suo incarico, incompatibile con il mandato consiliare. Pertanto viene surrogato con il primo non eletto della lista DC, il prof. Giuseppe Caiati.

Si procede quindi alla elezione dell’esecutivo. Nessuna forza politica ha la maggioranza assoluta: alla DC mancano almeno due voti. Anche se prossima, di “apertura a sinistra” ancora non si parla. Pertanto, l’unica strada praticabile rimane una giunta di centrodestra, coinvolgendo la lista civica, con esclusione del dott. Piccirillo, missino.

Mentre i liberali entrano in Giunta, il monarchico Ventriglia darà solo un appoggio esterno. Questa diversificazione determina automaticamente lo sfaldamento della concentrazione di destra nei singoli gruppi da cui era costituita.

Alla elezione del Sindaco, Santonastaso raccoglie 18 voti su 28 votanti: i restanti 10 suffragi vanno a Riccardo Curzio. La nuova amministrazione risulta così formata:

Santonastaso Giuseppe	DC	Sindaco
Auriemma Salvatore	PLI	Assessore anziano
Palladino Nicola	DC	
Raucci Alessandro	PLI	
Saccone Enrico	DC	
Palombi Mario	DC	Assessore supplente
Cipullo Francesco	DC	Assessore supplente

Il sen. Giuseppe Santonastaso, sindaco dal 21 dicembre 1960 al 14 febbraio 1963 e dal 24 gennaio 1967 all'8 febbraio 1968

Il nuovo leader democristiano

Giuseppe Santonastaso, figlio di un maresciallo dei Carabinieri, era nato a S. Maria il 19 febbraio 1925. Fanfaniano come Bosco era poi passato con la sinistra del partito.

Ingegnere elettrotecnico, era dirigente dell'ENPI (Ente Nazionale Prevenzione Infortuni) dove lavorava anche Giuseppe Cappabianca, che gli succederà nella carica di sindaco; ricopriva anche la carica di presidente dell'Istituto Professionale di Stato di S. Maria, uno dei tanti luoghi di assunzione creati in quel periodo.

Nel 1953 prende il posto di Antimo Valentino come segretario della sezione DC, carica che manterrà fino al 1969: divenuto segretario provinciale, lascia il posto di segretario cittadino a Nicola Di Muro.

Nel 1970 viene eletto consigliere al 1^ Consiglio Regionale della Campania: lo sarà fino al 9 marzo 1972, lasciando il posto a Vittorio Gasparin, per candidarsi al Senato nel Collegio di Caserta.

In quella consultazione il Collegio di S. Maria-Aversa era stato ceduto al notaio Mattia Coppola di Casal di Principe.

Rieletto senatore, sempre nel Collegio di Caserta, nel 1976, nel 1979 e nel 1983, passa alla Camera nel 1987, rivestendo l'incarico di Sottosegretario ai Trasporti.

Rieletto deputato nel 1992 termina il mandato nel 1994, anno in cui le Camere vengono sciolte anticipatamente dal presidente Scalfaro in conseguenza del cataclisma provocato dall'inchiesta "Mani Pulite"

Le cronache degli ultimi anni ricordano le sue invettive contro il vescovo di Caserta mons. Nogaro che aveva accusato senza mezzi termini tutta la classe politica di Terra di Lavoro di collusione con la camorra.

Torniamo al 1960. Nell'espletamento del suo mandato elettivo, Santonastaso rassicura tutti sulla natura squisitamente amministrativa dell'accordo con la destra liberale e monarchica, senza alcuna conseguenza sul piano politico.

Ma talune decisioni sembrano smentirlo, rivelando in lui una propensione per la destra, come nel caso di alcune mozioni di ampio respiro politico presentate nel 1961: la prima è del socialista Mangiacapra, con la quale si esprime solidarietà al popolo algerino in lotta per l'indipendenza del proprio Paese e condanna la politica di repressione attuata in Africa dalla Francia.

La seconda mozione è di Abbatecola, allora socialista, che condanna l'attentato neofascista al sindaco di Firenze, La Pira.

In ambedue i casi, gli argomenti non vengono nemmeno messi in discussione in quanto il sindaco Santonastaso li ritiene esclusivamente politici, e pertanto al di fuori della competenza del Consiglio, ritenuto organo puramente amministrativo.

1962 – Caserta – Festa del 1° Maggio

L'esperimento di centrosinistra

Il 1962 è l'anno della svolta a sinistra. La politica italiana attende le decisioni che prenderà la DC al Congresso di Napoli. Il 31 gennaio la mozione Moro (un governo diretto DC, PSDI e PRI con l'appoggio diretto o indiretto del PSI) ottiene la maggioranza dei voti.

Il governo monocolore di Fanfani si dimette per far posto ad un nuovo governo, sempre presieduto da Fanfani, nel quale entrano socialdemocratici e repubblicani. Il PSI si astiene e il PLI passa all'opposizione.

Il centrosinistra compare nell'aula consiliare di S. Maria nella seduta del 6 aprile 1962, allorché il socialista Curzio, nell'illustrare la nuova situazione venutasi a creare con l'ingresso nell'area governativa dei socialisti, rileva che non ha senso il fatto che S. Maria sia invece governata da una Giunta di centrodestra.

La DC locale, in ossequio alle direttive nazionali, e alle sollecitazioni della Direzione Provinciale, avvia le trattative con i socialisti: ma non risulta facile liquidare dalla Giunta i liberali.

In luglio Riccardo Curzio comunica che il gruppo "*Concentrazione Democratica*" è da ritenersi sciolto, con la formazione in Consiglio di due distinti gruppi, quello del PSI e quello del PRI, quest'ultimo formato dal solo Michele Verzillo.

L'insediamento della nuova Giunta di centrosinistra dovrebbe avvenire il 19 luglio 1962, ma il Consiglio si trova dinanzi al fatto che, mentre gli assessori democristiani, sindaco compreso, hanno rassegnato il mandato, gli assessori liberali sono rimasti al loro posto.

Si decide di andare ugualmente avanti. Viene rieletto Sindaco Santonastaso con 20 voti. Il nuovo strano esecutivo risulta così formato:

Santonastaso Giuseppe	DC	Sindaco
Palladino Nicola	DC	Assessore anziano
Caiati Giuseppe	DC	
Raucci Alessandro	PLI	
Auriemma Salvatore	PLI	
Zibella Prisco	DC	Assessore supplente
Verzillo Michele	PRI	Assessore supplente

Dinanzi alla pervicacia dei liberali, non resta che ricorre ad un atto di forza. E così, nella seduta successiva, il socialista Curzio presenta una mozione di sfiducia limitata ai due assessori liberali. La mozione viene approvata con 19 voti, 4 contrari (PLI e PDIUM) e un astenuto (MSI).

Riccardo Curzio

Riparte l'Alifana

Giacinto Bosco, all'epoca Ministro di Grazia e Giustizia, è più che mai attivo. Il 4 aprile 1963 è sul treno dell'Alifana per inaugurare la tratta fino a Piedimonte d'Alife.

La linea ferroviaria aveva cessato di funzionare il 6 ottobre 1943 quando i tedeschi in ritirata avevano fatto saltare i binari.

I lavori di ripristino e ammodernamento della linea erano iniziati nel 1955 su sollecitazione di Bosco, allora sottosegretario alla Difesa, che aveva ottenuto il relativo decreto dall'allora Ministro dei Trasporti Bernardo Mattarella, padre dell'attuale Presidente della Repubblica.

Bosco, che era stato candidato al Senato nel 1953 sia nel collegio di S. Maria che in quello di Piedimonte, risultando eletto in quest'ultimo, con la realizzazione di questa opera, stabiliva una sorta di gemellaggio tra le due Città che più beneficeranno della sua azione.

Stazione di S. Maria – Viaggio inaugurale dell'Alifana della tratta fino a Piedimonte

Inizio e fine del centrosinistra

Via libera al centrosinistra, che si trova dinanzi problemi non indifferenti: basti pensare al disavanzo economico del 1962 ha raggiunto i 350 milioni di lire.

Da notare che il centrosinistra sammaritano precede di circa un anno e mezzo quello nazionale; all'epoca dei fatti che trattiamo, a Roma c'è un monocolore guidato da Fanfani. Bisogna attendere il dicembre del 1963 per il primo governo di centrosinistra guidato da Aldo Moro.

Mentre la situazione pare sbloccarsi con le dimissioni dalla carica di assessore dei liberali, pervenute nel settembre del 1962, ad esse vanno ad aggiungersi, nel dicembre, quelle dell'assessore repubblicano Verzillo. Nel gennaio del 1963 il Sindaco annunzia che l'intera Giunta è dimissionaria.

È l'epilogo di una violenta campagna di stampa portata avanti da un giornale locale, il "Pungolo di Terra di Lavoro", che coinvolge in prima persona il sindaco Santonastaso. Talune prese di posizione del socialista Abbatecola sul problema vengono ritenute offensive dai dirigenti democristiani. E allorché il PSI pone come condizione essenziale l'entrata in Giunta di Abbatecola, il centrosinistra naufraga miseramente.

Riprendono così i contatti tra democristiani e liberali, e si addiviene ad un nuovo accordo: la Città sarà retta da un monocolore DC con l'appoggio esterno dei liberali.

Il 20 gennaio 1963 si procede all'elezione del nuovo Sindaco: stranamente i voti convergono su due democristiani. Sarà eletto al secondo scrutinio l'avv. De Francesco, che raccoglierà 13 voti contro i 9 di Caiati. Ma la cosa non finisce lì: con decreto del 30 gennaio 1963 il Prefetto annulla le votazioni. Il 14 febbraio occorre pertanto ripeterle.

Nella ripetizione della votazione De Francesco raccoglie 16 voti, mentre ad Abbatecola, candidato delle opposizioni, vanno 11 voti.

L'avv. Domenicantonio De Francesco, sindaco dal 14 febbraio 1963 al 3 febbraio 1964

RISOLTA IN PARTE LA CRISI

L'avv. De Francesco eletto sindaco di S. Maria Capua Vetere

E' stata sventata la nomina del Commissario Straordinario

S. MARIA C.V., 21 gennaio

Per la soluzione della crisi che da oltre tre mesi ha determinato un certo sfasamento nella vita amministrativa del nostro Comune diciamo *tout court* che siamo stati facili profeti. Non ci vogliamo arrogare meriti di sorta ma nella guerriglia di alcuni gruppi politici, che si è manifestata in una serie di manifesti multicolori che hanno tappezzato i muri della città denunciando fatti e situazioni, abilmente mascherando talune situazioni personali che nulla avevano a che vedere con la ideologia dei partiti impegnati nella lotta, ma desideriamo soltanto ricordare ai nostri lettori che con spirito di imparzialità e di indipendenza abbiamo sempre fatto appello, per la soluzione della crisi, al buon senso, alla dignità degli uomini ed alla responsabilità di coloro che dal corpo elettorale nel novembre di due anni fa erano stati chiamati a reggere le sorti del Comune.

La nostra tesi ha trionfato e di ciò ne siamo lieti pur dovendo registrare con amarezza atteggiamenti ostili e giudizi assolutamente degni di ben diverse situazioni e di ben altre pretese personalistiche.

La D.C. ha avvertito in pieno la responsabilità della situazione che si era determinata dopo il fallimento del centro-sinistra ad opera di particolari situazioni locali ed esigenze di persone, ed ha assunto in pieno le sue responsabilità. Abbiamo letto che i compagni di cordata avevano abbandonato il Sindaco Santonastaso e che per questo fatto doveva avvenire qualche cosa come la fine del mondo, per ora impersonata nelle vesti di un Commissario prefettizio, ma tutto ciò, come è evidente, non teneva conto alcuno che il partito di maggioranza avrebbe saputo dare ai cittadini sammaritani la prova convincente che occorreva saper superare tutte le situazioni e condannare tutti i personalismi.

E questo è stato fatto. Il Comune di Santa Maria Capua Vetere, dopo le note vicende da noi esposte ha avuto ieri sera una amministrazione composta da elementi qualificati della D.C. i quali hanno un passato di feconda attività e di esemplare rettitudine.

Dopo curiose vicende nelle quali la retta applicazione della legge comunale e provinciale e la letterale interpretazione di alcuni dettami della legge medesima hanno dovuto cedere il passo a necessità politiche del momento si è avuta una adunanza del civico Consesso nel corso della quale è stato eletto Sindaco e l'avv. comm. Domenico De Francesco dopo la votazione di ballottaggio, come prescritto dalla legge, con 13 voti favorevoli contro 9 voti dati al prof. Giuseppe Caioti, pure della D.C., dai socialisti e dal consigliere del PSDI e 4 schede bianche ed 1 nulla.

La elezione della nuova Giunta speditamente eseguita ha visto la nomina ad assessori effettivi con 14 voti dei democristiani dott. Prisco Zibella, dottor Silvio Mirra, rag. Francesco Campochiaro e cav. Andrea Merola contro nove voti dati ai socialisti avv. Aurelio Abbatecola, dott. Augusto Viggiano ed al repubblicano avv. Michele Verzillo e 4 schede bianche. Per la elezione di due assessori supplenti i democristiani Francesco Cipullo e Federico d'Addio hanno ottenuto 14 voti mentre gli altri tredici consiglieri presenti nella sala hanno votato scheda bianca.

Quali che potranno essere gli sviluppi ulteriori della situazione, dato che formuliamo qualche riserva sulla validità degli atti amministrativi che hanno determinato la convocazione di ieri sera del Consiglio comunale, a noi importa assai relativamente ma una considerazione è quanto mai doverosa. Quali saranno gli atteggiamenti dei vari gruppi per lo sviluppo delle attività della nuova Amministrazione?

La risposta non è facile in quanto che ben conosciamo la situazione locale che ha aspetti strani, per non dire altro, fondandosi tale nostro giudizio sul fatto che, mentre al centro il PRI ed il PSDI partecipano all'azione di governo ed il PSI attua, almeno per ora, una collaborazione esterna onde realizzare con la più acconcia e sollecita maniera conquiste sociali per conseguire il maggiore benessere per il nostro popolo ansiosamente proteso nelle opere di pace, qui tali partiti sono avversari irreducibili della DC come è apparso fin troppo evidente dai manifesti affissi alle cantonate in questo periodo di particolare delicatezza della vita amministrativa del Comune e nei quali abbiamo letto parole molto grosse e giudizi troppo affrettati che non amiamo definire.

Comunque, concludendo, il Consiglio nel dare al Comune una amministrazione composta di uomini che non hanno fatto parte della precedente e, quindi, completamente estranei alle vicende passate, ha proposto agli avversari della DC la soluzione di uno scottante problema che è precisamente quello di mettere nella giusta luce quanti animati da buon senso intendono collaborare con gli amministratori per lo sviluppo e l'avvenire di questa città e quanti ancora rifiutano la loro collaborazione non per questioni ideologiche ma per soddisfare meschine ambizioni o personalistiche esigenze.

Stanislao Ventriglia

IMPORTANTI ARGOM

Il Consiglio convocato

In conformità della deliberazione di Giunta n. 10 del 10 gennaio 1963, il Consiglio Comunale è convocato nell'Aula Magna delle scuole elementari «De Amicis» di Corso Giannone, n. 5, per il giorno 22 gennaio c. a., alle ore 18, per la prosecuzione della discussione degli argomenti segnati all'o. d. g. del 31 dicembre 1962.

Sono aggiunti i seguenti altri provvedimenti:

1) Comunicazione dei provvedimenti adottati dalla Giunta per delega del Consiglio. Rel Jacuzio

2) Ratifica delibera di Giunta n. 4 «Licenza ordinaria al

IL MATTINO del 22 gennaio 1963

Il nuovo esecutivo di “decantazione” eletto il 14 febbraio 1963 risulta così composto:

De Francesco Domenicantonio	DC	Sindaco
Zibella Prisco	DC	Assessore anziano
Campochiaro Francesco	DC	
Mirra Silvio	DC	
Merola Andrea	DC	
D’Addio Federico	DC	Assessore supplente
Cipullo Francesco	DC	Assessore supplente

L’avv. De Francesco era nato a Piana di Caiazzo nel 1901: fu sindaco di quella città nell’immediato dopoguerra, dal dicembre del 1943 all’ottobre del 1946. Avvocato, ispettore onorario agli scavi e monumenti, era stato consigliere provinciale democristiano per il Collegio Caiazzo-Formicola, dal 1952 al 1960, rivestendo l’incarico di assessore al patrimonio.

Assume il difficile compito di sostituire Santonastaso, tentando di dare una nuove veste alla DC sammaritana

Da registrare una variazione nella composizione del gruppo socialista: si dimette per motivi di salute Mangiacapra e gli subentra l’avv. Federico Giordano.

Un incidente di percorso

Il 28 aprile 1963 nuovo appuntamento per le elezioni politiche. Per S. Maria queste sono elezioni memorabili: per la prima volta la Città viene rappresentata in Parlamento da ben tre senatori: il democristiano **De Michele**, il comunista **Rendina** e il socialista **Iodice**, tutti eletti nel nostro Collegio, oltre a Bosco eletto nel Collegio di Piedimonte.

Alla Camera viene eletto per la DC l’avv. **Nicola Fortini** per la DC, che sarà vicepresidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro del Vajont

L’avv. Nicola Fortini, eletto deputato

Elezioni politiche del 28 aprile 1963
Comune di S. Maria Capua Vetere

lista	Camera Circoscrizione Napoli - Caserta		Senato Collegio S. Maria Aversa		
	voti	%	candidato	voti	%
D.C.	6.814	40,29	Luigi De Michele	5.950	40,73
PCI	3.022	17,87	Antonino Pompeo Rendina	2,915	19,96
PSI	2.110	12,48	Generoso Iodice	1.878	12,86
PSDI	1.366	8,08	F. Santulli	923	6,32
PDIUM	1.235	7,30	A. Scontrino	1.136	7,78
MSI	990	5,85	P. Pirolo	832	5,70
PLI	890	5,26	F. Pagano	782	5,35
PRI	351	2,08	O. Petrillo	191	1,31
Partito Pensionati	110	0,65			
Unione di Salute Pubblica	12	0,07			
Dio, Patria e Lavoro	11	0,07			
	16.911			14,607	

L'avv. Antonio Pompeo Rendina eletto senatore

Passato l'appuntamento elettorale, la nuova Giunta di centrosinistra è pronta al nastro di partenza. Ma c'è qualcosa che non va. Nella seduta del 5 agosto, la maggioranza è vittima di un

incidente di percorso. Al voto sul bilancio di previsione (disavanzo di circa 475 milioni), non si raggiunge il quorum di legge. Ciò accade perché, benché votino a favore i tre liberali, mancano i voti dei democristiani Saccone, assente, e Guarino che addirittura vota contro. In effetti è proprio il voto contrario del democristiano Guarino a determinare la bocciatura del provvedimento, che ottiene 15 dei 16 voti previsti dalla legge.

Nel giungo del 1963 scompare l'avv. Fortini, primo sindaco eletto di S. Maria.

CITTA' DI S. MARIA C. V.

CITTADINI,

Con la morte dello

AVV. COMM. PASQUALE FORTINI

scompare una nobilissima figura di cittadino che, nell'esercizio della professione forense e nelle pubbliche amministrazioni, dette prove luminose di competenza non comune e di eseplare probità.

Fu Sindaco di questa Città e della Sua opera, svolta con passione e con fede, sono rimasti segni indelebili di saggezza, meritevoli della pubblica riconoscenza.

Nel ricordo delle sue alte virtù, inchiniamoci riverenti dinanzi alle Sue spoglie mortali in doveroso e commosso omaggio.

Dalla Residenza Comunale 29 giugno 1963

IL SINDACO
DE FRANCESCO

TIP. DEL PRETE - S. MARIA C.V. - TEL. 46025

Un particolare di cronaca. Sul finire del dicembre 1963 il consigliere comunista Alfredo Alabiso è vittima di un incidente. Mentre si trova negli uffici anagrafici ubicati al secondo piano della Casa Comunale, gli cade addosso la parte superiore di una finestra. Portato prontamente all'Ospedale Melorio gli viene riscontrata una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, con applicazione di 14 punti di sutura.

Cambio della guardia

Il 1964 si apre con le dimissioni del sindaco, presentate nella seduta del 3 febbraio. Nessuna crisi è in vista, ma soltanto l'opzione di De Francesco per la carica di consigliere provinciale. Di conseguenza, le dimissioni presentate dalla Giunta per prassi democratica sono puramente formali.

Si dovrebbe passare subito alla elezione del nuovo Sindaco, ma il monarchico Ventriglia viene a movimentare la seduta. Affermando di aver appreso dalla stampa locale che il consigliere democristiano Santonastaso ha conti da regolare con la Giustizia, dichiara che non resterà in aula fino a quando sarà presente in essa lo stesso Santonastaso. Quest'ultimo controbatte che il meno indicato a parlare di conti con la Giustizia è proprio il Ventriglia, condannato quale presidente della Centrale del Latte di Capua per aver messo in commercio latte adulterato. Pertanto sarà egli ad abbandonare l'aula finché il Ventriglia sarà presente.

Ventriglia tenta di controbattere, ma il Presidente pone fine alla discussione togliendogli la parola. Ventriglia abbandona l'aula e Santonastaso vi rientra. Si può finalmente procedere alla elezione del Sindaco. La scelta cade sul dott. Silvio Mirra, che ottiene 16 voti: su di lui convergono i suffragi democristiani (12), liberali (3) e missini (1).

Mirra Silvio	DC	Sindaco
Zibella Prisco	DC	Assessore anziano
Campochiaro Francesco	DC	
Palladino Nicola	DC	
Merola Andrea	DC	
D'Addio Federico	DC	Assessore supplente
Cipullo Francesco	DC	Assessore supplente

Il democristiano Guarino voterà diversamente dalle direttive del suo gruppo. Da registrare sei voti dati a Caiati, oltre a sei schede bianche. Nel marzo si provvede anche a completare la Giunta, risultate mancante di un effettivo per la elezione di Mirra a Sindaco: gli subentra Nicola Palladino.

La chiusura della legislatura avviene in modo abbastanza sereno, se si eccettua la perenne polemica che ogni tanto viene a galla nelle sedute consiliari tra Santonastaso e Ventriglia per la cessione del suolo di proprietà della suocera, da servire alla realizzazione del Mercato Ortofrutticolo.

Il mese di marzo è tutto a base di auguri. Nella seduta del 18, Mirra esprime a nome proprio e del Consiglio il plauso al consigliere comunista Armando Del Prete per aver superato gli esami per la docenza universitaria di Clinica Ortopedica all'Università di Napoli.

Il consigliere De Francesco, per pareggiare i conti, propone la formulazione di auguri anche al consigliere Zibella per il lieto evento della nascita della figlia, e ai consiglieri Caiati e Santonastaso per il loro onomastico.

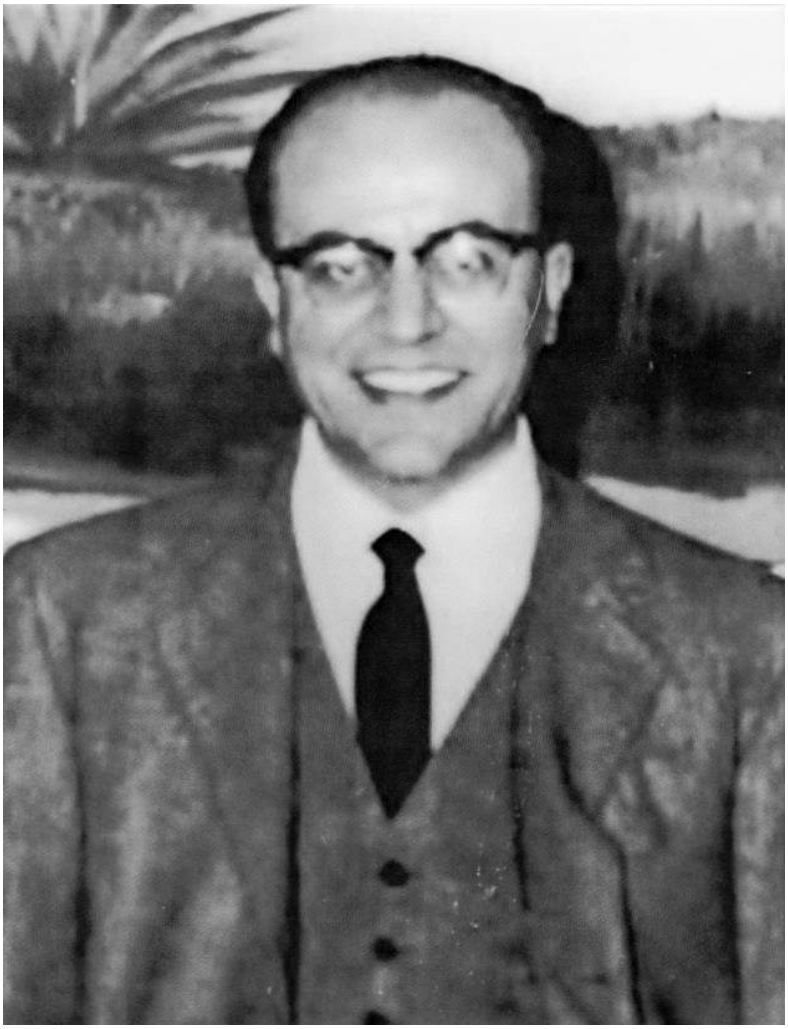
Nel giugno si chiarisce finalmente la posizione del consigliere Guarino che, benché eletto

nella lista DC, continua a votare contro la maggioranza: lo stesso dichiara che a partire dall'8 giugno, in seno al Consiglio rappresenta il PSDI.

Poco dopo anche il consigliere Ventriglia definisce la sua posizione, dichiarando di essersi dimesso dal PDIUM e che pertanto riprende a rappresentare la lista civica nella quale era stato eletto.

In ottobre si ufficializza la rottura dell'accordo tra DC e PLI: la causa scatenante è la gestione delle Imposte Dirette, che la DC vuole per gestione diretta, mentre i liberali sono favorevoli ad un affidamento all'esterno. Ma alla base c'è dell'altro.

La sezione DC ha già annunciato che in sede di formazione della successiva amministrazione si allineerà all'indirizzo nazionale, formando una coalizione di centrosinistra.



Il dott. Silvio Mirra, sindaco dal 3 febbraio 1964 al 3 febbraio 1965

Il Centrosinistra (1964-1970)

Le amministrative del 22 novembre 1964

Il 22 novembre 1964 si tengono le elezioni amministrative. Questa volta, per effetto del movimento demografico, dovranno essere eletti non più 30 ma 40 consiglieri, avendo la Città superato il limite di 30.000 abitanti.

La DC, confermandosi partito di maggioranza, guadagna 4 seggi e porta la propria rappresentanza a 18 consiglieri. Avanzano anche i comunisti che guadagnano 5 seggi. Cala la destra, ed ancor più la coalizione PSI-PRI che scende a 5 consiglieri. Il fatto nuovo è rappresentato dalla massiccia entrata in Consiglio del PSDI che riesce ad ottenere 8 consiglieri, diventando la seconda forza politica cittadina. Merito soprattutto del capolista, l'avv. Maffuccini, che nel 1958 si era candidato alle provinciali con i monarchici, che ottiene 2.330 preferenze. Ecco i risultati:

Consiglieri eletti nella consultazione del 22 novembre 1964

lista	voti	%	seggi	Eletti
PSI-PRI	2.224	13.9	5	Simoncelli Antonio, Viggiano Augusto, Abbatecola Aurelio, Curzio Riccardo, Tagliani Lorenzo
PLI	1.135	7.10	3	Ventriglia Guido, Auriemma Salvatore, Raucci Alessandro
PCI	1.885	11.80	5	Del Prete Armando, Rendina Pompeo, Ciccarelli Giuseppe, Sparaco Andrea, Della Valle Ernesto
MSI	630	3.94	1	Grelle Renato
PSDI	3.125	19.56	8	Maffuccini Ciro, Schettino Ferdinando, Schettino Antonio, Feola Nicola, Guarino Andrea, Romano Salvatore, Martucci Francesco, Meinardi Casimiro
PSIUP	299	1.87	----	=======
DC	6.682	41.81	18	Mirra Silvio, Santonastaso Giuseppe, Zibella Prisco, Di Muro Nicola, Cappabianca Giuseppe, Palladino Nicola, Campochiaro Francesco, Caiati Giuseppe, Troianiello Alessandro, Pirolo Michele, Mercorio Luigi, Merola Andrea, Palombi Mario, Amico Biagio, Pimpinella Vincenzo, Vollero Gaetano, Di Vilio Gerardo, D'Agostino Riccardo
	15.980		40	

Alle Provinciali, gli elettori sammaritani sono divisi in due collegi:

Elezioni del Consiglio Provinciale del 22 novembre 1964
Collegio di S. Maria Capua Vetere

	I Collegio			II Collegio		
lista	candidato	voti	%	candidato	voti	%
PSI	A. Simoncelli	1.123	12,75	A. Simoncelli	1.123	16,3
MSI	R. Grelle	482	5,47	R. Grelle	251	3,6
PCI	A. Del Prete	772	8,77	A. Del Prete	1.408	20,4
PLI	G. Ventriglia	633	7,18	G. Ventriglia	206	3,0
PSDI	C. Maffuccini	2.461	27,93	C. Maffuccini	1.905	27,6
PSIUP	G. Rilletti	102	1,16	G. Rilletti	121	1,2
DC	A. Martucci	3.237	36,74	D. De Francesco	1.880	27,3

Il 3 febbraio 1965 si riunisce il nuovo consiglio comunale per procedere alla convalida degli eletti e alla elezione della nuova Giunta. I lavori si aprono con la presa d'atto delle dimissioni del liberale Auriemma che viene surrogato con Luigi Bifani.

Si passa quindi alla elezione del sindaco. Su 37 presenti il democristiano Caiati raccoglie 32 voti. Voterà per lui anche il rappresentante del MSI, il prof. Grelle, il quale però tiene a precisare che trattasi di un voto a titolo personale in quanto in contrasto con le direttive del suo partito.

Larga convergenza anche per la formazione della Giunta. Il nuovo esecutivo risulta così formato:

Caiati Giuseppe	DC	Sindaco
Curzio Riccardo	PSI	Assessore anziano
Di Muro Nicola	DC	
Pimpinella Vincenzo	DC	
Schettino Antonio	PSDI	
Meinardi Casimiro	PSDI	
Cappabianca Giuseppe	DC	
Viggiano Augusto	PSI	Assessore supplente
Campochiaro Francesco	DC	Assessore supplente

In occasione della elezione degli assessori, i comunisti voteranno a favore dei candidati socialisti. Ciò provoca le rimostranze di Santonastaso, il quale chiede al PSI di rigettare i voti comunisti al fine di evitare equivoci.

Con questa Giunta, una volta tanto, la Città e la DC locale si trovano in linea con Roma, dove Moro guida il suo secondo governo di centrosinistra.

Il prof. Giuseppe Caiati, sindaco dal 3 febbraio 1965 al 24 gennaio 1967

Fine del centrosinistra

La convivenza tra i partiti della coalizione risulta ben presto irta di difficoltà. Anche se la formula adottata resterà in vita per due anni, fino al dicembre del 1966, si appalesano contrasti di ben difficile soluzione, causati più da motivi personali che da effettive divergenze di natura squisitamente politica.

Le accuse sono reciproche. I socialisti tacciono il PSDI, e in particolare Casimiro Meinardi, di essersi aggregato al carro democristiano, tradendo i valori del socialismo; la DC accusa Curzio di essersi avvalso della carica di vicesindaco per attuare veri e propri colpi di mano allorché il sindaco Caiati, vuoi per malattia, vuoi per altri motivi, è stato costretto ad assentarsi. L'assessore ai Lavori Pubblici, il socialdemocratico Antonio Schettino, è accusato di immobilismo; questi accusa la DC di indebite interferenze negli affari del suo assessorato, soprattutto per quanto riguarda la costruzione del Nuovo palazzo di giustizia.

Sul finire del 1966, la sezione DC avvia di nuovo contatti con i liberali, al fine di dare uno sbocco alla crisi ormai prossima. Il PLI non aspetta altro che dimostrare il fallimento del centrosinistra. Nella seduta del 22 dicembre 1966, la crisi viene formalizzata con le dimissioni del sindaco e della Giunta.

La crisi non è un riflesso di situazioni nazionali: Moro andrà avanti fino al giugno del 1968 con la formula da lui inventata.

Si torna al centrodestra e a Santonastaso

Il 24 gennaio 1967 il Consiglio procede alla formazione del nuovo esecutivo, con l'entrata in Giunta dei liberali. Viene eletto sindaco Santonastaso, al quale vanno 21 voti: le sinistre votano per Curzio che raccoglie 15 voti. Da notare che il candidato della maggioranza prende un voto in più di quanti dovrebbe, essendo assente il democristiano Merola e avendo, di conseguenza, la maggioranza solo 20 voti a disposizione.

La nuova Giunta risulta così composta:

Santonastaso Giuseppe	DC	Sindaco
Pimpinella Vincenzo	DC	Assessore anziano
Raucci Alessandro	PLI	
D'Agostino Riccardo	DC	
Mercorio Luigi	DC	
Di Muro Nicola	DC	
Cappabianca Giuseppe	DC	
Bifani Luigi	PLI	Assessore supplente
Campochiaro Francesco	DC	Assessore supplente

Nel febbraio del 1967, per motivi connessi alla sua attività di commerciante, si dimette il democristiano Mario Palombi. Il Consiglio ne prende atto nella seduta del 6 luglio 1967, procedendo alla surroga con Giovanni Ferriero.

In tale seduta si manifesta anche il contrasto esistente in seno al gruppo socialdemocratico: i consiglieri Nicola Feola e Andrea Guarino, eletti nelle liste del PSDI, si costituiscono in gruppo indipendente.

Passaggio di testimone

Sul finire del 1967 viene sostituito il Sindaco. La locale sezione democristiana invita Santonastaso a rassegnare le dimissioni dalla carica “perché destinato ad altri incarichi”.

Non viene specificato quali siano questi “altri incarichi” visto che non sarà candidato nelle politiche dell’anno successivo né al Senato, né alla Camera. Probabilmente si preparava il suo trasferimento alla segreteria provinciale, avvenuto nel 1969, per lasciare il posto di segretario cittadino a Nicola Di Muro.

Santonastaso, in applicazione delle decisioni concordate con il suo partito, rassegna il mandato il 13 novembre 1967. Ma il ricambio non è pronto. Dovranno passare tre mesi prima che la Città abbia di nuovo un sindaco. L'8 febbraio 1968 verrà eletto Giuseppe Cappabianca.

Tutti gli assenti (12) appartengono all'opposizione. In aula sono presenti 18 democristiani, 3 liberali, 1 comunista, 3 socialdemocratici e 3 socialisti.

Sul nome di Cappabianca convergono 22 voti: gli altri voteranno scheda bianca. Ancora una volta il candidato democristiano raccoglie un voto in più di quelli a disposizione della coalizione demoliberale. Presumibilmente il franco tiratore è da ricercarsi nelle fila socialdemocratiche, presenti in quel momento in aula con Feola, Martucci e Meinardi.

Giuseppe Cappabianca
sindaco dall’8 febbraio 1968 al 7 novembre 1969
e dal 14 dicembre 1981 al 27 novembre 1986

L’esecutivo che assisterà il nuovo Sindaco è lo stesso lasciato da Santonastaso:

Cappabianca Giuseppe	DC	Sindaco
Pimpinella Vincenzo	DC	Assessore anziano
Raucci Alessandro	PLI	
D'Agostino Riccardo	DC	
Mercorio Luigi	DC	
Di Muro Nicola	DC	
Bifani Luigi	PLI	Assessore supplente
Campochiaro Francesco	DC	Assessore supplente

Il 19 maggio 1968 si vota per le politiche. Alla Camera per la DC viene eletto Manfredi Bosco, mentre il padre Giacinto viene rieletto al Senato nel collegio di Piedimonte.

Nel nostro collegio, al Senato, vengono eletti il notaio Mattia Coppola per la DC e l'avv. Francesco Lugnano per il PCI.

L'avv. Francesco Lugnano

Elezioni politiche del 19 maggio 1968
Comune di S. Maria Capua Vetere

lista	Camera Circoscrizione Napoli - Caserta		Senato Collegio S. Maria Aversa		
	voti	%	candidato	voti	%
D.C.	6.489	37,11	Mattia Coppola	5.207	34,43
Partito Socialista Unificato	3.421	19,57	V. Giordano	1.940	12,83
PCI	3.183	18,21	Francesco Lugnano	4.231	27,98
PSIUP	728	4,16			
MSI	1.295	7,41	Alfonso Piccirillo	1.808	11,95
PDIUM	632	3,61	A. Scontrino	808	5,34
PRI	581	3,32	A. Stellato	534	3,53
PLI	567	3,24	M. Di Cicco	596	3,94
Socialdemocrazia	337	1,93			
Partito Pensionati (PAPI)	83	0,47			
Unione di Salute Pubblica	65	0,37			
Nuova Repubblica	58	0,33			
Comunisti Proletari	45	0,26			
	17,484			15,124	

I risultati elettorali danno a S. Maria dati sconcertanti: a parte il fatto che anche le liste più strane raccolgono voti, la DC registra un calo, rispetto alle amministrative del 1964, del 4%, mentre il PCI, sempre rispetto alle amministrative precedenti, aumenta di circa 8 punti.

Movimenti nel gruppo comunista

Il 23 giugno 1968 muore il consigliere comunista Ernesto Della Valle. Il Consiglio, nella seduta del 14 ottobre, chiama a surrogarlo mio padre Raffaele, primo dei non eletti, il quale, essendo già consigliere comunale a S. Maria a Vico, passa la mano al secondo non eletto, Ortensio Di Stasio.

Al di là di questa sostituzione puramente tecnica, in quel periodo la sezione comunista di S. Maria è travagliata da una profonda crisi interna, provocata probabilmente dalla mancata riconferma della candidatura dell'avv. Rendina al Senato, al quale era stato preferito l'avv. Lugnano.

La riprova è la sequela di dimissioni presentate dai rappresentanti in seno al Consiglio.

Il 2 dicembre 1967 è il consigliere Sparaco a presentare le dimissioni "*per motivi di lavoro*". Il 1 luglio 1968 è la volta dell'avv. Rendina, che giustifica la rinunzia al mandato con "*motivi personali*". Il Consiglio respinge entrambe le dimissioni nella seduta del 14 ottobre 1968. Ma il 26 dello stesso mese Sparaco ribadisce la sua decisione: al Consiglio non resta che prenderne atto, e nella seduta del 9 gennaio 1969 procedere alla surroga con Amedeo Cittadini.

Quello stesso giorno Rendina rinnova ancora una volta il proposito di dimettersi; il 7 marzo è la volta dell'avv. Ciccarelli a rassegnare le dimissioni.

Il 25 ottobre il Consiglio, nel prendere atto delle dimissioni di Ciccarelli, provvede alla surroga con l'avv. Agostino Guida. Non fa altrettanto con Rendina, le dimissioni del quale non vengono accettate in quanto ritenute, a detta di Santonastaso, non spontanee.

Dopo di ciò, con l'avv. Rendina "costretto" dal Consiglio a rimanere al suo posto, il gruppo comunista è presente in aula a ranghi ridotti rinnovati, con Armando Del Prete (capogruppo), Pompeo Rendina, Ortensio Di Stasio, Amedeo Cittadini e Agostino Guida.

Le scissioni socialiste

Al fine di meglio comprendere i movimenti che avvengono in seno alla sinistra, è bene tener presente la storia del PSI e quella del PSDI a livello nazionale.

Nel lontano 1943, il PSI, fusosi con altri gruppi di ispirazione socialista, era ricomparso sulla scena politica ufficialmente con la denominazione di Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria (PSIUP). Alle amministrative del 1946 i socialisti avevano presentato una lista a S. Maria avente per simbolo un albero.

Nel 1947 sopravviene la scissione di Palazzo Barberini: la destra va a costituire il Partito Socialista Lavoratori (PSLI), poi divenuto Partito Socialista Democratico (PSDI), mentre il tronco originario riassume la denominazione di PSI.

Negli anni in esame (1964-1970) il PSI ha progressivamente assunto impegni di governo: ciò provoca la reazione della sinistra del partito, che l'11 gennaio 1964 fonda il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria (PSIUP).

Il 28 ottobre 1966, il PSI e il PSDI si unificano sotto la presidenza di Nenni, dando vita al Partito Socialista Unificato (PSU). L'accordo dura tre anni.

Il 5 luglio 1969 i socialdemocratici rompono l'accordo e fondano il Partito Socialista Unitario (PSU), annunziando nel contempo il ritiro dei propri rappresentati dal governo Rumor, che si dimette.

Chiarito ciò, torniamo a noi. Nel gennaio del 1969 l'avv. Simoncelli, eletto nelle liste del PSI, annunzia di essere passato al PSIUP e di rappresentare quel partito in seno al consiglio comunale.

Il mese prima Andrea Guarino, del PSDI, si era dichiarato "indipendente". Nel luglio del 1969 Nicola Feola (PSDI) e Augusto Viggiano (PSI) comunicano di costituire in seno al Consiglio il gruppo del PSU (unitario).

In settembre arrivano le dimissioni di Salvatore Romano (PSDI), ma il Consiglio, su proposta di Viggiano, non ne prende atto. La rottura della sinistra socialista avrà ripercussioni

negative soprattutto sui socialdemocratici: nelle amministrative del 1970 Feola presenterà addirittura una propria lista (Socialdemocrazia) in opposizione al quella del PSU.

Dietrofront

Già dal gennaio del 1969 l'intera Giunta si presenta in Consiglio dimissionaria. Si torna così alla formula di centrosinistra, previo accordo con i socialdemocratici.

Nel mese di settembre la cronaca registra fatti gravissimi: in conseguenza della penalizzazione della squadra di calcio della Casertana, e della conseguente perdita del diritto di accesso alla serie B, la città di Caserta veniva sconvolta da una rivolta popolare. Assaltati gli uffici pubblici, devastata la stazione, bloccato il casello autostradale.

Numerosi gli arrestati, trasportati parte dei quali nel carcere di S. Maria. Il 10 settembre si preannuncia un corteo di tifosi provenienti da Caserta intenzionati a recarsi nel carcere di S. Maria per liberare gli arrestati. Fu rafforzata la guardia agli ingressi e sulle torrette del penitenziario, mentre uno stuolo di sammaritani, di cui è nota la rivalità con i casertani, presidiava le immediate vicinanze del Carcere in piazza S. Francesco per impedire che anche S. Maria subisse devastazioni.

Fortunatamente la forza di dissuasione ebbe i suoi effetti e i casertani rinunciarono alla loro impresa.

1968 - Tabellone del PCI in piazza Mazzini contro la Giunta democristiana

Il 7 novembre viene eletto alla massima carica il dott. Prisco Zibella con 23 voti: su di lui convergono i voti dei 17 democristiani oltre a 5 voti provenienti dall'area socialdemocratica., non chiaramente individuabili dopo tutti i movimenti avvenuti. Le opposizioni votano scheda bianca.

L'ultimo esecutivo di questa consiliatura, che resterà in carica appena sei mesi, risulta così composto:

Zibella Prisco	DC	Sindaco
Palladino Nicola	DC	Assessore anziano
Pimpinella Vincenzo	DC	
Viggiano Augusto	PSU	
Troianiello Alessandro	DC	
Di Muro Nicola	DC	
Mercorio Luigi	DC	
Merola Andrea	DC	Assessore supplente
Ferriero Giovanni	DC	Assessore supplente

Ci si avvia ormai alla conclusione del mandato elettorale: il 7 giugno 1970 si terranno le elezioni amministrative.

Prima di ciò, da registrare due dimissioni, di cui il Consiglio prende atto in una delle ultime sedute, quella del 27 febbraio 1970. Augusto Viggiano, il 18 febbraio, rassegna le dimissioni dalla carica di assessore.

Quattro giorni prima era arrivata la riconferma delle dimissioni da consigliere Salvatore Romano, eletto nelle liste del PSDI. Va a surrogarlo Domenico Maiello.

Il dott. Prisco Zibella, sindaco dal 7 novembre 1969 al 13 aprile 1981

Maggioranza assoluta (1970-1975)

Le amministrative del 7 giugno 1970

Le elezioni amministrative del 1970 portano due novità: da un lato lo sfaldamento socialdemocratico, dall'altro la conquista da parte della DC della maggioranza assoluta.

Il PSDI, nella consultazione del 1964, grazie soprattutto alla presenza dell'avv. Maffuccini, aveva riscosso un successo senza precedenti, raccogliendo il 20% dei suffragi e 8 consiglieri comunali, divenendo così il secondo partito cittadino. Nel 1970, invece, la situazione è profondamente mutata: degli otto consiglieri eletti nel 1964, l'avv. Maffuccini, che era stato il più votato in senso assoluto con 2.330 preferenze, è passato al PSI; Ferdinando Schettino è passato alla DC e Feola ha presentato una propria lista "Socialdemocrazia", che non riesce a conquistare nemmeno un seggio. Il gruppo socialdemocratico si riduce così a 3 consiglieri.

La DC conquista la maggioranza assoluta in Consiglio con 22 seggi grazie al gioco dei resti, avendo attenuto soltanto il 49% dei suffragi. Emerge il fenomeno "Di Muro" che passa, in preferenze democristiane, dal quarto posto del 1964 (822 preferenze), al 1° posto del 1970 con 2.270 preferenze.

Il Consiglio Comunale risulta così composto:

Consiglieri eletti nella consultazione del 7 giugno 1970

lista	voti	%	seggi	Eletti
PSIUP	740	4,26	1	Ambrosone Alfonso
PSI	2.194	12,64	5	Maffuccini Ciro, Abbatecola Aurelio, Verzillo Michele, Di Stasio Giuseppe, Cerrone Mauro
PSU	1.160	6,69	3	Curzio Riccardo, Viggiano Augusto, de Pascale Gregorio
Socialdemocrazia	270	1,56	---	----------
PDIUM	266	1,53	---	----------
PCI	2.033	11,71	5	Lugnano Francesco, Cappabianca Leopoldo, Del Prete Armando, Guida Agostino, Cittadini Amedeo
PLI	719	4,14	1	Bifani Luigi
PRI	714	4,12	1	Tagliani Lorenzo
MSI	770	4.44	2	De Angelis Augusto, Piccirillo Alfonso
DC	8.489	48,91	22	Di Muro Nicola, Santonastaso Giuseppe, Zibella Prisco, Mercone Franco, Palladino Nicola, Mirra Silvio, Schettino Ferdinando, Cappabianca Giuseppe, Romano Annamaria, Mercorio Luigi, Rossetti Mario, Cipullo Francesco, Cappabianca Pietro, Palladino Nicola, Pimpinella Vincenzo, Pirolo Michele, D'Addio Federico, Ferriero Giovanni, Amico Biagio, Di Vilio Gerardo, Matano Mario, Iannotta M. Rosaria

Consiglieri eletti nel 1970

Questi invece i risultati alle Provinciali:

Elezioni del Consiglio Provinciale del 7 giugno 1970
Collegio di S. Maria Capua Vetere

	I Collegio			II Collegio		
lista	candidato	voti	%	candidato	voti	%
PCI	Agostino Guida	1.106	11,54	Agostino Guida	1.677	22,66
PSI	Michele Verzillo	1.113	11,61	Palmieri	744	10,05
PRI	Lorenzo Tagliani	532	5,55	Lorenzo Tagliani	741	10,01
PSIUP	Federico Giordano	275	2,87	Federico Giordano	291	3,93
PSDI	Riccardo Curzio	601	6,27	Augusto Viggiano	711	9,61
PLI	Luigi Bifani	1.215	12,67	Luigi Bifani	467	6,31
MSI	A. De Angelis	1.026	10,70	Augusto De Angelis	426	5,75
DC	A. Troianiello	3.718	38,79	Nicola Pasquariello	2.345	31,68
		9.586			7.402	

Il 5 settembre 1970 si tiene la prima seduta per la convalida degli eletti: presiede Di Muro quale consigliere anziano per assenza del sindaco uscente, Zibella, dovuta a motivi di salute. Si procede intanto alle necessarie surroghe. L'avv. Maffuccini (PSI) opta per la carica di consigliere al comune di Tora e Piccilli: va a sostituirlo l'avv. Aldo Papa.

Il prof. Tagliani (PRI) si dimette per motivi di lavoro e viene sostituto da Giovanni Spataro.

Il 20 ottobre si procede alla elezione del Sindaco e della Giunta. Nonostante la maggioranza assoluta, la DC ha intenzione di dar vita ad una formula di centrosinistra; ma gli accordi non sono

ancora definiti e si ripiega, per il momento, su di un monocolore. L'avv. Verzillo (PSI) annuncia che il gruppo socialista si asterrà dalla votazione onde evitare che, stante il voto segreto, un eventuale voto in più confluito sul nome del Sindaco possa far sospettare l'esistenza di un franco tiratore socialista.

La votazione non ha storia: la maggioranza vota compatta e non c'è nessun voto in più dei 22 a disposizione della DC. Viene così varato un monocolore di attesa:

Zibella Prisco	DC	Sindaco
Palladino Nicola	DC	Assessore anziano
Di Muro Nicola	DC	
Pimpinella Vincenzo	DC	
Cappabianca Giuseppe	DC	
Mercorio Luigi	DC	
Rossetti Mario	DC	
Amico Biagio	DC	Assessore supplente
Cipullo Francesco	DC	Assessore supplente

1970 - Leopoldo Cappabianca, Prisco Zibella e Mauro Cerrone

Intolleranza politica

La cronaca del 1970 si chiude con un episodio di intolleranza politica: il consigliere Santonastaso, eletto deputato regionale, viene aggredito dal missino Onofrio, anch'egli deputato regionale. Nella seduta del 7 novembre 1970 il capogruppo PSI, Michele Verzillo, anche a nome del PSDI e del PRI propone una mozione di condanna dell'aggressione. Santonastaso non ritiene di doversi associare in quanto ha già ricevuto ampie e pubbliche scuse da parte del suo aggressore. La mozione viene approvata a larga maggioranza, naturalmente con il voto contrario del gruppo MSI.

Ben più ampia ripercussione ha l'aggressione di cui è vittima il segretario della locale sezione della CGIL, il comunista Antonio Ventriglia. Questi i fatti. La ditta Cipullo licenzia un

proprio dipendente, iscritto alla CGIL. Ventriglia, nella sua qualità di segretario cittadino del sindacato si reca dai proprietari dell'impresa per farli recedere dalla decisione. Secondo i Cipullo, il Ventriglia sarebbe entrato con fare minaccioso negli uffici della ditta, e avrebbe sbattuto i pugni sulla scrivania del proprietario. Secondo altri, invece, il Ventriglia sarebbe stato attirato in un tranello dagli stessi proprietari, malmenato e cacciato fuori. Il fatto strano è che gli altri operai, con un pubblico manifesto, si dimettono in massa dalla CGIL, in segno di solidarietà con i proprietari. Alla sincerità del manifesto non crede nessuno: appare invece chiara la paura degli operai di subire la stessa sorte del loro collega licenziato.

La cosa finisce in Consiglio Comunale, dove Ambrosone (PSIUP), anche a nome del PCI e del PSI, nella seduta dell'11 gennaio 1971, chiede l'approvazione di un documento di condanna dell'accaduto. Ma la DC non può certo aderire, avendo tra i suoi consiglieri proprio uno dei Cipullo posti sotto accusa, e boccia la mozione.

Il sen. Santonastaso premia l'assessore Vincenzo Pimpinella

Nella foto, da sinistra, il sindaco Prisco Zibella, il sen. Santonastaso e il comm. Vincenzo Pimpinella, premiato con una medaglia d'oro per il suo impegno quale assessore ai giardini pubblici e al Cimitero

La formazione del centrosinistra

Il 23 ottobre 1971 viene formalizzata la crisi. Si procede innanzitutto alla sostituzione del consigliere Ferdinando Schettino (DC) deceduto per un male incurabile. Va a surrogarlo Andrea Merola.

Il capogruppo DC, Palladino, comunica che la giunta monocolore ha esaurito il suo mandato: gli accordi per la formazione di un esecutivo di centrosinistra sono stati perfezionati e si è pronti al varo del nuovo Esecutivo. Mentre vengono respinte le dimissioni da sindaco del dott. Zibella, viene votata la presa d'atto delle dimissioni della Giunta. Alla votazione per l'elezione dei nuovi assessori non partecipano le opposizioni. Va segnalata l'assenza delle fila del PSI dei consiglieri Michele Verzillo e Aldo Papa, ufficialmente impegnati in una manifestazione antifascista. In effetti, la decisione del PSI di entrare in giunta non è stata unanime, e i due consiglieri assenti ne sono stati i maggiori oppositori. Il nuovo esecutivo risulta così composto:

Zibella Prisco	DC	Sindaco
Di Muro Nicola	DC	vicesindaco
Cappabianca Giuseppe	DC	
Pimpinella Vincenzo	DC	
De Pascale Gregorio	PSDI	
Cerrone Mauro	PSI	
Di Stasio Giuseppe	PSI	
Rossetti Mario	DC	Assessore supplente
Spataro Giovanni	PRI	Assessore supplente

Da notare la scomparsa dall'esecutivo di Nicola Palladino (DC) e la conquista da parte di Nicola Di Muro del posto di “vicesindaco”. Il cambio della guardia è stato così completato: al tandem Santonastaso-Palladino si sostituisce quello Di Muro-Cappabianca.

Il vicesindaco Nicola Di Muro

Le dimissioni repubblicane e l'affare Verzillo

Nel 1972 si tengono le elezioni politiche**.** Al Senato, nel nostro collegio, si riconfermano il notaio Mattia Coppola di Aversa e l'avv. Francesco Lugnano. Nel collegio di Caserta viene eletto Santonastaso; Giacinto Bosco viene eletto nel collegio di Piedimonte e il figlio Manfredi viene eletto alla Camera.

Elezioni politiche del 7 maggio 1972
Comune di S. Maria Capua Vetere

lista	Camera Circoscrizione Napoli - Caserta		Senato Collegio S. Maria Aversa		
	voti	%	candidato	voti	%
D.C.	7.371	40,61	Mattia Coppola (eletto)	5.882	36,38
MSI – Destra Nazionale	3.701	20,39	Dario Cristiano	3.403	21,05
PCI	3,151	17,36	Francesco Lugnano (eletto)	3.511	21,72
PSIUP	194	1,07			
P.S.I.	1.221	6,73	P. Schiano	962	5,95
P.S.D.I.	969	5,34	Riccardo Curzio	1.455	9,00
P.R.I.	665	3,66	M. Privitera	445	2,75
PLI	530	2,92	E. Corbino	510	3,15
Manifesto	123	0,68			
Partito Pensionati (PAPI)	97	0,53			
Partito Comunista Marxista	91	0,50			
Movimento Pol. Lavoratori	36	0,20			
	18.149			16.168	

Alla fine del 1973 il PRI esce clamorosamente dall'esecutivo. All'origine del dissidio c'è la deliberazione di Giunta n. 984 del 10 settembre 1973 relativa alla richiesta di contributi per la costruzione di scuole. Secondo l'assessore repubblicano Spataro la Giunta si era limitata a deliberare una richiesta di contributi, mentre il testo della deliberazione parlava anche di "relative localizzazioni" degli edifici da costruire. Allorché Spataro aveva tentato di prendere visione della planimetria recante le localizzazioni, non gli era stato possibile. Aveva avvertito della cosa il Sindaco Zibella, ma questi lo aveva indirizzato all'assessore ai lavori pubblici che aveva curato la pratica.

Spataro allora contatta gli assessori Cerrone, Di Stasio e De Pascale, ma, a suo dire, nessuno di questi sembrava ricordare che si fosse parlato di localizzazioni delle nuove scuole. Si tiene allora una riunione in casa del capogruppo PSI Abbatecola: sempre secondo Spataro, l'unica preoccupazione dei convenuti era quella di non far sapere la cosa a Michele Verzillo il quale non avrebbe esitato a mettere in difficoltà la Giunta di centrosinistra, da lui avversata. Anzi, continua Spataro, Abbatecola suggerì a Cerrone di sostenere che la deliberazione era stata varata con le localizzazioni, qualora la cosa fosse venuta a conoscenza di Verzillo.

L'8 ottobre, finalmente, Spataro riesce a prendere visione della planimetria fantasma e nota che sono state apportate modifiche al Programma di Fabbricazione. Lo stesso giorno l'avv. Gabriele Verzillo, fratello di Michele, denuncia i fatti al magistrato. La Giunta corre ai ripari e il giorno dopo assume la deliberazione n. 1055 con la quale conferma l'atto ritenuto falsificato da Spataro.

Il 15 ottobre, con pubblici manifesti, il PRI annuncia il ritiro del proprio rappresentate dalla Giunta, mentre Spataro invia al Sindaco le dimissioni dall'incarico.

Intanto la GAZZETTA DI CASERTA dà il via ad una campagna di stampa contro Spataro, sostenendo che lo stesso si oppone alla costruzione di nuove scuole a S. Maria solo per proteggere

gli interessi privati della famiglia Verzillo, proprietaria di uno dei terreni su cui va a cadere il vincolo urbanistico. Spataro sporge denunzia e la GAZZETTA viene condannata per diffamazione con rito direttissimo.

Nella burrascosa seduta dell'8 dicembre 1973, durante la quale Spataro spiega le ragioni delle sue dimissioni, succede di tutto e la discussione scade nel volgare. Abbatecola è il più accanito, accusando Spataro di falso e di ubriachezza. Anche Cerrone, De Pascale e Di Stasio accusano Spataro di falso, difendendo la validità della delibera incriminata. Il DC Cappabianca è il più tenero: accusa Spataro di essersi distratto al momento della adozione della deliberazione e di non aver fatto caso al fatto che si parlava anche di localizzazione delle scuole da costruire.

Ma Michele Verzillo ha una carta vincente: afferma di essere in possesso delle registrazioni telefoniche dei contatti avvenuti tra Cerrone, Spataro e Di Stasio, che confermano quanto sostenuto da Spataro, e cioè che mai si era parlato di localizzazioni.

Nonostante tutto, la contestata deliberazione n. 984 viene ratificata: voteranno contro PCI, PRI e i consiglieri Papa e Verzillo del PSI.

Preso atto delle dimissioni da assessore di Spataro, si vota la fiducia alla Giunta quadripartito. Su 26 presenti (le opposizioni hanno abbandonato l'aula) si registrano 26 voti a favore (18 DC + 5 PSI + 3 PSDI). Anche i dissidenti del PSI, per disciplina di partito si uniformano alle direttive di Abbatecola.

Seduta record

Il 1974, se guardiamo alle sedute consiliari, non ha storia. Nonostante gli impegni, in tutto l'anno si tiene una sola seduta, quella del 7 dicembre. In una nottata vengono approvati 285 provvedimenti, di cui 264 ratifiche di deliberazioni adottate dalla Giunta e 21 nuovi provvedimenti.

Tra questi ultimi vanno ricordati quelli relativi alla sostituzione di due consiglieri democristiani: Pimpinella e Amico. Pimpinella muore, lasciando il suo nome legato alla buona gestione del verde pubblico e del cimitero. Il Consiglio all'unanimità deciderà di dedicargli una lapide ricordo.

Il Consigliere Biagio Amico passa la mano per motivi politici: in Consiglio non gli si dà la possibilità di chiarire il suo gesto. Vanno ad occupare i due posti lasciati vacanti nelle fila DC Mario Ferruccio e Martino Monaco.

Ultime battute

La consiliatura si chiude con un'altra seduta fiume, quella del 28 aprile 1975, prima e ultima del nuovo anno; ma stavolta non viene stabilito un nuovo record in quanto i provvedimenti approvati solo “solo” 172. Tra questi la surroga dei posti vuoti in Consiglio e in Giunta.

Deceduto il dott. Luigi Bifani, unico rappresentante del PLI, e a seguito delle rinunce dell'avv. Alessandro Raucci e del dott. Luigi Iodice, a rappresentare i liberali in Consiglio va l'avv. Nicola Cipolla.

In Giunta entrano Annamaria Romano (DC) quale assessore effettivo al posto di Pimpinella, e Mario Matano (DC) al posto del dimissionario Spataro (PRI).

Sul carro del vincitore (1975-1980)

Le elezioni del 15 giugno 1975

Il 1975 segna l'anno in cui effettivamente la DC diventa il partito di maggioranza assoluta: nel 1970 lo era stato solo per il numero di seggi, mentre in queste elezioni conquista il 53% dei suffragi, con un incremento del 4%.

Da registrare il formarsi di più ampie aggregazioni sia a sinistra che a destra.
Il PCI passa dal 12% al 17%, assorbendo i voti del PSIUP, che sparisce dalla scena politica, e di una parte dell'elettorato socialista, portando così la sua rappresentanza da 5 a 7 consiglieri.

A destra, il Movimento Sociale fa da polo di attrazione, passando dal 4,5% al 9%, conquistando i suffragi monarchici e liberali: questi ultimi spariscono dal Consiglio Comunale.
Stabili i repubblicani, mentre socialisti e socialdemocratici pagano lo scotto di divisioni interne e di una non chiara politica di incontro con la DC.

PSI, PSDI e Socialdemocrazia, che nel 1970, complessivamente, avevano raccolto il 20,89%, scendono al 16,04% con una consistente emorragia a favore della DC.

Questo il nuovo Consiglio Comunale

Consiglieri eletti nella consultazione del 15 giungo 1975

lista	voti	%	seggi	Eletti
PCI	3.384	16,75	7	Lugnano Francesco, Simoncelli Antonio, Simeone Francesco, De Luca Antimo, Conte Giovanni, Palmieri Elisabetta, Cappabianca Leopoldo
PSDI	1.080	5,35	2	Russo Antonio, Curzio Riccardo
MSI	1.826	9,04	3	De Angelis Augusto, Piccirillo Alfonso, Tafuri Roberto
PSI	2.160	10,69	4	Abbatecola Aurelio, Cerrone Mauro, Abbatecola Luigi, Di Rienzo Donato
PRI	845	4,18	1	Marcheggiani Silvana
PLI	170	0,84	--	-------
DC	10.736	53,15	23	Di Muro Nicola, Zibella Prisco, Mercone Franco, Lamanna Francesco, Merola Gaetano, De Pascale Antonio, Cappabianca Giuseppe, Romano Anna Maria, Bonavolontà Francesco, Mercorio Luigi, Simonelli Gennaro, Mirra Silvio, De Chiara Antonio, Campochiaro Giuseppe, Aveta Mario, Di Vilio Gerardo, Pirolo Michele, Ferraro Domenico, Palombi Mario, Munno Agostino, Ferriero Giovanni, Vollero Gaetano, d'Addio Federico
	20.201		40	

E questi i risultati delle Provinciali:

Elezioni del Consiglio Provinciale del 15 giugno 1975
Collegio di S. Maria Capua Vetere

	I Collegio			II Collegio		
lista	candidato	voti	%	candidato	voti	%
PCI	Simoncelli Antonio	2.200	19,85	Simoncelli Antonio	2.462	28,94
PRI	Petrarolo Francesco	314	2,83	Spataro Giovanni	260	3,08
MSI	Simonelli Vincenzo	1.926	17,37	De Angelis Augusto	1.001	11,76
PSI	Giordano Federico	981	8,85	Di Nardo Pasquale	773	9,08
PSDI	Russo Antonio	495	4,46	Russo Antonio	393	4,62
Civica "Campana"	Di Monaco Caterina	15	0,13	Di Monaco Caterina	9	0,1
DC	Troianiello Alessandro	4.928	44,46	Palladino Nicola	3.510	4126
PLI	Cipolla Nicola	223	2,01	Cipolla Nicola	98	1,15
		11.082			8,506	

Il nuovo Consiglio Comunale si riunisce per la prima volta il 30 settembre 1975. La Democrazia Cristiana, pur riscuotendo consenso sul programma, dà e prende atto che l'unica forma di governo possibile è un monocolore democristiano, lasciando tuttavia spazi aperti alle opposizioni per una collaborazione.

Viene così eletto il nuovo esecutivo con l'astensione delle altre forze politiche, ad eccezione del MSI che vota un proprio candidato.

Zibella Prisco	DC	Sindaco
Di Muro Nicola	DC	
Mercorio Luigi	DC	
Campochiaro Giuseppe	DC	
Romano Anna Maria	DC	
Mirra Silvio	DC	
Mercone Franco	DC	
De Chiara Antonio	DC	Assessore supplente
Palombi Mario	DC	Assessore supplente

1975 Elezioni amministrative – Comizio del Partito Comunista
Sul palco (da sinistra) mio padre, il prof. Armando Del Prete e il sen. Umberto Terracini

Lo sciopero dei comunali e la fine dell'intesa

L'accordo interpartitico tra le forze dell'arco costituzionale, raggiunto sul programma proposto dalla Giunta monocolore all'atto dell'insediamento, funziona fino a quando non si arriva ad un momento di totale rottura tra dipendenti comunali e Amministrazione.

Le rivendicazioni sindacali del personale, relative al pagamento del servizio provvisorio e alla ricostruzione delle carriere avevano trovato già accoglimento in provvedimenti della precedente amministrazione ed erano stati ratificati dal Consiglio Comunale allora in carica.

E la nuova amministrazione non si sarebbe certo sognata di imbarcarsi in una azione antipopolare, non concedendo benefici già deliberati, se il segretario generale, il dott. Giovanni Laurenza (mio semplice omonimo), ritenendo illegittimi i provvedimenti adottati, non si fosse rifiutato di firmare i relativi mandati di pagamento.

La presa di posizione del segretario generale mise sul chi vive il Sindaco: un ventilato processo, quanto meno per peculato per distrazione non gli interessava. E così tentò di guadagnar tempo tergiversando. Ma il personale dipendente non volle intendere ragione, e ricorse alle organizzazioni sindacali, che tentarono di raggiungere un accordo con l'Amministrazione: ma i colloqui risultarono infruttuosi, e il 23 marzo 1976 proclamarono lo sciopero generale ad oltranza.

Gli scioperanti trovarono il sostegno di tutti i partiti dell'opposizione, che non esitarono a sparare a zero sull'esecutivo, costretto a segnare il passo dal parere di illegittimità del segretario generale il quale, nel frattempo, non aveva trovato niente di meglio da fare che mettersi in malattia.

La DC si trovava in una posizione molto difficile: era la prima volta che il personale si rivoltata contro il partito di maggioranza: tentò pertanto di sganciarsi dal Sindaco e dalla Giunta, invitando a presentare le dimissioni.

E così nella seduta del 31 marzo 1976 andarono in discussione sia le dimissioni

dell'esecutivo, sia la riconferma dei provvedimenti adottati dal passato Consiglio Comunale in favore dei dipendenti.

Fu una seduta tumultuosa. L'opposizione puntava ad un duplice risultato: sia le dimissioni della Giunta, sia l'emissione dei mandati di pagamento in favore dei comunali.

La DC tentò di salvare il salvabile. Le dimissioni dell'esecutivo, si disse, erano state sollecitate dalla DC per una verifica della esistenza o meno di un accordo interpartitico; ma visto l'andamento delle cose, era chiaro che l'accordo non esisteva più, e pertanto la stessa DC avrebbe respinto le dimissioni.

Per la vertenza dei comunali, veniva proposto l'adozione di un provvedimento che confermasse le decisioni della passata amministrazione. A questo punto PCI, PSI, PSDI, PRI e MSI abbandonano l'aula ritenendo inutile se non ridicolo votare un provvedimento che andasse a ratificare deliberazioni già adottate e ratificate dal passato Consiglio. Restano in aula 20 democristiani che adottato il contestato deliberato con il quale, tra l'altro, si esonerava ogni funzionario da responsabilità derivanti dalla emissione dei mandati di pagamento in favore dei rivoltosi.

1975 – Manifestazione delle operaie della Siemens di S. Maria

Il 20 giugno si tengono le elezioni politiche. Al Senato, nel nostro collegio vengono eletti l'avv. Francesco Lugnano e l'avv. Antonio Vitale. Nel collegio di Caserta viene eletto Santonastaso, mentre Giacinto Bosco, non più candidato, lascia il Parlamento per occupare il posto di Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Non lascia il Parlamento il figlio Manfredi che viene riconfermato deputato per la DC.

Elezioni politiche del 20 giugno 1976
Comune di S. Maria Capua Vetere

lista	Camera Circoscrizione Napoli - Caserta		Senato Collegio S. Maria Aversa		
	voti	%	candidato	voti	%
D.C.	9.084	44,41	Antonio Vitale (eletto)	7.484	43,77
PCI	5.655	27,64	Francesco Lugnano (eletto)	5.018	29,35
MSI – Destra Nazionale	2.732	13,36	Vincenzo Simonelli	2.530	14,80
P.S.I.	1.232	6,02	Nicola Corretto	1.063	6,22
P.R.I.	590	2,88	Mario Di Cicco	436	2,55
P.S.D.I.	373	1,82	Pasquale Sento	203	1,35
Democrazia Proletaria	329	1,61			
PLI	265	1,30	Dario Cristiano	202	1,18
Partito Radicale	180	0,88	Luisa Chieffi	134	0,78
Sinistra Democratica	9	0,04			
Nuovo partito Popolare	7	0,03			
	20.456			17,097	

Il sen. Antonio Vitale

Si ingrossano le file DC

A partire dal 1977 è possibile notare, consultando i verbali delle sedute del Consiglio Comunale, che la DC conta non più su 23 voti, ma su 27 per il passaggio di 4 consiglieri dall'opposizione alla maggioranza. Dal gruppo PSDI esce l'avv. Antonio Russo che, pudicamente, nel marzo del 1976 si dichiara indipendente anche se, in pratica va a sostenere il monocolore DC. Si riduce addirittura all'osso la rappresentanza del PSI: resta il solo Cerrone, mentre i fratelli Abbatecola e Donato Di Rienzo lasciano le file socialiste. Per Abbatecola questa è il secondo passaggio, avendo iniziato la sua carriera politica nel Partito Comunista.

Nel 1978 muta il rappresentante repubblicano: la signora Silvana Marchegiano si dimette per motivi di famiglia, sostituita dal prof. Giovanni Spataro.

Si torna alle urne

La legislatura iniziata con le elezioni politiche del 1976 non ebbe vita facile. Il tentativo di Aldo Moro di far entrare i comunisti di Berlinguer nell'area governativa venne fortemente osteggiato, oltre che dall'area di centrodestra democristiana, anche dal governo degli Stati Uniti e da gran parte dei governi europei.

Il culmine di questa causa sposata anche dalle Brigate Rosse fu il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro avvenuta il 9 maggio 1978.

A questo evento traumatico seguirono le dimissioni del Presidente della Repubblica Leone, oggetto di una campagna di stampa diffamatoria.

Gli subentrò Pertini, dopo una travagliata trattativa parlamentare, il quale, dopo il fallimento di un governo tripartito DC-PRI-PSDI, firmò il decreto di scioglimento delle Camere.

I risultati elettorali delle politiche a S. Maria non cambiarono l'esito della consultazione precedente. Al Senato vennero confermati Vitale per la DC e Lugnano per il PCI, così come Santonastaso venne rieletto senatore nel Collegio di Caserta.

Da notare che mentre Vitale conferma i suoi voti, Lugnano ne perde 1.500, parzialmente assorbiti dal PSI con Pasquale D'Albore.

Elezioni politiche del 3 giugno 1979
Comune di S. Maria Capua Vetere

lista	Camera Circoscrizione Napoli - Caserta		Senato Collegio S. Maria Aversa		
	voti	%	candidato	voti	%
D.C.	10.057	50,23	Antonio Vitale (eletto)	7.894	47,33
PCI	3.885	19,40	Francesco Lugnano (eletto)	3.685	22,10
MSI – Destra Nazionale	2.329	11,63	Augusto De Angelis	2.247	13,47
P.S.I.	1.581	7,90	Pasquale D'Albore	1.497	8,98
Partito Radicale	610	3,05	Mario Birelli	359	2,15
P.R.I.	524	2,62	Salvatore Nugnes	383	2,30
P.S.D.I.	262	1,31	Umberto Romano	259	1,55
PDUP	260	1,30			
PLI	200	1,00	Antonio Cammisa	194	1,16
Democrazia Nazionale	195	097	Italo Simonelli	159	0,95
Nuova Sinistra Unita	87	0,43			
Partito Popolare Italiano	24	0,12			
Sinistra Democratica	8	0,04			
	20,022				

Le elezioni politiche sono l'ultimo episodio da annotare di questo quinquennio che si concluderà grigiamente nel giugno del 1980 con le elezioni amministrative.

1979 – Comizio del Movimento Sociale – Destra Nazionale
Sul palco l'avv. Simonelli, il federale Ascanio Falco e l'on. Almirante

Il grande consenso (1980 – 1985)

L'assassinio del giudice Giacumbi

Il 16 marzo 1980 viene assassinato dalle Brigate Rosse Nicola Giacumbi. Nato a S. Maria Capua Vetere il 18 agosto 1928, si era diplomato nel Liceo Classico della Città. Diventato magistrato, prestava servizio presso la Procura di Salerno. Il 16 marzo 1980, mentre rientrava a casa viene ucciso dalle Brigate Rosse.

Il padre Giuseppe era stato per molti anni procuratore della Repubblica a S. Maria.

Appresa la notizia della morte, il Sindaco Zibella fece proclamare il lutto cittadino e i magistrati del Tribunale sammaritano sospesero le udienze per due giorni

Il magistrato Nicola Giacumbi

Le amministrative

L'8 giugno 1980 si vota per le amministrative. Non c'è storia. La Democrazia Cristiana, sotto la guida del segretario cittadino Nicola Di Muro, si conferma come il partito di maggioranza assoluta, guadagnando, rispetto alla precedente consiliatura, 2.000 voti in più e 26 consiglieri, a scapito dei comunisti e dei socialdemocratici.

Passa con la DC anche Aurelio Abbatecola, che aveva iniziato la sua militanza politica nel 1949 con il Partito Comunista, per passare poi, nel 1960, nel PSI dove aveva militato fino al 1975.

Probabilmente il non avere avuto ruoli importanti dai partiti di provenienza lo ha convinto al passaggio con Nicola Di Muro, che lo gratificherà di li a poco con la carica di Sindaco.

Consiglieri eletti nella consultazione dell'8 giugno 1980

lista	voti	%	seggi	Eletti
PCI	2.724	13,43	5	Cittadini Amedeo, De Luca Antimo, Del Prete Armando, Maddaloni Domenico, Verzillo Gabriele
MSI	1.464	7,22	3	De Angelis Augusto, Merola Pasquale, Perconte Licatese Alberto
PSI	2,124	10,46	4	Cerrone Mauro, De Pascale Gregorio, Giordano Federico, Labate Pasquale,
PRI	1.007	4,96	2	Romano Mario, Russo Michele
PSDI	262	1,29	---	
DC	12.709	62,64	26	Abbatecola Aurelio, Aveta Mario, Bonavolontà Francesco, Bovenzi Francesco, Campochiaro Giuseppe, Cappabianca Giuseppe, D'Addio Federico, De Biasio Antonio, De Cato Renato, Di Monaco Giuseppe, Di Muro Nicola, Di Vilio Gerardo, Ferriero Giovanni, Lamanna Francesco, Mercone Franco, Mercorio Luigi, Mirra Silvio, Monaco Martino, Palombi Mario, Raucci Salvatore, Russo Antonio, Schettino Flora, Simonelli Gennaro, Tafuri Mario, Zibella Prisco
	20.290		40	

Questi i risultanti delle Provinciali

Elezioni del Consiglio Provinciale del 1980
Collegio di S. Maria Capua Vetere

	I Collegio			II Collegio		
lista	candidato	voti	%	candidato	voti	%
PCI	Simoncelli Antonio	1.711	15,28	Simoncelli Antonio	1.733	20,51
PRI	Romano Mario	300	2,68	Romano Mario	172	2,04
MSI	De Angelis Augusto	1.669	14,91	Perconte Alberto	818	9,68
PSI	Moretti Mario	989	8,83	Cerrone Mauro	1.048	12,40
PSDI	Monaco Lucio	125	1,12	Migliorini Benito	74	0,88
Democrazia Proletaria	De Matteo Luigi	103	0,92	De Matteo Luigi	47	0,56
DC	Troianiello Alessandro	6.143	54,78	Palladino Nicola	4.500	53.27
PLI	Cipolla Nicola	166	1,48	Cipolla Nicola	56	0,66
		11.206			8.448	

Il **11 settembre 1980** viene eletto il Sindaco e l'esecutivo, un monocolore democristiano:

Zibella Prisco	DC	Sindaco
Di Muro Nicola	DC	
Mercorio Luigi	DC	
Campochiaro Giuseppe	DC	
De Cato Renato	DC	
Mirra Silvio	DC	
Palombi Mario	DC	
D'Addio Federico	DC	Assessore supplente
Di Vilio Gerardo	DC	Assessore supplente

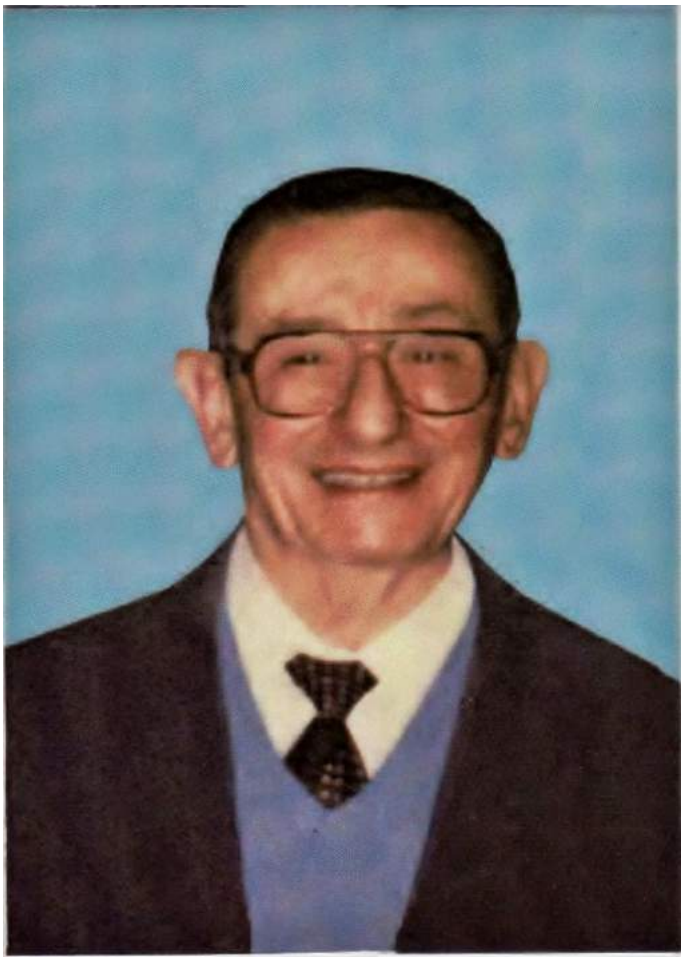
Il 1980 si conclude tristemente: il 23 novembre una terribile scossa di terremoto devasta l'Irpinia causando 3.000 morti e la distruzione di interi paesi.

A S. Maria la scossa si avverte distintamente. La popolazione è tutta nelle strade. Ricordo la frenesia del giorno dopo negli Uffici della Casa Comunale di via Cappabianca. Fortunatamente, quando le acque si saranno calmate e giungeranno i risultati delle numerose perizie portate avanti da un nugolo di tecnici, si saprà che la città ha sofferto soltanto danni limitati al patrimonio privato.

Palazzo storici e monumenti sono indenni o quasi. Purtuttavia, in previsione dei benefici che arriveranno con leggi speciali, ognuno tenterà la carta dei contributi, compreso il Comune.

Il **13 aprile 1981** la carica di Sindaco passa ad Aurelio Abbatecola, che la manterrà fino alla fine dell'anno; il 14 dicembre 1981 sarà sostituito da Giuseppe Cappabianca.

Gli assessori rimarranno gli stessi.



Aurelio Abbatecola, sindaco dal 13 aprile al 14 dicembre 1981

Agli inizi del 1982 S. Maria torna alla ribalta nazionale: nella notte tra l'8 e il 9 febbraio un commando della colonna napoletana “*Giovanni Senzani*” delle Brigate Rosse assalta la Caserma Pica, che sorge nei presso dell'Anfiteatro. I soldati di guardia, come d'abitudine, dormono, ad eccezione di quello alla porta centrale. Manca la guardia del posto protetto. I brigatisti, senza problemi, immobilizzano l'unica sentinella e successivamente l'intero corpo di guardia, caricano armi e munizioni e si dileguano nella notte.

Il bottino, che sarà successivamente recuperato, è consistente: 17 fucili Garand, 2 mortai, 2 bazooka, 4 mitragliatrici, 6 fucili mitragliatori e 19 fucili FAL.

Arrestati per “mancata consegna” il caporal maggiore e i 18 militari di truppa che presidiavano la Caserma finiranno sotto processo, ma la maggior parte di essi saranno assolti. Gli altri se la caveranno con pene lievi.

A Forte Boccea i militari arrestati

Lagorio minimizza l'assalto delle Br a S. Maria Capua Vetere

NAPOLI — Sono in stato di arresto, a disposizione della Procura militare di Roma, i 18 militari della caserma Pica di Santa Maria Capua Vetere che un commando delle Br ha neutralizzato la notte tra l'8 ed il 9 per trafugare armi pesanti e leggere. I diciotto militari sono stati trasferiti a Forte Boccea, a Roma. Nei loro confronti viene formulata dalla Procura militare l'accusa di violata consegna perché, stando alle loro stesse dichiarazioni, dormivano al momento della irruzione. Il commando, secondo quanto si è appreso, è rimasto all'interno della caserma dalle 2,45 alle 5,45.

ROMA — A quattro giorni dal clamoroso assalto delle Br alla caserma di Santa Maria Capua Vetere, il ministro della Difesa, Lagorio, ha parlato alla competente commissione della Camera cercando di minimizzare la portata dell'episodio ed attribuendo all'impresa brigatista un valore soprattutto propagandistico. Per di più, il ministro — pur convenendo che non debbano essere soltanto i soldati di guardia a pagare — ha esercitato una difesa d'ufficio dei comandi a tutti i livelli.

Difatti, stando al discorso preparato dal ministro, il suo dicastero, cosciente dei pericoli per strutture militari quale quella di Santa Maria Capua Vetere (ve ne sono una cinquantina in tutta Italia) avrebbe predisposto direttive di sicurezza e ristrutturazioni organizzative, proprio per impedire colpi di mano di terroristi. Ha parlato di impianti sofisticati di sorveglianza, realizzati però solo per il 35%, e di misure di concentrazione dei depositi d'armi e munizioni, tutte da realizzare e per le quali si prevede addirittura che occorreranno almeno cinque anni. Inoltre, il ministro si è lasciato sfuggire che la normativa di «alta vigilanza», predisposta dal presidio locale su direttiva degli alti comandi, risale al 1977, cioè a prima che si verificassero, in Italia e all'estero, attacchi alle caserme. Ultima annotazione, che ha lasciato interdetti i deputati: Lagorio ha affermato che tutto il materiale asportato dalla caserma Pica sarebbe stato caricato su una «Fiat 127»: si tratta di 2 mortai da 60mm., 2 bazooka da 88, 4 mitragliatrici MG, 2 fucili mitragliatori BREN, 19 fucili FAL, nonché 17 fucili Garand del corpo di guardia.

Critiche al ministro per la preoccupante realtà che l'episodio di S. Maria Capua Vetere mette in evidenza, sono venute da tutti i gruppi politici. Il compagno Enea Cerquetti ha accusato Lagorio di attenuare la gravità del fatto e di difendere aprioristicamente i comandi. Il ministro — ha detto Cerquetti — ha tollerato almeno 7 riunioni del Comitato dei capi di stato maggiore sul convegno delle rappresentanze dei militari tenuto a Venezia, tace sulla campagna per la reintroduzione della divisa ai militari in libera uscita, ma non ha sollecitato iniziative adeguate per la difesa delle caserme dal terrorismo.

Il deputato comunista ha poi chiesto una serie di documentazioni sulle iniziative dei comandi a tutti i livelli in questo campo. Ivi compresa, quella, di competenza ministeriale, relativa alla modifica del regolamento sul servizio territoriale di presidio, fatto da Tanassi, che contiene ancora norme sui rituali da caserma e disposizioni del periodo fascista sul come si fa a sparare sulle manifestazioni sindacali. Il compagno Bellocchio, a sua volta, ha descritto le condizioni disastrose della caserma assaltata.

Per gli altri gruppi, il dc Stegagnini ha dichiarato la propria insoddisfazione, rilevando che mentre il ministero dell'Interno segna grossi successi, quello della difesa si fa sorprendere dai terroristi con la guardia totalmente abbassata. Molto duro è stato anche Accame (Psi) che ha lamentato l'esiguità del numero dei militari disponibili per la guardia alle caserme (e a quella di S. Maria Capua Vetere in particolare), e la pletora degli «imboscati» negli uffici e nelle caserme di Roma.

a. d. m.

L'UNITA' del 12 febbraio 1982

Nel 1983 si torna alle urne per una nuova competizione elettorale. Nessuna riconferma per i senatori uscenti.

L'avv. Antonio Vitale (DC) non ce la fa, mancandogli parte del sostegno democristiano; mentre al posto dell'avv. Lugnano, che non è stato ricandidato, viene eletto per il PCI il giudice napoletano Ferdinando Russo.

Riconferma al Senato per Santonastaso nel collegio di Caserta, e per Manfredi Bosco alla Camera.

Elezioni politiche del 26 giugno 1983
Comune di S. Maria Capua Vetere

lista	Camera Circoscrizione Napoli - Caserta		Senato Collegio S. Maria Aversa		
	voti	%	candidato	voti	%
D.C.	9.778	48,21	Antonio Vitale	7.448	45,45
PCI	3.450	17,01	Ferdinando Russo (eletto)	2.981	18,19
MSI – Destra Nazionale	2.724	13,43	Guido Dello Vicario	2.355	14,37
P.S.I.	1.867	9,21	Raffaele Enselmi	1.471	8,98
P.R.I.	818	4,03	Mario Romano	837	5,11
Partito Nazionale Pensionati	374	1,84	Giuseppe Longo	359	2,19
Partito Radicale	372	1,83	Mario Birelli	245	1,49
P.S.D.I.	366	1,80	Francesco Martusciello	223	1,36
PLI	332	1,64	Luigi De Rosa	352	2,15
Democrazia Proletaria	162	0,80	Antonio Memoli	81	0,49
Partito Nazionale Inquilini	25	0,12			
Lista per Trieste	12	0,06	Guido Schioppa	36	0,22
	20,280			16.388	

Il **20 agosto 1983** muore il consigliere Leopoldo Cappabianca. Per quest'uomo che ha dedicato la propria vita alla causa della libertà e alla difesa dei diritti dei lavoratori, senza mai deflettere dai propri principi, la Giunta , in segno di rispetto, pone a carico dell'Amministrazione le spese funebri.

Rendiconto dell'Amministrazione

Dopo quindici anni di maggioranza assoluta, la Democrazia Cristiana, fermamente ancorata al carisma del segretario cittadino Di Muro, può tracciare un bilancio , per taluni versi positivo, della sua azione amministrativa.

Alla scadenza del mandato elettivo può vantare all'attivo numerosi interventi, come l'entrata in funzione dell'Asilo Nido Comunale costruito in via Sambuco su un'area di circa 3.000 mq acquisita mediante espropriazione.

Per le scuole elementari è stato costruito un complesso di 22 aule annesso al vecchio edificio del "*Principe di Piemonte*", un prefabbricato con 8 aule in via Galatina e un edificio presso l'insediamento di edilizia economica e popolare alla via Capua.

E' stato acquistato il vecchio immobile del Mulino EGAM alla via Avezzana, dove ha trovato posto la Scuola Media "Mazzocchi", in precedenza funzionante in via Melorio in un edificio di proprietà privata. Per la sistemazione della scuola media "Uccella" i tempi sono più lunghi dovendosi attendere la realizzazione di un nuovo edificio in via Galatina.

Il Liceo Scientifico al momento ha trovato sistemazione nell'EGAM in attesa che la provincia completi i lavori del nuovo edificio in corso di realizzazione alla via Napoli.

Numerose le richieste avanzate alla Regione per finanziare nuovi edifici scolastici, tra cui una nuova sede per il Liceo classico.

Nel campo dell'istruzione, nuove attività sono state avviate con l'attivazione di un liceo linguistico e una di una Scuola Magistrale di Metodo gestite dal Comune.

Sono stati portati a termini importanti interventi come il nuovo palazzo di giustizia, il parcheggio del rione S. Pietro, la sistemazione a verde di piazza S. Pietro, l'asse di collegamento piazza Mazzini-viale Kennedy, e l'apertura del Nuovo mercato ortofrutticolo all'ingrosso.

In campo sportivo da ricordare la realizzazione della Piscina Comunale, il Palazzo del Tennis, all'epoca in corso di costruzione, e il complesso sportivo polivalente nella ex caserma Mario Fiore

L'edilizia popolare, già superiore come presenza ai limiti fissati per ogni Comune, è stata ulteriormente incrementata con la costruzione dei 112 alloggi della protezione civile.

Sono in corso di ultimazione il sottopasso ferroviario e la costruzione della rete di gas metano, oltre alla realizzazione di un impianto di smaltimento dei rifiuti urbani che sarà gestito da un consorzio formato dai comuni di S. Maria, Curti, S. Prisco, S. Tammaro, Capua, S. Maria la Fossa e Grazzanise.

L'impianto è descritto come " *un impianto all'avanguardia , dotato di tutti i più moderni sistemi di sicurezza e di antinquinamento, in grado di produrre con i rifiuti il compost utile per l'agricoltura*.

Un rendiconto positivo all'apparenza, anche se col passare del tempo ci si renderà conto che dietro di esso si nasconde il pericolo di un bilancio finanziario a rischio, irrigidito dai mutui e minato dei debiti nascenti dalle numerose procedure espropriative.

1985 – Inaugurazione dello Stadio del Tennis
Nella foto il Sindaco Giuseppe Cappabianca, l'arcivescovo di Capua Mons. Luigi Diligenza, Alessandro Troianiello, presidente della Provincia e l'assessore Gerardo Di Vilio

Si apre il fronte giudiziario (1985 – 1990)

Le amministrative del 12 maggio 1985

Le amministrative del 12 maggio 1985 sono quasi una replica di quelle precedenti. I sammaritani riconfermano la maggioranza assoluta democristiana con 26 consiglieri. Inalterati i rapporti di forza con le altre formazioni politiche.

Alle Provinciali viene riconfermata la coppia Troianiello – Palladino.

PRESENZA

Periodico della Democrazia Cristiana di S. Maria C. V. - Direzione - Redazione - Amministrazione - Via F.lli De Simone, 51 - Pubblicità: COOP S.r.l. « Achille Grandi » - Via F.lli De Simone, 51

Direttore Politico: NICOLA DI MURO

DETERMINANTE PRESENZA SAMMARITANA ALLA PROVINCIA

Carissimi Elettori,

come ben sapete, ed i fatti lo dimostrano, l'Ente provinciale si è impegnato, durante i cinque anni di legislazione che scadono il 12 maggio prossimo, per svolgere positivamente il suo ruolo istituzionale sull'intero territorio provinciale.

In questi cinque anni, caratterizzati da non poche difficoltà, la Provincia si è prodigata affinché tutti i problemi di sua competenza, come ad esempio strade provinciali, scuole, sport, formazione professionale, etc., fossero tempestivamente affrontati e positivamente risolti.

Le opere realizzate o che sono in fase di realizzazione costituiscono la dimostrazione più eloquente di quanto si afferma. Senza dubbio la presenza del dott. A. Troianiello (Presidente uscente) e dell'Assessore N. Palladino è stata determinante.

Questi, infatti, non hanno mai fatto mancare la loro presenza propositiva e la loro azione, diretta a sollecitare e seguire i vari iter burocratici necessari alla risoluzione dei problemi, questa presenza è stata sempre attenta e tempestiva, tanto è vero che moltissime sono state le opere realizzate grazie ad essi.

L'impegno del Presidente della Provincia uscente, dott. A. Troianiello, e dell'Assessore N. Palladino è stato particolarmente rivolto ai problemi della città di S. Maria C. V., e non poteva essere altrimenti essendo entrambi cittadini sammaritani e da questi eletti a largo suffragio.

Ciò è dimostrato dalle opere realizzate dall'Amministrazione Provinciale nella nostra città.

In particolare, sono stati privilegiati i problemi delle strade provinciali, delle strade rurali, dell'edilizia scolastica, dello sport: tutti problemi molto sentiti dai cittadini sammaritani i quali non mancheranno di giudicare positivamente l'opera svolta dai due nostri consiglieri. Allo scopo di permettere a tutti di fare memoria di quanto realizzato, illustriamo sinteticamente le opere eseguite per la città di S. Maria C. V. dall'Amministrazione Provinciale negli anni 1980/85.

STRADA PROVINCIALE VIA GALATINA

Questa è stata oggetto, per il I e II tratto, di opere di manutenzione ordinaria e, per il I tratto, di interventi straordinari: rifacimento manto stradale, copertura fossi e costruzione marciapiedi fino al Cimitero.

Il costo di questi lavori è stato di lire 320.707.000.

Per la stessa strada, nel progetto già approvato dal Consiglio Provinciale, è stata stanziata la somma di L. 200 milioni per i lavori di sistemazione della rete stradale e per la pavimentazione dei marciapiedi.

STRADA PROVINCIALE S. MARIA C. V. - AVERSA (Spartimento)

L'A.P. su tale strada, per lavori di manutenzione ordinaria (pulizia e copertura fossi, manutenzione, costruzione marciapiedi) e straordinaria (rifacimento manto stradale), ha speso la somma di L. 307.486.000.

Inoltre è stata stanziata la somma di L. 225 milioni per il completamento del manto stradale, per la copertura dei fossi e per la costruzione di marciapiedi.

STRADA PROVINCIALE S. ANDREA MACERATA CAMPANIA

Per questa strada inizieranno a giorni i lavori di rifacimento dell'intero manto stradale per una spesa di L. 35 milioni.

STRADE RURALI

Come previsto dal disegno di allargamento e asfaltatura delle più importanti strade rurali, sono stati già eseguiti i lavori per la via Campolongo e via S. Gio-

(continua a pag. 4)

ALESSANDRO TROIANIELLO

Nato a Carinola il 12-12-1928 e residente a S. Maria C. V.
Primario otorinolaringoiatra U.S.L. n. 18 di S. Maria C. V.
Capo servizio ospedaliero della stessa U.S.L.
Già Presidente dell'Azione Cattolica.
Già Presidente dell'Istituto per Ciechi e Sordomuti di S. Maria C. V.
Consigliere Comunale ed Assessore alla Sanità dal 1965 al 1970.
Consigliere Provinciale nel 1975, riconfermato nel 1980.
Capo gruppo ininterrottamente dal 1975 al settembre 1984, ha ricoperto anche la carica per due anni di Assessore al Bilancio, Contenzioso e Patrimonio all'Amministrazione Provinciale.
Dal Settembre 1984 è Presidente dell'Amministrazione Provinciale.

PALLADINO NICOLA

Consigliere Provinciale uscente - è nato ed è residente a S. Maria C. V.

Consigliere Comunale nel periodo dal 1960 al 1975 durante il quale ha ricoperto più volte la carica di Assessore ed è stato Vice-Sindaco e Capo Gruppo.

Eletto al Consiglio Provinciale nel 1975 e nel 1980, ha ricoperto la carica di Assessore in vari settori.

Dal 1960 è stato ininterrottamente Componente del Consiglio Direttivo della locale Sezione.

In passato è stato dirigente sindacale CISL a livello provinciale e nazionale.

Il Dottor LAMANNA alla Regione

Il dott. Francesco Lamanna, nato il 21-2-1946 in Santa Maria Capua Vetere, viene eletto al Consiglio Comunale, nella lista della D.C., nel 1975.

Rieletto nel 1980 viene nominato Capo Gruppo Consiliare con incarichi agli Affari Generali, alla Programmazione ed all'Edilizia Economica Popolare.

Viene eletto nel Comitato Provinciale ed è componente della Direzione Provinciale con incarichi alla S.P.E.S., programmazione e politica del territorio.

Rappresenta il Comune di S. Maria C. V. nell'Assemblea Generale del Consorzio Industriale, nell'Assemblea Generale del Consorzio dei Trasporti nonché nel Consiglio di Amministrazione del Consorzio Idrico. In seno al C.C. manifesta competenza, nonché impegno nell'Amministrazione e notevole capacità di intermediazione con altre forze politiche, contribuendo sempre e non poco a curare un clima di distensione produttivo per la soluzione dei problemi della Città.

Ha sempre manifestato notevole attaccamento al Partito dando un qualificato contributo alla definizione delle linee politiche dello stesso.

Per quanto innanzi, il C. P.le della D.C. ha ritenuto di conferirgli la candidatura al Consiglio Regionale da eleggere nella prossima tornata elettorale del 12 maggio.

La elezione dell'amico Francesco Lamanna sarà certamente un motivo di maggiore incidenza della nostra Provincia nella politica regionale. In particolare, poi, la città di S. Maria C. V. avrà una significativa e diretta presenza a livello regionale a garanzia maggiore del suo sviluppo e del suo progresso.

La D.C., per le considerazioni in parola, invita gli elettori a far convergere sul candidato Lamanna i maggiori consensi possibili.

ALLA REGIONE
Votiamo il nostro concittadino
FRANCESCO LAMANNA
Candidato nella Lista D.C.
con il n. 5

Periodico della sezione DC pubblicato per le elezioni del maggio 1985

Consiglieri eletti nella consultazione del 12 maggio 1985

lista	voti	%	seggi	Eletti
PCI	2.724	12,88	5	Verzillo Gabriele, Maglione Costantino, Vapore Raffaele, Lista Pasquale, Cittadini Amedeo
PSDI	225	1,06	--	
MSI	1.394	6,59	2	De Angelis Augusto, Perconte Licatese Alberto
PSI	2.537	12,00	5	Cerrone Mauro, De Pascale Gregorio, Labiate Pasquale, Lugnano Pierfrancesco, Di Rienzo Mariano
PRI	892	4,22	1	Russo Michele
PLI	683	3,23	1	Cocchiaro Raffaele
DC	12.693	60,02	26	Di Muro Nicola, Lamanna Francesco, Cappabianca Giuseppe, Russo Antonio, Zibella Prisco, Mercone Franco, Rossetti Maddalena, Palombi Mario, Russo Giuseppe, Calabritto Vincenzo, Angelucci Vincenzo, Di Monaco Giuseppe, Campochiaro Giuseppe, Di Vilio Gerardo, Pafferi Pacifico, Monaco Martino, Mercorio Luigi, Mirra Silvio, Simonelli Gennaro, Abbatecola Aurelio, Carosi Emilio, Raucci Salvatore, Munno Agostino, Pimpinella Giovanni, Gallicchio Gerardo, Grauso Alberto
			40	

All'inizio della consiliatura, il consigliere Lista dichiara di costituire il gruppo di "Sinistra Indipendente".

Ritorna in Consiglio Comunale il Partito Liberale, scomparso nel 1975, il cui ultimo rappresentate era stato il dott. Bifani.

Questi i risultanti delle Provinciali

Elezioni del Consiglio Provinciale del 1985
Collegio di S. Maria Capua Vetere

	I Collegio			II Collegio		
lista	candidato	voti	%	candidato	voti	%
PCI	Maddaloni Domenico	1.632	13,83	Maddaloni Domenico	1.617	18.85
Democrazia Proletaria	Santoro Marco	120	1,01	De Matteo Luigi	57	0,66
Pensionati	Venosa Nelida	61	0,51	Venosa Nelida	24	0,28
PRI	Marchegiano Silvana	560	4,74	Marchegiano Silvana	244	2,84
PSDI	Nacca Giovanni	66	0,56	Munno Angelo	80	0,93
Civica Tromba	Vitale Antonio	38	0,32	Vitale Antonio	46	0,54
MSI	De Angelis Augusto	1.574	13,33	Piccirillo Alfonso	904	10,54
Verdi	Sorice Fausto	184	1,57	Faccio Adele	89	1,04
PSI	Ambrosone Alfonso	1.186	10,04	Savarino Biagio	1.064	12,40
DC	Troianiello Alessandro	6.187	52,39	Palladino Nicola	4.368	50,92
PLI	Anzoini Giuseppe	201	1,70	Toscano F. Antonio	85	1,00
		11.809			**8.579**	

La nuova Giunta , guidata da Giuseppe Cappabianca, viene eletta nella seduta del **12 luglio 1985.**

Giuseppe Cappabianca	DC	Sindaco
Di Muro Nicola	DC	
Abbatecola Aurelio	DC	
Angelucci Vincenzo	DC	
Monaco Martino	DC	
Raucci Salvatore	DC	
Russo Giuseppe	DC	
Calabritto Vincenzo	DC	Assessore supplente
Grauso Alberto	DC	Assessore supplente

Nella seduta del **28 luglio 1986** viene osservato un minuto di raccoglimento in memoria del consigliere Giuseppe Campochiaro. Lo ricorda il sindaco Giuseppe Cappabianca "*come amico di tutti e per tutti, un operatore economico che con il fratello ebbe la capacità di rinvigorire e portare avanti una lunga tradizione di questa città nel settore conciario"*.

Espressioni di cordoglio vengono espresse dal Sindaco anche al consigliere Abbatecola per la morte del fratello,e al consigliere Cittadini avendo anche egli perso il fratello.

Il consigliere Campochiaro viene surrogato con l'avv. Antonio Alberico.

Il **30 luglio 1986** si dimette Mauro Cerrone, rilevando "*che non esiste più un corretto rapporto democratico"* . Accusa la DC di attuare "*una strategia di completo svilimento del Civico Consesso"* e rivolge un invito al gruppo comunista a ritrovare "*la comune strada della difesa dei diritti delle minoranze"*.

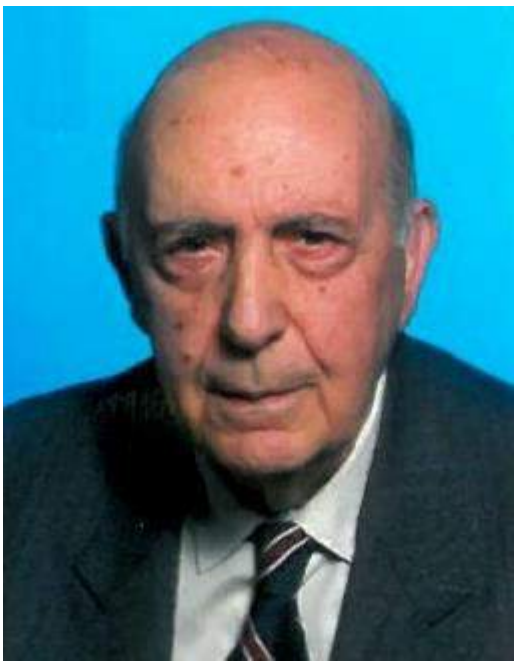
Il 13 settembre viene alla luce un fatto inquietante: il tentativo di sequestro di Luigi Di Muro, ventenne studente universitario e figlio del segretario democristiano cittadino.

La scoperta del tentativo di sequestro avviene per caso, nel corso di pedinamenti su di un individuo sospettato di appartenere alla malavita calabrese.

Controllando la sua abitazione romana la Polizia aveva notato una frequentazione di individui sospetti e continui viaggi tra Santa Maria e Roma di persone ritenute appartenenti a clan camorristici. Il progetto di sequestro era al suo compimento: a Luigi Di Muro era stata già rubata la motocicletta per costringerlo ad andare in autovettura e rendere così più agevole l'azione del sequestro. Quattro gli arrestati

Il **27 novembre 1986** il Consiglio prende atto delle dimissioni del Sindaco Cappabianca, rese per motivi personali e familiari. Il testimone passa a Luigi Mercorio. I componenti della Giunta restano gli stessi.

La Giunta Comunale eletta il 27 novembre 1986



Il prof. Luigi Mercorio, sindaco dal 27 novembre 1986 al 30 novembre 1992

Le elezioni politiche

Nuovo appuntamento per le elezioni politiche il 14 giugno 1987. La DC opta al Senato per una candidatura non locale, essendo Manfredi Bosco nato e residente a Roma. Questi lascia la Camera in favore di Santonastaso il quale viene sostituito nel suo storico collegio senatoriale di Caserta dall'avv. Antonio Ventre.

Alla Camera, Santonastaso sarà eletto con 152.892 preferenze.

I comunisti contrappongono Ferdinando Imposimato, magistrato di Maddaloni, che viene eletto sia al Senato che alla Camera.

lista	Camera Circoscrizione Napoli - Caserta		Senato Collegio S. Maria-Aversa		
	voti	%	candidato	voti	%
D.C.	11.397	53,37	Manfredi Bosco (eletto)	8.400	48,59
PCI	3.197	14,97	Ferdinando Imposimato (eletto)	2.943	17,02
P.S.I.	2.140	10,02	Raffaele Raucci	2.091	12,10
MSI – Destra Nazionale	2.016	9,44	Guido dello Vicario	1.838	10,63
P.R.I.	595	2,79	Vincenzo Di Martino	402	2,33
PLI	516	2,42	Gaetano Cerrito	538	3,11
Partito Radicale	486	2,28	Filippo. De Martino	395	2,28
P.S.D.I.	286	1,34	Giuseppe Palmieri	138	0,80
Lista Verde	232	1,09	Ennio La Malfa	134	0,78
Democrazia Proletaria	225	1,05	Antonio Memoli	130	0,75
Verdi Europei	114	0,53	Raffaele. Messina	106	0,61
Liga Veneta - Pensionati	90	0,42	Giovanni La Torre	97	0,56
Alleanza Popolare	26	0,12	Giuseppe Picazio	61	0,35
Partito Nazionale Inquilini	14	0,07	Mario Cantone	15	0,09
Nuovo Partito Popolare	11	0,05			
Alleanza Umanista	6	0,03			
Partito Sardo d'Azione	4	0,02			
	21.355			17,288	

Le interrogazioni di Imposimato

Nell'aprile del 1989 parte il primo attacco del senatore Imposimato contro Di Muro. Ferdinando Imposimato è un magistrato di Maddaloni il cui fratello, sindacalista della CGIL e operaio della face Standard, era stato ucciso dalla camorra nel 1983 per una vendetta trasversale.

Nel 1987 viene eletto come indipendente nelle liste del Partito Comunista al Senato, ed è membro della Commissione Antimafia.

Imposimato nell'aprile del 1989 presenta una interrogazione che, partendo dall'omicidio di Giuseppe Fretta, operaio della ditta che gestisce l'appalto dei rifiuti a S. Maria, tira in ballo il segretario cittadino della DC Di Muro e i suoi rapporti con tale ditta, sottintendendo intrecci con la camorra, accusandolo perfino di essere intervenuto presso il Ministero dell'Interno per la nomina del questore di Caserta.

L'interrogazione, riportata dal Giornale di Napoli scuote la politica cittadina. Il gruppo MSI-DN chiede che sia aperto un dibattito "*che chiarisca il sistema di gestione del potere nella nostra Città e in particolare il ruolo e la posizione di taluni esponenti della maggioranza*". Nella seduta del 12 maggio 1989 lo scontro è violento; ma il gruppo DC gioca di rimessa, proponendo di invitare a S. Maria la Commissione Antimafia per compiere ogni possibile accertamento. Il Sindaco Mercorio da parte sua ipotizza la costituzione di parte civile del Comune contro Imposimato.

Ancor più infuocata la seduta del 19 maggio: l'opposizione denuncia il comportamento illogico di un magistrato del Tribunale di S. Maria che ha disposto il sequestro nelle bacheche delle fotocopie dell'articolo del Giornale di Napoli, in presenza di una querela di Di Muro contro Imposimato. Ferma la difesa del Sindaco Zibella del segretario politico della DC Di Muro "*che ha inteso tutelare la dignità di cittadino e quello di responsabile politico di una grande partito* ".

La Giunta, con un provvedimento balzano del 6 giugno, affida all'avv. Gabriele Verzillo, capogruppo comunista, l'incarico legale di tutelare "*la dignità ed onorabilità del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale di S. Maria lese dal contenuto dell'interpellanza dell'on. Imposimato*".

Ciò provoca l'irritata reazione sia di Verzillo, che bolla la delibera di essere una "*mera provocazione politica e personale*"; sia della locale sezione del Partito Comunista, che si schiera a fianco del senatore Imposimato nella sua azione.

La querela non ferma il senatore Imposimato che continua con altre interrogazioni parlamentari che attirano sulla nostra Città l'attenzione della Commissione Antimafia e di Domenico Sica, Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa.

A dar man forte al senatore Imposimato intervengono anche i deputati missini Parlato e Manna con interpellanze rivolte ai ministri dell'Interno, di Grazia e Giustizia e delle Finanze, attribuendo al segretario Di Muro un patrimonio smisurato sparso sui cinque continenti, oltre ai poteri di nomina di questori e a strani rapporti con la Magistratura, tirando fuori la vicenda di una medaglia d'oro regalata all'allora presidente del Tribunale dott. Agostino Rossi in occasione del suo trasferimento ad altra sede.

Il senatore Ferdinando Imposimato

Fine di un'epoca (1990 – 1993)

Le elezioni amministrative

In un clima avvelenato dai sospetti di infiltrazione camorristica negli affari cittadini, si svolgono le elezioni amministrative. La DC ha solo un modesto calo, mantenendo la maggioranza assoluti.

Mauro Cerrone trascina alla vittoria il suo partito che raggiunge il suo massimo storico con sette consiglieri.

Si affaccia alla politica sammaritana il prof. Domenico De Pascale, futuro primo sindaco della "Seconda Repubblica".

Consiglieri eletti nella consultazione del 6 maggio 1990

lista	voti	%	seggi	Eletti
PSI	3.726	17.00	7	Ambrosone Alfonso, Cerrone Mauro, Crisci Antonio, D'Abrosca Michele, De Pascale Gregorio, Labate Pasquale, Merola Pietro
DC	12.571	57,5	24	Angelucci Vincenzo, Calabritto Vincenzo, Campochiaro Francesco, Carosi Emilio, D'Agostino Antonio, De Rosa Giovanni, Di Monaco Giuseppe, Di Muro Nicola, Di Vilio Gerardo, Grauso Alberto, Mancini Giuseppe, Martucci Alfonso, Menna Antonio, Mercone Franco, Mercorio Luigi, Mirra Vincenzo, Monaco Pasquale, Palombi Lino, Raucci Salvatore, Rienzo Pasquale, Rossetti Maddalena, Russo Antonio, Russo Giuseppe, Zibella Prisco
Civica	1.130	5.1	2	Cavaiuolo Angelo, Sticco Elio
PLI	864	4.0	1	Cocchiaro Raffaele
MSI	821	3.7	1	De Angelis Augusto
PCI	2.134	9.7	4	De Pascale Domenico, Del Prete Salvatore, Maglione Costantino, Palladino Francesco.
Verdi	623	2.8	1	Sorice Fausto
			40	

Nonostante la guerra in atto portata avanti dagli organi di stampa, i sammaritani sembrano non aver creduto alle accuse palesi o velate sulle irregolarità amministrative o, peggio ancora, sui paventati accordi con la camorra.

Viene riconfermato Sindaco il prof. Mercorio e gran parte degli assessori della passata consiliatura.

Mercorio Luigi	DC	Sindaco
Di Muro Nicola	DC	
Angelucci Vincenzo	DC	
Calabritto Vincenzo	DC	
Raucci Salvatore	DC	
Grauso Alberto	DC	
Russo Giuseppe	DC	
Rossetti Maddalena	DC	Assessore supplente
Di Vilio Gerardo	DC	Assessore supplente

Ma le acque non si sono calmate: continuano le accuse reciproche, le querele e i sequestri di atti presso il Comune, mentre S. Maria viene classificata come "Comune a rischio".

Passa un anno: il 23 aprile 1991 la Giunta, dopo una disamina dell'attività di controllo esercitata sugli atti posti in essere, e in particolare sull'appalto del servizio di igiene urbana, ritenendo tali azioni prive di fondamento e condotte in modo parziale, delibera di rimettere il mandato, in segno di protesta.

Nella seduta del **2 maggio 1991**, Mercorio si presenta dimissionario insieme alla Giunta, dichiarandosi "*vittima da oltre due anni di una strategia destabilizzante, che nel mentre ci colpisce e ci offende direttamente, pone le condizioni perché la nostra città venga ad essere annoverata tra le comunità a rischio, sovvertendone e sconvolgendone la reale immagine* ".

La consulenza dell'on. Vairo, anch'esso componente della Commissione Antimafia, sulla regolarità degli appalti, richiesta dall'Amministrazione Comunale, non pone fine al clima di sospetto, pur avendo accertato la correttezza amministrativa degli atti.

Mercorio pone l'accento sulle contraddizioni tra le conclusioni della Commissione Antimafia che nulla trova di penalmente rilevante nella conduzione di gare per l'affidamento dei servizi, e i dubbi sollevati invece nei rapporti della Guardia di Finanza.

La seduta consiliare del 2 maggio 1991, presieduta dallo stesso Di Muro, è infuocata. Il segretario cittadino della DC si lancia in una difesa appassionata del suo operato e di quello dell'Amministrazione e solleva forti dubbi sulla correttezza dell'azione dell'Antimafia, attribuendo a forze esterne la volontà di distruggere la credibilità della Città.

Altrettanto appassionati gli interventi degli altri rappresentanti che ritengono infondate le accuse di parzialità rivolte dal gruppo democristiano alla Commissione Antimafia, sottolineando la circostanza che l'audizione tenuta in Città era stata presieduta, per evitare sospetti, dal democristiano Cabras e in assenza del senatore Imposimato.

Ci si chiede: cosa c'è dietro le dimissioni di Sindaco Mercorio e della Giunta se loro stessi dichiarano che il loro operato è stato corretto?

Un mese dopo, l'Ufficio di Presidenza della Commissione Antimafia emette un comunicato con il quale esplicita, senza ombra di dubbio che, per gli appalti esaminati, non sono state riscontrate irregolarità amministrative.

La questione sembra dunque risolta, visto che le dimissioni dell'esecutivo erano state presentate in segno di protesta contro l'atteggiamento ritenuto offensivo da parte di organi dello Stato. Infatti, con una delibera del 25 maggio, vengono revocate le dimissioni rese il 20 aprile.

Ma poi l'esecutivo, sindaco in testa, ci ripensa e il 13 giugno 1991, conferma le dimissioni rese appellandosi ad una non meglio identificata possibilità di ricorsi sugli atti che andrebbe ad adottare.

Il nuovo esecutivo

Il **20 giugno 1991** si riunisce il Consiglio per la elezione del "nuovo" esecutivo, che rielegge gli stessi dimessisi sette giorni prima.

Il Consiglio nella seduta del 15 luglio, dopo aver approvato il conto consuntivo del 1990, passa ad approvare la delibera n. 50 con cui vengono riconosciuti i debiti fuori bilancio, trovandosi in presenza di un grave disavanzo di amministrazione.

. Il **9 ottobre 1991,** dopo 27 anni ininterrotti di presenza negli esecutivi che si erano succeduti dal 1964 in poi, si dimette dalla carica di assessore Nicola Di Muro, per motivi di salute.

Giorno dopo giorno la storia politica cittadina diventa storia giudiziaria: proprio agli inizi del 1992, nasce un'altra operazione azzardata che porterà in giudizio la quasi totalità dei consiglieri comunali democristiani.

La contestazione riguarda l'affidamento all'Associazione Nazionale Reduci della Prigionia la gestione della scuola magistrale e della scuola materna dall'anno scolastico 1991/92 con una convenzione della durata di nove anni che prevedeva la messa a disposizione gratuita dei locali, delle relative suppellettili, nonché le spese a carico del Comune per la manutenzione ordinaria e straordinaria e l'impegno, sempre del Comune, a versare un contributo all'Associazione di 270 milioni, convenzione che il Commissario Straordinario D'Onofrio revocherà appena insediatosi, e che avrà anch'essa risvolti penali.

Ma quella dell0affidamento all'A.N.R.P. della gestione delle scuole è solo uno dei tanti fascicoli aperti dalla Magistratura, che passa al setaccio l'intera attività amministrativa.

Le elezioni politiche

Il **5 aprile 1992** ci sono le elezioni politiche. Nessun eletto nel collegio senatoriale S. Maria-Aversa

Buona affermazione alla Camera del socialista Mauro Cerrone che raccoglie 6.268 preferenze, risultando il primo dei non eletti nelle liste del suo partito.

Scontata alla Camera l'elezione di Santonastaso, anche se il suo patrimonio di voti e sceso a circa 50.000 preferenze.

Alla Camera successo dell'avv. Alfonso Martucci. Per lui l'esperienza alla Camera durerà poco. Nel 1994, deputato uscente, vice presidente della Commissione Giustizia della Camera, uno dei maggiori penalisti, si candiderà con una sua lista al senato "*Unione Cristiani e Riformisti*" .

L'ombra del sospetto arriva fino a lui: è reputato colpevole, insieme ad altri due candidati alla Camera, di cui un magistrato, di rapporti con la Camorra.

Offeso e amareggiato dalle accuse rivoltegli, inviterà il suo elettorato a non votarlo, impegnandosi a dimettersi in caso di elezioni, non intendendo rovinare il nome suo e di suo padre.

Nonostante ciò, la sua lista raccoglierà nel collegio di S. Maria 7,985 voti.

Elezioni politiche del 5 aprile 1992

lista	Camera Circoscrizione Napoli - Caserta		Senato Collegio S. Maria-Aversa		
	voti	%	candidato	voti	%
D.C.	10.902	50.37	Bosco Manfredi	7.500	42.86
PDS	1.968	9.09	Diana Lorenzo	1.636	9.35
P.S.I.	3.203	14.80	Gatto Mario	2.156	12.32
MSI – Destra Nazionale	1.990	9.19	Simonelli Vincenzo	2.208	12.62
P.R.I.	343	1.58	De Michele Gerardo	364	2.08
PLI	976	4.51	Martucci Alfonso	1.536	8.78
Rifondazione comunista	577	2.67	Angelomaria Jacazzi	644	3.68
P.S.D.I.	240	1.11	Sagliocco salvo	157	0.90
Federazione dei Verdi	700	3.23	Tonziello Stefano	676	3.86
Caccia-pesca Ambiente	71	0.33	Conte Francesco	110	0.63
Lista Referendum	183	0.85	Martucci Giorgio	249	1.42
Lega delle Leghe	31	0.14	Agliata Giuseppe	50	0.29
Lega d'azione meridionale	34	0.16	Scippa Elisabetta	65	0.37
Lega Lombarda	30	0.14	Sauro Antonio	44	0.25
Federalismo- pensionati	89	0.41	Ferrante Antonio	103	0.59
La rete	166	0.77			
Lista Pannella	141	0.65			
	21.355			17,288	

L'avv. Alfonso Martucci eletto deputato nel 1992

Nel maggio 1992 l'ultima “soddisfazione” per l'Amministrazione Comunale e per il Sindaco Mercorio: la visita del papa.

Il Sindaco Mercorio rivolge il saluto della Città a Giovanni Paolo II

Nel corso dell'anno lasciano il consiglio comunale Francesco Campochiaro, Giuseppe Mancini, Alfonso Martucci, Franco Mercone, Pasquale Monaco e lo stesso Di Muro. L’avv. Martucci ritira la sua adesione alla DC rendendone partecipe il segretario nazionale Forlani.

Nel novembre del 1992 l’azione giudiziaria travolge il Sindaco Mercorio: il 14 novembre il Prefetto lo sospende dalla carica; il 22 dicembre il Ministro dell’Interno lo rimuove dalla carica di consigliere e di sindaco

A surrogare i dimissionari saranno chiamati Gennaro Simonelli, Francesco Bovenzi, Antonio Cassino, Francesco Zito, Mario Tafuri e Gerardo Gallicchio.

Il 2 novembre, con una nota diretta al sindaco e al segretario nazionale, Nicola Di Muro rassegna le dimissioni dal consigliere comunale “*motivate dalla volontà e dal convincimento di dare riscontro alla grande e forte richiesta di esempio di rinnovamento che il partito della Democrazia Cristiana pone oggi a vertice delle sue finalità politiche*”.

Ripercorre gli interventi qualificanti della sua azione amministrativa, come gli insediamenti industriali dell’ITALTEL e del Tabacchificio, e gli interventi di edilizia popolare; esprime gratitudine ai sindaci democristiani che si sono succeduti nel corso degli anni, e ricorda “*con stima e rispetto valorosi e leali oppositori politici quali l’avv. Simoncelli, l’avv. Lugnano, Riccardo Curzio, l’avv. Maffuccini, Leopoldo Cappabianca, Ernesto Della Valle, Alfonso Piccirillo, Agostino Salemme, Augusto De Angelis, Cittadini, Cerrone, Gabriele Verzillo e Francesco Simeone*”.

L'ultimo esecutivo

Il 27 novembre si tanta di eleggere in nuovo esecutivo, ma la votazione è infruttuosa: i candidati raccolgono soltanto 20 voti favorevoli su 40.

L'operazione riesce in 2^ convocazione. Il 30 novembre 1992 viene eletto l'ultimo esecutivo della prima repubblica. Il 10 novembre aveva rassegnato le dimissioni il Sindaco Mercorio. Le opposizioni abbandonano l'aula lasciando i 22 democristiani a votare. A sacrificarsi è il prof. Vincenzo Calabritto, assumendosi l'onere di vestire la fascia tricolore.

Calabritto Vincenzo	DC	Sindaco
Rienzo Pasquale	DC	
Russo Antonio	DC	
Grauso Alberto	DC	
Rossetti Maddalena	DC	
De Rosa Giovanni	DC	
Palladino Nicola	DC	Assessore esterno
Cappabianca Giuseppe	DC	Assessore esterno
Di Muro Biagio Maria	DC	Assessore esterno

E' un estremo tentativo di sopravvivenza per un mondo politico che aveva governato la città per oltre venti anni in modo assoluto grazie al consenso cittadino creato dal segretario politico Nicola Di Muro. Ma ormai la fine è segnata. Incombono due forze contro le quali nulla si può: da un lato la grave crisi finanziaria che attraversa il Comune; dall'altro il cumulo di azioni giudiziarie, rafforzatesi dopo l'avvio delle indagini contro la pubblica amministrazione da parte del pool di "Mani Pulite".

Lo stato di dissesto finanziario viene dichiarato nella seduta del Consiglio Comunale del 3 dicembre 1992. Il capogruppo DC, Zibella, tenta di difendere l'indifendibile, sostenendo che la dichiarazione di dissesto non è conseguenza di errate operazioni amministrative ma di una situazione generalizzata di difficoltà finanziarie.

In effetti non è così: negli anni si è continuato ad avviare procedure espropriative senza la necessaria copertura finanziaria. E quando una sentenza della Corte Costituzionale ha stabilito che i suoli da espropriare andavano pagati a prezzo di mercato, si è aperta la voragine di circa 30 miliardi, cui andavano aggiunti 4 miliardi dovuti all'INPS e 3 miliardi all'Azienda Trasporti Casertani, e una miriade di debiti per beni e servizi resi all'Amministrazione.

Un disastro!

Nel mese di gennaio del 1993 si tengono una serie di riunioni cui partecipano il segretario cittadino Nicola Di Muro, il sindaco Calabritto, assessori e consiglieri comunali democristiani, funzionari comunali e avvocati impegnati nei vari procedimenti.

L'analisi della situazione verte soprattutto sugli atti da porre in essere per arginare il fronte giudiziario. Viene valutata anche l'ipotesi di ricorrere alla "*legittima suspicione*" ritenendo che vi sia una necessità dei magistrati sammaritani di condannare gli amministratori al solo scopo di dimostrare che non c'è connivenza con loro: si reputa che il Tribunale di S. Maria sia assalito da una serie di interrogazioni parlamentari secondo le quali i magistrati sammaritani chiudono gli occhi di fronte ai politici locali, e che c'è addirittura qualche giudice che è il rapporto di affari con loro.

Il prof. Vincenzo Calabritto, sindaco dal 30 novembre 1992 al 12 marzo 1993

Il riferimento è alla senatrice dei verdi Annamaria Procacci che con una lettera aperta dal titolo "Caserta: disinquinamento magistratura e istituzioni" ha chiesto che si facesse chiarezza *sull'operato di alcuni esponenti della magistratura a Caserta e sui legami tra politica e camorra in provincia*" facendo esplicito riferimento ad un magistrato.

Ormai gli atti parlamentari non fanno che parlare, non certo benevolmente, della nostra Città

Il 1 febbraio 1993 Biagio Di Muro apre le danze dimettendosi dalla carica di assessore esterno "*per evitare che si possa attribuire qualsivoglia inesistente strumentale significazione"* a tale nomina.

Per la verità la sua nomina in molti ambienti era apparsa come un guanto di sfida alla Magistratura, annullando gli effetti avuti dalle dimissioni del padre da consigliere comunale rese un anno prima.

Il 27 febbraio è la volta di Alberto Grauso il quale "*ritenendo nulle le proprie funzioni inerenti la delega assegnatagli, rassegna le dimissioni da assessore".*

Il 2 marzo arrivano le formali dimissioni di Nicola Palladino, anch'egli assessore esterno, preannunciate nella seduta consiliare aperta del 26 febbraio dedicata ai problemi occupazionale dell'Italtel. In quell'occasione il suo intervento era stato interrotto dal consigliere Sorice per richiamo al regolamento, e il Presidente dell'assemblea aveva chiesto come favore personale a Palladino di rinunciare all'intervento.

Palladino aveva ritenuto tale richiesta del Presidente offensiva e mortificante, preannunciando le proprie dimissioni.

Il 6 marzo arrivano le dimissioni di Angelucci "*per motivi di salute",* seguite da quelle dei consiglieri Angelo Cavaiuolo e Giuseppe Russo *"per motivi politici",* di Lino Palombi *"per esigenze e valutazioni personali"*; l'8 marzo quello contestuali di 20 consiglieri del gruppo DC . Il capogruppo Prisco Zibella le motiva "*perché non è più possibile alcuna attività amministrativa per l'assedio che da mesi ormai viene mantenuto intorno alla cittadella comunale, assedio che non concede spazio nemmeno per l'ordinaria attività gestionale*". Accusa l'opposizione di "*comportamento ostile e provocatorio*" che specula sul momento attuale "*attraverso squallidi e*

diseducativi volantini". Riconosce al solo PSI di aver assunto comportamenti responsabili.

L'8 marzo infine, si dimette Calabritto dalla carica di Sindaco e di consigliere Comunale denunciando "*il clima di tensione che da diversi mesi gravita nella Casa Comunale, clima determinato da un'occulta campagna diffamatoria e da una serie ininterrotta di visite e di ispezioni che hanno di fatto paralizzato la vita amministrativa"* e"*Respingendo con tutte le mie forze i reati infamanti di cui sono stati oggi accusato e convinto di pagare un prezzo ingiusto voluto da un clima terroristico che, oggi purtroppo, si è instaurato nella nostra Città, così come nella Nazione*

.

Lo scioglimento del Consiglio e la fine della prima repubblica

Il 12 marzo 1993 il Prefetto Damiano sospende il Consiglio Comunale in attesa della emanazione del decreto di scioglimento, in conseguenza della "*grave situazione di crisi a seguito delle dimissioni rassegnate, in tempi diversi, di 25 consiglieri su 40*", e nomina il VicePrefetto Giovanni D'Onofrio, in servizio presso il Ministero dell'Interno, commissario prefettizio per la gestione dell'Ente.

Il Prefetto Giovanni D'Onofrio

Il 5 dicembre 1993 si tengono le elezioni amministrative, con l'affermazione della lista "Alleanza per la Città" che raccoglie il 24%; la DC, sparito il suo creatore, passa dalla maggioranza assoluta a due soli consiglieri

Al ballottaggio per la carica di Sindaco vanno l'avv. Enea Pigrini, che batte di misura Vincenzo Simonelli (MSI), e il prof. **Domenico De Pascale**: la spunta quest'ultimo con il 77% dei consensi.

Il Sindaco De Pascale premia alcuni dipendenti

Sindaci, Consigli Comunali e Giunte della 1^ Repubblica a Santa Maria Capua Vetere

(1943 – 1993)

Il 5 ottobre 1943 le truppe alleate arrivano a Santa Maria Capua Vetere.
L'ultimo podestà, Francesco Troiano, regge le sorti della Città fino al 20 novembre dello stesso anno, giorno in cui i poteri passano all'avv. Tommaso Messore nella qualità di Commissario prefettizio.
Il Commissario Regionale della Commissione Alleata di Controllo, con ordinanza del 15.3.1944, abolisce le leggi del 1934 e ripristina quelle del 1915: i Comuni saranno retti da un Sindaco e da un consiglio di assessori, nominati dal Prefetto.

GIUNTA PROVVISORIA

29 maggio 1944 - 4 maggio 1946

Designata dai rappresentanti del Comitato di Liberazione Nazionale, si riunisce per la prima volta il 29 maggio 1944, su convocazione del magg. R.A.B. Hamilton della Commissione Alleata di Controllo.
La designazione viene ratificata con decreto prefettizio n. 3919 del 10.6.1944.

Sindaco Tommaso Messore (PLI)

Assessori effettivi Augusto Palmieri (PSI)

Pasquale Indaco (PSI)
(dimessosi il 25.5.1945 e sostituito da Salvatore Giardino)

Salvatore Auriemma (PLI)
(dimessosi il 25.8.1945 e sostituito da Alberto Buffolano)

Alfredo Romano (DC)
(dimessosi il 31.12.1944 e sostituito da Vincenzo Fusco)

Gennaro Cervo (P.d'A.)
(dimessosi il 9.11.1945 e sostituito da Angelo Adinolfi)

Riccardo Calvosa (PCI)

Assessori supplenti: Michele Pomponio (PCI)

Nicola De Lucia

1ª CONSILIATURA

Elezioni 7 aprile 1946

(al comune sono attribuiti 40 consiglieri in quanto inglobante il territorio dei Comuni di Casapulla, Curti, S. Prisco e S. Tammaro soppressi per effetto del R.D. 3020 del 6.12.1928)

1. Aglione Stanislao (PSI)
2. Aveta Bernardino (ind.)
3. Aveta Francesco (DC)
4. Buffolano Andrea (DC)
5. Buffolano Mario (PLI)
6. Buonpane Raffaella (DC)
7. Caporaso Umberto (PLI)
8. Cellucci Ugo (DC)
9. Cipullo Michele (DC)
10. De Angelis Antonio (PLI)
11. De Michele Luigi (DC)
12. De Rosa Giovanni (PSI)
13. Di Monaco Antimo (DC)
14. Foniciello Antonio (PCI)
15. Fortini Pasquale (DC)
16. Fossataro Bartolomeo (PLI)
17. Giardini Salvatore (PSI)
18. Iodice Emilio (PSI)
19. Latessa Gabriele (PSI)
20. Mangiacapra Alfredo (DC)
21. Morcone Luigi (ind)
22. Morelli Paolino (PLI)
23. Muto Francesco (DC)
24. Natale Elpidio (PLI)
25. Palladino Andrea (DC)
26. Palmieri Delia (PCI)
27. Palmiero Giuseppe (DC)
28. Papale Ferdinando (PCI)
29. Pomponio Michele (PCI)
30. Ricciardi Riccardo (PCI)
31. Romano Alfredo (DC)
32. Saccone Francesco (ind.)
33. Salemme Agostino (PLI)
34. Santillo Luigi (PLI)
35. Signore Antonio (DC)
36. Spina Domenico (DC)
37. Tafuri Luigi (DC)
38. Trotta Pasquale (DC)
39. Verzillo Vittorio (PRI)
40. Viggiano Gennaro (DC)

1ª Giunta 4.5.1946

Sindaco	Pasquale Fortini (DC)
Assessori effettivi	Luigi Tafuri (DC) Alfredo Mangiacapra (DC) Andrea Buffolano (DC) Alfredo Romano (DC) Andrea Palladino (DC) Raffaella Buonpane (DC) (dimessasi il 2.12.46)
Assessori supplenti	Francesco Aveta (DC) Michele Cipullo (DC)

2ª Giunta 16.12.1946

Sindaco	Ugo Cellucci (DC)
Assessori effettivi	Francesco Aveta (DC) Umberto Caporaso (PLI) Riccardo Ricciardi (PCI) Stanislao Aglione (PSI) Raffaella Buonpane (DC) Francesco Saccone (ind.)
Assessori supplenti	Antimo Di Monaco (DC) Michele Cipullo (DC)

2ª CONSILIATURA

Elezioni del 23 novembre 1947

(Si vota con il sistema maggioritario, dopo il distacco dei Comuni di Casapulla, Curti, S. Prisco avvenuto il 31.10.46 e di S. Tammaro avvenuto il 20.8.47. Al Comune sono attribuiti 30 consiglieri)

1. Adinolfi Armando (PNM)
2. Aglione Stanislao (PSI)
3. Amoroso Enrico (PCI)
4. Angiello Gennaro (PSI)
5. Auriemma Giuseppe (UQ)
6. Aveta Bernardino (UQ)
7. Bifani Luigi (ind.)
8. Brini Roberto (PRI)
9. Cantalupo Pasquale (PCI)
10. Cappabianca Leopoldo (PCI)
11. Cecio Giovanni (PRI)
12. Checchia Attilio (PCI)
13. Cirillo Raffaele (PSI)
14. De Mari Alberto (PSI)
15. Di Monaco Agostino (PSI)
16. Di Monaco Nicola (PCI)
17. Esposito Michele (PRI)
18. Maccariello Giuseppe (PSI)
19. Morelli Mario (PSI)
20. Naglieri Stanislao (PCI)
21. Papale Ferdinando (PCI)
22. Papale Salvatore (ind.)
23. Pontillo Raffaele (PRI)
24. Ricciardi Riccardo (PCI)
25. Saccone Giuseppe (PRI)
26. Santillo Raffaele (PRI)
27. Savarino Carmelo (PNM)
28. Simoncelli Antonio (PSI)
29. Verona Attilio (PRI)
30. Verzillo Vittorio (PRI)

3ª Giunta 8.12.1947

Sindaco	Vittorio Verzillo (PRI)
Assessori effettivi	Ricciardi Riccardo (PCI) Cappabianca Leopoldo (PCI) Di Monaco Agostino (PSI) Simoncelli Antonio (PSI)
Assessori supplenti	Di Monaco Nicola (PCI) Saccone Giuseppe (PRI)

4ª Giunta 19.5.1948

Sindaco	Simoncelli Antonio (PSI)
Assessori effettivi	Ricciardi Riccardo (PCI) Cappabianca Leopoldo (PCI) Di Monaco Agostino (PSI) Naglieri Stanislao (PCI)
Assessori supplenti	Morelli Mario (PSI) Di Monaco Nicola (PCI) (deceduto e sostituito il 4.6.49 da Gaito Vincenzo)

Elezioni suppletive del 26.6.49 per eleggere 14 consiglieri al posto di altrettanti dimessisi

Neo eletti

1. Abbatecola Aurelio (PCI)
2. Aveta Francesco (DC)
3. Borrelli Giovanni (DC)
4. Buffolano Filippo (DC)
5. Cipullo Michele (DC)
6. Gaito Vincenzo (ind.)
7. Maio Luigi (DC)
8. Merola Biagio (ind.)
9. Morelli Paolino (ind.)
10. Muto Francesco (DC)
11. Orsi G. Battista (DC)
12. Pasquariello Nicola (ind.)
13. Pelosi Silvio (DC)
14. Varano Pietro (DC)

Già in carica

1. Aglione Stanislao (PSI)
2. Amoroso Enrico (PCI)
3. Angiello Gennaro (PSI)
4. Cappabianca Leopoldo (PCI)
5. Cantalupo Pasquale (PCI)
6. Checchia Attilio (PCI)
7. Cirillo Raffaele (PSI)
8. De Mari Alberto (PSI)
9. Di Monaco Agostino (PSI)
10. Di Monaco Nicola (PCI)
    (Deceduto il 4.6.49 e non surrogato)
11. Maccariello Giuseppe (PSI)
12. Morelli Mario (PSI)
13. Naglieri Stanislao (PCI)
14. Papale Ferdinando (PCI)
15. Ricciardi Riccardo (PCI)
16. Simoncelli Antonio (PSI)

5ª Giunta 5.6.1950

Sindaco	Antonio Simoncelli (PSI)
Assessori effettivi	Cappabianca Leopoldo (PCI) Di Monaco Agostino (PSI) Abbatecola Aurelio (PCI) Gaito Vincenzo (ind.)
Assessori supplenti	Cirillo Raffele (PSI) De Mari Alberto (PSI)

6ª Giunta 9.8.1950

Sindaco	Antonio Simoncelli (PSI)
Assessori effettivi	Abbatecola Aurelio (PCI) Di Monaco Agostino (PSI) Amoroso Enrico (PCI) Ricciardi Riccardo (PCI)
Assessori supplenti	Cirillo Raffele (PSI) Aglione Stanislao (PSI)

3ª CONSILIATURA

Elezioni del 25 maggio 1952

1. Adinolfi Armando (PNM)
2. Bifani Luigi (PLI)
3. Borgia Mauro (MSI)
4. Capitelli Giuseppe (PNM)
5. Carcaterra Pasquale (PNM)
6. Corradini Vittorio (MSI)
7. D'Amore Ferdinando (PNM)
8. De Pascale Pietro (PCI)
9. Del Prete Armando (PCI)
10. Del Vecchio Benedetto (PNM)
11. Della Valle Ernesto (PCI)
12. Di Massa Francesco (PNM)
13. Di Rienzo Umberto (MSI)
14. Giordano Antonio (PSLI)
15. Giusti Arturo (PNM)
16. Lista Enrico (PNM)
17. Materiale Francesco (PNM)
18. Merola Giuseppe (PNM)
19. Morelli Paolino (DC)
20. Munno Francesco (PNM)
21. Palmieri Antonio (PSI)
22. Papale Salvatore (DC)
23. Pasquariello Nicola (DC)
24. Pisani Lionello (MSI)
25. Pratilli Samuele (PNM)
26. Raimondo Cosimo (PNM)
27. Sena Michele (MSI)
28. Sparaco Carlo (MSI)
29. Valentino Antimo (DC)
30. Ventriglia Guido (PNM)

I consiglieri Della Valle, Del Prete, Palmieri e Giordano surrogano, rispettivamente, gli eletti Abbatecola Aurelio, Cappabianca Leopoldo, Di Monaco Agostino e Simoncelli Antonio, la cui elezione non fu convalidata per lite pendente con il Comune.

7ª Giunta 16.6.1952

Sindaco	Adinolfi Armando (PNM)
Assessori effettivi	Borgia Mauro (MSI) (sostituito da Bifani Luigi nel 1955) Pisani Lionello (MSI) Pratilli Samuele (PNM) Giusti Arturo (PNM)
Assessori supplenti	Lista Enrico (PNM) Materiale Francesco (PNM)

4ª CONSILIATURA

Elezioni del 27 maggio 1956

1. Auriemma Salvatore (ULM)
   (surrogato da Alessandro Raucci nel giugno del 56)
2. Bifani Luigi (PNM)
3. Buffolano Antonio (DC)
4. Cappabianca Giuseppe (DC)
5. Cipullo Carlo (DC)
6. Curzio Riccardo (PSI)
7. Del Prete Armando (PCI)
8. Della Valle Ernesto (PCI)
9. Di Monaco Agostino (PSI)
10. Di Muro Nicola (DC)
11. Ferraiuolo Giovanni (MSI)
12. Giordano Antonio (PSI)
    (surrogato da Aglione Stanislao il 21.9.57)
13. Lugnano Francesco (PCI)
14. Molinari Furio (DC)
15. Mangiacapra Alfredo (PSI)
16. Maria Rosa (DC)
17. Meinardi Simmaco (DC)
18. Monaco Giuseppe (DC)
19. Palmieri Michele (PCI)
20. Palombi Mario (PNM)
21. Papale Salvatore (DC)
22. Papale Vincenzo (DC)
23. Pasquariello Nicola (DC)
24. Pimpinella Vincenzo (DC)
25. Salemme Agostino (PSDI)
    (surrogato da Gennaro Angiello il 15.3.58)
26. Salemme Francesco (DC)
27. Schettino Ferdinando (DC)
28. Simoncelli Antonio (PSI)
29. Valentino Antimo (DC)
30. Ventriglia Guido (PNM)

8ª Giunta 18.6.1956

Sindaco	Simmaco Meinardi (DC)
Assessori effettivi	Di Muro Nicola (DC) Pasquariello Nicola (DC) Molinari Furio (DC) Buffolano Antonio (DC)
Assessori supplenti	Pimpinella Vincenzo (DC) Salemme Agostino (PSDI)

Il 15 luglio 1958 il Sindaco rassegna le dimissioni, seguite il 31.10.1958 da quelle di 16 consiglieri.

Dall'11.11.1958 al 21.12.1960 il Comune è retto da un commissario prefettizio (Vittorio Trincucci, prima e Livio De Marinis poi).

5ª CONSILIATURA

Elezioni del 6 novembre 1960

1. Abbatecola Aurelio (PSI)
2. Alabiso Alfredo (PCI)
3. Angiello Gennaro (PSI)
4. Auriemma Salvatore (civica)
5. Bifani Luigi (civica)
6. Buffolano Filippo (DC)
   (surrogato il 21.12.60 da Caiati Giuseppe)
7. Campochiaro Francesco (DC)
8. Cipullo Francesco (DC)
9. Curzio Riccardo (PSi)
10. D'Addio Federico (DC)
11. De Francesco Domenicantonio (DC)
12. Del Prete Armando (PCI)
13. Di Monaco Agostino (PSI)
14. Guarino Andrea (DC)
15. Lugnano Francesco (PCI)
    (surrogato il 21.12.60 da Della Valle Ernesto)
16. Mangiacapra Alfredo (PSI)
    (surrogato nel 1963 da Federico Giordano)
17. Merola Andrea (DC)
18. Mirra Silvio (DC)
19. Palladino Nicola (DC)
20. Palombi Mario (DC)
21. Piccirillo Alfonso (civica)
22. Raucci Alessandro (civica)
23. Saccone Enrico (DC)
24. Santonastaso Giuseppe (DC)
25. Simoncelli Antonio (PSI)
26. Ventriglia Guido (civica)
27. Verzillo Michele (PRI)
28. Viggiano Augusto (PSI)
29. Vollero Gaetano (DC)
30. Zibella Prisco (DC)

9ª Giunta 21.12.1960

Sindaco	Santonastaso Giuseppe (DC)
Assessori effettivi	Auriemma Salvatore (PLI)
	Palladino Nicola (DC)
	Raucci Alessandro (PLI)
	Saccone Enrico (DC)
Assessori supplenti	Palombi Mario (DC)
	Cipullo Francesco (DC)

10ª Giunta 19.7.1962

Sindaco	Santonastaso Giuseppe (DC)
Assessori effettivi	Auriemma Salvatore (PLI)
	Palladino Nicola (DC)
	Caiati Giuseppe (DC)
	Raucci Alessandro (PLI)
Assessori supplenti	Zibella Prisco (DC)
	Verzillo Michele (PRI)

11ª Giunta 14.2.1963

Sindaco	De Francesco Domenicantonio (DC)
Assessori effettivi	Zibella Prisco (DC)
	Campochiaro Francesco (DC)
	Mirra Silvio (DC)
	Merola Andrea (DC)
Assessori supplenti	D'Addio Federico (DC)
	Cipullo Francesco (DC)

12ª Giunta 3.2.1964

Sindaco	Silvio Mirra (DC)
Assessori effettivi	Zibella Prisco (DC)
	Campochiaro Francesco (DC)
	Palladino Nicola (DC)
	Merola Andrea (DC)
Assessori supplenti	D'Addio Federico (DC)
	Cipullo Francesco (DC)

6ª CONSILIATURA

Elezioni del 22 novembre 1964

(al Comune sono assegnati 40 consiglieri, avendo superato i 30.000 ab.)

1. Abbatecola Aurelio (PSI)
2. Amico Biagio (DC)
3. Auriemma Salvatore (PLI)
   (surrogato da Bifani Luigi)
4. Caiati Giuseppe (DC)
5. Campochiaro Francesco (DC)
6. Cappabianca Giuseppe (DC)
7. Ciccarelli Giuseppe (PCI)
   (surrogato da Agostino Guida il 25.10.69)
8. Curzio Riccardo (PSI)
9. D'Agostino Riccardo (DC)
10. Del Prete Armando (PCI)
11. Della Valle Ernesto (PCI)
    (surrogato il 14.10.68 da Di Stasio Ortensio per rinunzia di Laurenza Raffaele)
12. Di Muro Nicola (DC)
13. Di Vilio Gerardo (DC)
14. Feola Nicola (PSDI)
15. Grelle Renato (MSI)
16. Guarino Andrea (PSDI)
17. Maffuccini Ciro (PSDI)
18. Meinardi Casimiro (PSDI)
19. Martucci Francesco (PSDI)
20. Mercorio Luigi (DC)
21. Merola Andrea (DC)
22. Mirra Silvio (DC)
23. Palladino Nicola (DC)
24. Palombi Mario (DC)
    (surrogato il 6.7.67 da Giovanni Ferriero)
25. Pimpinella Vincenzo (DC)
26. Pirolo Michele (DC)
27. Raucci Alessandro (PLI)
28. Rendina Pompeo (PCI)
29. Romano Salvatore (PSDI)
    (surrogato il 14.2.1970 da Maiello Domenico)
30. Santonastaso Giuseppe (DC)
31. Schettino Antonio (PSDI)
32. Schettino Ferdinando (PSDI)
33. Simoncelli Antonio (PSI)
34. Sparaco Andrea (PCI)
    (surrogato da Cittadini Amedeo il 9.1.69)
35. Tagliani Lorenzo (PRI)
36. Troianiello Alessandro (DC)
37. Ventriglia Guido (PLI)
38. Viggiano Augusto (PSI)
39. Vollero Gaetano (DC)
40. Zibella Prisco (DC)

13ª Giunta 3.2.1965

Sindaco	Giuseppe Caiati (DC)
Assessori effettivi	Curzio Riccardo (PSI) Di Muro Nicola (DC) Pimpinella Vincenzo (DC) Schettino Antonio (PSDI) Cappabianca Giuseppe (DC) Meinardi Casimiro (PSDI)
Assessori supplenti	Viggiano Augusto (PSI) Campochiaro Francesco (DC)

14ª Giunta 24.1. 67

Sindaco	Santonastaso Giuseppe (DC)
Assessori effettivi	Pimpinella Vincenzo (DC) Raucci Alessandro (PLI) D'Agostino Riccardo (DC) Mercorio Luigi (DC) Di Muro Nicola (DC) Cappabianca Giuseppe (DC)
Assessori supplenti	Campochiaro Francesco (DC) Bifani Luigi (PLI)

15ª Giunta 8.2.1968

Sindaco	Cappabianca Giuseppe (DC)
Assessori effettivi	Pimpinella Vincenzo (DC) Raucci Alessandro (PLI) D'Agostino Riccardo (DC) Mercorio Luigi (DC) Di Muro Nicola (DC)
Assessori supplenti	Campochiaro Francesco (DC) Bifani Luigi (PLI)

16ª Giunta 7.11.69

Sindaco	Prisco Zibella (DC)
Assessori effettivi	Palladino Nicola (DC) Pimpinella Vincenzo (DC) Viggiano Augusto (PSI) (dimessosi il 14.2.70) Troianiello Alessandro (DC) Di Muro Nicola (DC) Mercorio Luigi (DC)
Assessori supplenti	Merola Andrea (DC) Ferriero Giovanni (DC)

7ª CONSILIATURA

Elezioni del 7 giugno 1970

1. Abbatecola Aurelio (PSI)
2. Ambrosone Alfonso (PSIUP)
3. Amico Biagio (DC)
   (surrogato il 7.12.74 da Martino Monaco)
4. Bifani Luigi (PLI)
   (surrogato il 28.4.75 da Nicola Cipolla per rinunzia di Alessandro Raucci e Luigi Iodice).
5. Cappabianca Giuseppe (DC)
6. Cappabianca Leopoldo (PCI)
7. Cappabianca Pietro (DC)
8. Cerrone Mauro (PSI)
9. Cipullo Francesco (DC)
10. Cittadini Amedeo (PCI)
11. Curzio Riccardo (PSU)
12. D'Addio Federico (DC)
13. De Angelis Augusto (MSI)
14. De Pascale Gregorio (PSU)
15. Del Prete Armando (PCI)
16. Di Muro Nicola (DC)
17. Di Stasio Giuseppe (PSI)
18. Di Vilio Gerardo (DC)
19. Ferriero Giovanni (DC)
20. Guida Agostino (PCI)
21. Iannotta Maria Rosaria (DC)
22. Lugnano Francesco (PCI)
23. Maffuccini Ciro (PSI)
    (surrogato il 5.9.70 da Aldo Papa)
24. Matano Mario (DC)
25. Mercone Franco (DC)
26. Mercorio Luigi (DC)
27. Mirra Silvio (DC)
28. Palladino Giuseppe (DC)
29. Palladino Nicola (DC)
30. Piccirillo Alfonso (MSI)
31. Pimpinella Vincenzo (DC)
    (surrogato il 7.12.74 da Ferruccio Mario)
32. Pirolo Michele (DC)
33. Romano Annamaria (DC)
34. Rossetti Mario (DC)
35. Santonastaso Giuseppe (DC)
36. Schettino Ferdinando (DC)
    (surrogato il 23.10.71 da Merola Andrea)
37. Tagliani Lorenzo (PRI)
    (surrogato il 5.9.70 da Giovanni Spataro)
38. Verzillo Michele (PSI)
39. Viggiano Augusto (PSU)
40. Zibella Prisco (DC)

17ª Giunta 20.10.1970

Sindaco	Prisco Zibella (DC)
Assessori effettivi	Nicola Palladino (DC) Nicola Di Muro (DC) Vincenzo Pimpinella (DC) Giuseppe Cappabianca (DC) Luigi Mercorio (DC) Mario Rossetti (DC)
Assessori supplenti	Biagio Amico (DC) Francesco Cipullo (DC)

18ª Giunta 23.10.1971

Sindaco	Prisco Zibella (DC)
Assessori effettivi	Gregorio De Pascale (PSDI) Nicola Di Muro (DC) Vincenzo Pimpinella (DC) (sostituito il 28.4.75 da Anna Maria Romano) Giuseppe Cappabianca (DC) Mauro Cerrone (PSI) Giuseppe Di Stasio (PSI)
Assessori supplenti	Mario Rossetti (DC) Giovanni Spataro (PRI) (sostituito da Mario Matano il 28.4.75)

8ª CONSILIATURA

Elezioni del 15 giugno 1975

1. Abbatecola Aurelio (PSI)
2. Abbatecola Luigi (PSI)
3. Aveta Mario (DC)
4. Bonavolontà Francesco (DC)
5. Campochiaro Giuseppe (DC)
6. Cappabianca Giuseppe (DC)
7. Cappabianca Leopoldo (PCI)
8. Cerrone Mauro (PSI)
9. Conte Giovanni (PCI)
10. Curzio Riccardo (PSDI)
11. D'Addio Federico (DC)
12. De Angelis Augusto (MSI)
13. De Chiara Antonio (DC)
14. De Luca Antimo (PCI)
15. De Pascale Antonio (DC)
16. Di Muro Nicola (DC)
17. Di Rienzo Donato (PSI)
18. Di Vilio Gerardo (DC)
19. Ferraro Domenico (DC)
20. Ferriero Giovanni (DC)
21. Lamanna Francesco (DC)
22. Lugnano Francesco (PCI)
23. Marcheggiano Silvana (PRI)
    (surrogata nel 1978 da Spataro Giovanni)
24. Mercone Franco (DC)
25. Mercorio Luigi (DC)
26. Merola Gaetano (DC)
27. Mirra Silvio (DC)
28. Munno Agostino (DC)
29. Palmieri Elisabetta (PCI)
30. Palombi Mario (DC)
31. Piccirillo Alfonso (MSI)
32. Pirolo Michele (DC)
33. Romano Anna Maria (DC)
34. Russo Antonio (PSDI)
35. Simeone Francesco (PCI)
36. Simoncelli Antonio (PCI)
37. Simonelli Gennaro (DC)
38. Tafuri Roberto (MSI)
39. Vollero Gaetano (DC)
40. Zibella Prisco (DC)

19ª Giunta 30.9.1975

Sindaco	Prisco Zibella (DC)
Assessori effettivi	Di Muro Nicola (DC) Mercorio Luigi (DC) Campochiaro Giuseppe (DC) Romano Anna Maria (Dc) Mirra Silvio (DC) Mercone Franco (DC)
Assessori supplenti	De Chiara Antonio (DC) Palombi Mario (DC)

9ª CONSILIATURA

Elezioni del 8 giugno 1980

1. Abbatecola Aurelio (DC)
2. Aveta Mario (DC)
   (surrogato il 18.5.84 da Vollero Gaetano, a sua volta surrogato il 25.5.84 da Romano Salvatore, a sua volta surrogato il 18.12.84 da Pimpinella Giovanni)
3. Bonavolontà Francesco (DC)
   (surrogato il 18.12.84 da Grauso Alberto)
4. Bovenzi Francesco (DC)
5. Campochiaro Giuseppe (DC)
6. Cappabianca Giuseppe (DC)
7. Cerrone Mauro (PSI)
8. Cittadini Amedeo (PCI)
9. D'Addio Federico (DC)
10. De Angelis Augusto (MSI)
11. De Biasio Antonio (DC)
12. De Cato Renato (DC)
13. De Luca Antimo (PCI)
14. De Pascale Gregorio (PSI)
15. Del Prete Armando (PCI)
16. Di Monaco Giuseppe (DC)
17. Di Muro Nicola (DC)
18. Di Vilio Gerardo (DC)
19. Ferriero Giovanni (DC)
20. Giordano Federico (PSI)
21. Labate Pasquale (PSI)
22. Lamanna Francesco (DC)
23. Maddaloni Domenico (PCI)
24. Mercone Franco (DC)
25. Mercorio Luigi (DC)
26. Merola Pasquale (MSI)
27. Mirra Silvio (DC)
28. Monaco Martino (DC)
29. Palombi Mario (DC)
30. Perconte Licatese Alberto (MSI)
31. Raucci Salvatore (DC)
32. Romano Mario (PRI)
33. Russo Antonio (DC)
34. Russo Giuseppe (DC)
35. Russo Michele (PRI)
36. Schettino Flora (DC)
37. Simonelli Gennaro (DC)
38. Tafuri Mario (DC)
39. Verzillo Gabriele (PCI)
40. Zibella Prisco (DC)

20ª Giunta 11.9.1980

Sindaco	Zibella Prisco (DC)
Assessori effettivi	Di Muro Nicola (DC)
	Mercorio Luigi (DC)
	Campochiaro Giuseppe (DC)
	De Cato Renato (DC)
	Mirra Silvio (DC)
	Palombi Mario (DC)
Assessori supplenti	D'Addio Federico (DC)
	Di Vilio Gerardo (Dc)

21ª Giunta 13.4.1981

Sindaco	Aurelio Abbatecola (DC)
Assessori effettivi	Di Muro Nicola (DC)
	Mercorio Luigi (DC)
	Campochiaro Giuseppe (DC)
	De Cato Renato (DC)
	Mirra Silvio (DC)
	Palombi Mario (DC)
Assessori supplenti	D'Addio Federico (DC)
	Di Vilio Gerardo (DC)

22ª Giunta 14.12.1981

Sindaco	Giuseppe Cappabianca (DC)
Assessori effettivi	Di Muro Nicola (DC)
	Mercorio Luigi (DC)
	Campochiaro Giuseppe (DC)
	De Cato Renato (DC)
	Mirra Silvio (DC)
	Palombi Mario
Assessori supplenti	D'Addio Federico (DC)
	Di Vilio Gerardo (DC)

10ª CONSILIATURA

Elezioni del 12.5.1985

1. Abbatecola Aurelio (DC)
2. Angelucci Vincenzo (DC)
3. Calabritto Vincenzo (DC)
4. Campochiaro Giuseppe (DC)
   (surrogato da Alberico Antonio il 28/7/1986)
5. Cappabianca Giuseppe (DC)
   (dimessosi da Sindaco il 27/11/1986)
6. Carosi Emilio (DC)
7. Cerrone Mauro (PSI)
   (surrogato da Ambrosone Alfonso il 27/11/1986)
8. Cittadini Amedeo (PCI)
9. Cocchiaro Raffaele (PLI)
10. De Angelis Augusto (MSI)
11. De Pascale Gregorio (PSI)
12. Di Monaco Giuseppe (DC)
13. Di Muro Nicola (DC)
14. Di Rienzo Mariano (PSI)
15. Di Vilio Gerardo (DC)
16. Gallicchio Gerardo (DC)
17. Grauso Alberto (DC)
18. Labate Pasquale (PSI)
19. Lamanna Francesco (DC)
20. Lista Pasquale (ind.)
21. Lugnano Pierfrancesco (PSI)
22. Maglione Costantino (PCI)
23. Monaco Martino (DC)
24. Mercone Franco (DC)
25. Mercorio Luigi (DC)
26. Mirra Silvio (DC)
27. Munno Agostino (DC)
28. Pafferi Pacifico (DC)
    (surrogato da Bovenzi Francesco il 6/7/1987)
29. Palombi Mario (DC)
30. Perconte Licatese Alberto (MSI)
31. Pimpinella Giovanni (DC)
32. Raucci Salvatore (DC)
33. Rossetti Maddalena (DC)
34. Russo Antonio (DC)
35. Russo Giuseppe (DC)
36. Russo Michele (PRI)
    (surrogato da Tagliani Lorenzo il 2/12/1985
    a sua volta surrogato da Cinque Gennaro il 29/5/1987)
37. Simonelli Gennaro (DC)
38. Vapore Raffaele
39. Verzillo Gabriele (PCI)
    (surrogato l'1/12/1989 da Alfredo Di Patria)
40. Zibella Prisco (DC)

23ª Giunta 12.7.1985

Sindaco	Giuseppe Cappabianca (DC)
Assessori effettivi	Abbatecola Aurelio (DC) Angelucci Vincenzo (DC) Di Muro Nicola (DC) Monaco Martino (DC) Raucci Salvatore (DC) Russo Giuseppe (DC)
Assessori supplenti	Calabritto Vincenzo (DC) Grauso Alberto (DC)

24ª Giunta 27.11.86

Sindaco	Mercorio Luigi (DC)
Assessori effettivi	Abbatecola Aurelio (DC) Angelucci Vincenzo (DC) Di Muro Nicola (DC) Monaco Martino (DC) Raucci Salvatore (DC) Russo Giuseppe (DC)
Assessori supplenti	Calabritto Vincenzo (DC) Grauso Alberto (DC)

11ª CONSILIATURA

Elezioni del 6 maggio 1990

1. Ambrosone Alfonso (PSI)
2. Angelucci Vincenzo (DC)
3. Calabritto Vincenzo (DC)
4. Campochiaro Francesco (DC)
   (surrogato il 14.11.92 da Pimpinella Giovanni)
5. Carosi Emilio (DC)
6. Cavaiuolo Angelo (civica)
7. Cerrone Mauro (PSI)
8. Cocchiaro Raffaele (PLI)
9. Crisci Antonio (PSI)
10. D'Abrosca Michele (PSI)
11. D'Agostino Antonio (DC)
12. De Angelis Augusto (MSI)
13. De Pascale Domenico (PCI)
14. De Pascale Gregorio (PSI)
15. De Rosa Giovanni (DC)
16. Del Prete Salvatore (PCI)
17. Di Monaco Giuseppe (DC)
18. Di Muro Nicola (DC)
    (surrogato il 14.11.92 da Gallicchio Gerardo)
19. Di Vilio Gerardo (DC)
20. Grauso Alberto (DC)
21. Labate Pasquale (PSI)
22. Maglione Costantino (PCI)
23. Mancini Giuseppe (DC)
    (surrogato il 14.11.92 da Simonelli Gennaro)
24. Martucci Alfonso (DC)
    (surrogato il 31.1.92 da Bovenzi Ferancesco)
25. Menna Antonio (DC)
26. Mercone Franco (DC)
    (surrogato il 14.11.92 da Cassino Antonio)
27. Mercorio Luigi (DC)
    (surrogato il 25.1.93 da Zito Francesco)
28. Merola Pietro (PSI)
29. Mirra Vincenzo (DC)
30. Monaco Pasquale (DC)
    (surrogato il 19.12.92 da Tafuri Mario)
31. Palladino Francesco (PCI)
32. Palombi Lino (DC)
33. Raucci Salvatore (DC)
34. Rienzo Pasquale (DC)
35. Rossetti Maddalena (DC)
36. Russo Antonio (DC)
37. Russo Giuseppe (DC)
38. Sorice Fausto (Verdi)
39. Sticco Elio (civica)
40. Zibella Prisco (DC)

25ª Giunta del 20.7.1990

Sindaco Mercorio Luigi (DC)

Assessori effettivi

Angelucci Vincenzo (DC)
Calabritto Vincenzo (DC)
Raucci Salvatore (DC)
Grauso Alberto (DC)
Russo Giuseppe (DC)
Di Muro Nicola (DC)

Assessori supplenti

Rossetti Maddalena (DC)
Di Vilio Gerardo (DC)

26ª giunta del 20.7.1990

Sindaco Mercorio Luigi (DC)

Assessori effettivi

Angelucci Vincenzo (DC)
Calabritto Vincenzo (DC)
Raucci Salvatore (DC)
Grauso Alberto (DC)
Russo Giuseppe (DC)
(sostituito il 10.9.92 da Russo Antonio)
Di Muro Nicola (DC)
(sostituito il 20.1.92 da Mancini Giuseppe)

Assessori supplenti

Rossetti Maddalena (DC)
Di Vilio Gerardo (DC)
(sostituito il 10.9.92 da Rienzo Pasquale)

27ª Giunta del 30.11.92

Sindaco Calabritto Vincenzo (DC)

Assessori effettivi

Rienzo Pasquale (DC)
Russo Antonio (DC)
Grauso Alberto (DC)
Rossetti Maddalena (DC)
De Rosa Giovanni (DC)
Palladino Nicola (assessore esterno)
Cappabianca Giuseppe (assessore esterno)
Di Muro Biagio (assessore esterno)

Con D.P.R. 20.4.1993, il Consiglio Comunale viene sciolto a causa delle dimissioni presentate da 25 consiglieri, e viene nominato Commissario Prefettizio il Dott. Giovanni D'Onofrio.